SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

268ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1960

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

Trasmissione di domanda . . . . . *Pag.* 12720

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissione permanente 12720

Approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 1057 e 1058 12720

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 12719

Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della Commissione stessa 12719

Deferimento all'esame di Commissione permanente . . . . . *Pag.* 12719

Per la discusione del disegno di legge n. 535 concernente l'adeguamento delle pensioni di guerra:

PRESIDENTE 12775
BARBARO 12775
CARELLI 12775
PALERMO 12775

Presentazione di relazione 12719

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1960 al 30 giugno 1961 e Nota di variazioni allo

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

stato di previsione medesimo » (938 e 938-bis)
(Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 12766 e *passim*
ALBERTI 12765
ANGELINI Cesare . . . . . 12761 e *passim*
BARDELLINI 12762
DE LEONARDIS 12766, 12767
GELMINI 12768
GENCO 12772, 12773
LAMI STARNUTI 12770
MARABINI 12721, 12768
MONALDI, *relatore* . . . . . 12727 e *passim*
NENCIONI 12770
OTTOLENGHI 12721, 12767
PALUMBO Giuseppina . . . . . *Pag.* 12763, 12764
PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 12763
RESTAGNO 12724, 12770
RUGGERI 12773
VALLAURI 12724
ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . 12734 e *passim*

Interrogazioni:

Annunzio 12776

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 12776

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

R U S S O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (1084), di iniziativa dei deputati Di Giannantonio e Russo Vincenzo;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale);

« Modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi » (1083), di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri; previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della Commissione stessa.

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei membri della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), il Presidente del Senato ha deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie » (1076), di iniziativa dei senatori Tirabassi ed altri, già deferito a detta Commissione per il solo esame.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Ordinamento della riscossione dei contributi a favore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici e per la istituzione di nuove forme contributive » (1077), di iniziativa dei senatori Bonadies ed altri, previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

« Contribuzione degli Enti assicuratori contro le malattie e dei loro assistiti a favore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici » (1078), di iniziativa dei senatori Bonadies ed altri, previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore De Bosio ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Disciplina dell'impiego di mano d'opera nella concessione di lavori in appalto » (749),

d'iniziativa dei deputati Storti ed altri e Maglietta ed altri.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo » (944);

« Abolizione delle contribuzioni delle Provincie, dei Comuni, delle Camere di commercio, industria e agricoltura e di altri enti assegnate agli Ispettorati provinciali della agricoltura » (951);

« Vendita a trattativa privata, a favore del comune di Sanza, di vari terreni demaniali, siti nel territorio dello stesso Comune, complessivamente estesi ettari 457,04.48 e provenienti dalla ex Ricettizia di Santa Maria Assunta per il prezzo di lire 31.500.000 » (963);

« Vendita a trattativa privata in favore del comune di Bergamo del complesso patrimoniale disponibile denominato " Ex caserma Camozzi o del Paradiso " sito in via San Tomaso 57 di detta città » (988);

« Vendita a trattativa privata al comune di Cesenatico (Forlì) di tre lotti di arenili di circa metri quadrati 61.708 di pertinenza del patrimonio dello Stato, siti sul litorale di quella località » (1020).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Gatto, per i reati di oltraggio a pubblico ufficiale e di istigazione a delinquere (articoli 341, primo e secondo comma, e 414, n. 2 del Codice penale) e per la contravvenzione all'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (*Doc.* 61).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 1057 e 1058

D E L U C A A N G E L O , *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L U C A A N G E L O , *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Ho l'onore di chiedere a nome del Governo la procedura d'urgenza per i seguenti disegni di legge: « Riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero » (1057) e « Delega al Governo per l'emanazione di nuove norme in materia di tasse sulle concessioni governative » (1058).

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 1057 e 1058.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo » (938 e 938-bis)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo ».

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Ottolenghi.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato,

ritenuto che i cantieri di lavoro archeologici raggiungono il duplice scopo di dare ai giovani lavoratori un preciso indirizzo e una nobilissima specializzazione, e in pari tempo di valorizzare i tesori archeologici che abbondano nel nostro sottosuolo,

fa voti affinchè il Ministero del lavoro sviluppi ampiamente questo settore, assegnando ai cantieri di lavoro per ricerche archeologiche fondi e mezzi adeguati, e creando i cantieri medesimi in tutte le località di interesse archeologico ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Ottolenghi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

O T T O L E N G H I . Signor Presidente, il mio ordine del giorno per verità non ha bisogno di svolgimento. La semplice formulazione indica non soltanto il tema ma anche gli scopi ai quali si ispira. Piuttosto questo ordine del giorno merita una giustificazione: e a questo proposito dirò che esso mi fu suggerito dall'iniziativa presa al principio dell'anno dall'onorevole ministro Zaccagnini col trasmettere ai parlamentari un volume quanto mai interessante sugli scavi archeologici compiuti dai cantieri di lavoro. È stata una iniziativa che non può non trovare la piena approvazione di tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti della cultura e della storia italiana. E, incoraggiato da questo esempio, personalmente mi sono permesso di presentare quest'ordine del giorno chiedendo che il Governo intensifichi questi cantieri di lavoro e li sviluppi in modo da valorizzare tutti i tesori archeologici che sono sepolti nella nostra terra. Non c'è bisogno di dire che questa iniziativa raggiunge anche lo scopo di una valorizzazione turistica della nostra Italia. Comunque la cultura ne trarrà un grande vantaggio; e non vi è bisogno di dire di più perchè parlo ad un'Assemblea la quale è quanto mai sensibile a problemi di questo genere. Quindi rinunzio allo svolgimento dell'ordine del giorno e mi auguro che il Governo vorrà accettarlo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Marabini, De Leonardis, Gelmini e Ristori.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato,

considerando che i cantieri di lavoro si sono rivelati strumenti atti a determinare un maggiore sfruttamento della mano d'opera, particolarmente in montagna, in quanto sono utilizzati per compiere quasi sempre lavori ordinari a salari dimezzati e privano nello stesso tempo i lavoratori di quasi tutte le provvidenze di carattere assistenziale di cui godono gli altri lavoratori,

invita il Governo a provvedere perchè:

1) il salario di quanti lavorano nei cantieri sia portato almeno a lire 1.000 giornaliere;

2) agli addetti ai cantieri siano riconosciute tutte le provvidenze di carattere assistenziale e assicurativo di cui godono gli altri lavoratori;

3) sia riconosciuto agli uomini di oltre 60 anni, ai giovani a partire dai 16 anni e alle donne di lavorare nei cantieri ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Marabini ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

M A R A B I N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi limiterò a chiarire alcuni aspetti del mio ordine del giorno essendo la materia ben nota all'onorevole Ministro per essere stata trattata in occasione dell'ultimo bilancio del Lavoro, sia dal sottoscritto, sia da altri colleghi. Ho

ritenuto doveroso, anche per un atto di solidarietà verso i lavoratori dei cantieri, di riproporre suppergiù lo stesso ordine del giorno che presentai l'anno scorso, per ricordare all'onorevole Ministro che tale ordine del giorno è stato già da lui accolto come raccomandazione, ma che la raccomandazione è rimasta senza effetto perchè nessun, sia pur minimo, miglioramento è stato concesso ai lavoratori dei cantieri di lavoro. E si tenga conto che si tratta di gente poverissima della montagna, in quanto i cantieri di lavoro sono concentrati soprattutto in montagna.

Cosa chiedono questi lavoratori dei cantieri? Chiedono un salario che compensi la loro fatica e dia loro la possibilità di soddisfare alle necessità, sia pure modeste, di una vita umana. E non è certamente con una retribuzione di 600 lire al giorno per i celibi e di 700 lire al giorno per gli aventi famiglia che si possono soddisfare tali esigenze.

D'altra parte chi conosce i lavori dei cantieri sa molto bene che si tratta di lavori pesantissimi, ingrati e che quasi sempre il lavoratore deve percorrere chilometri e chilometri a piedi per recarsi sul posto di lavoro. La logica insegna che ad un lavoro estenuante dovrebbe corrispondere una mercede adeguata, tanto più quando è arcinoto che, soprattutto in montagna, i cantieri sono diventati la norma pressocchè generale, poichè i cosiddetti lavori ordinari, pagati con tariffe sindacali normali, vale a dire con salari doppi in confronto a quelli dei lavori dei cantieri, sono pressochè spariti per essere stati appunto questi lavori ordinari incorporati nei lavori dei cantieri stessi.

Si è detto, anche in quest'Aula, che i lavoratori dei cantieri sono da considerarsi dei disoccupati ai quali lo Stato presta assistenza economica e non, purtroppo, degli occupati che fruiscano di un vero e proprio rapporto di lavoro. Questa fu la risposta al mio ordine del giorno dell'anno scorso, risposta del relatore condivisa, se non sbaglio, anche dall'onorevole Ministro. Però questo è un curioso modo di intendere il rispetto della dignità umana e di interpretare anche la nostra Costituzione; curioso modo questo di approfittare del fatto di uno stato latente di disoccupazione, per dire poi al lavoratore: lo Stato ti fa lavorare ma tu, poichè fino ad oggi sei stato disoccupato, lavorerai a metà salario e non avrai nemmeno diritto di ricorrere all'arma civile e costituzionale dello sciopero per esigere quello che ti spetta perchè, se ricorrerai allo sciopero, sarai licenziato dal cantiere e non prenderai nemmeno il salario che hai guadagnato nei due o tre giorni che hai lavorato. In parole povere, siamo di fronte ad una norma che ha l'aspetto, me lo permetta l'onorevole Ministro, di un ricatto, e cioè, o mangiare questa minestra o saltare questa finestra.

L'articolo 36 della Costituzione dice invece che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro, ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Quale grande contrasto esiste tra quanto decreta la Costituzione e la realtà dei cantieri di lavoro! Quale esistenza libera e dignitosa si può avere quando un capo famiglia, con a carico la moglie e spesso molti figli, percepisce, come ho già detto, 700 lire al giorno? Credo che a questo riguardo i commenti siano superflui. Vorrei vedere come ce la caveremmo se dovessimo vivere e mantenere la nostra famiglia con sole 700 lire al giorno.

Quando un cittadino rimane involontariamente disoccupato e versa nella miseria, deve ricorrere al ricatto del cantiere e gli si dimezza il salario normale. Eppure anche del disoccupato la Costituzione parla chiaramente quando nell'articolo 38 dice che i lavoratori hanno diritto a che siano provveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze anche in caso di disoccupazione involontaria. Quindi pretendere di considerare i lavoratori dei cantieri come dei disoccupati per dar loro una mercede così bassa, mentre la Costituzione prescrive che potrebbero avere quasi uguale mercede anche senza lavorare, non è giusto.

Ma fatto ancora più grave è che i lavoratori dei cantieri, una volta cessato tale lavoro, non hanno diritto al sussidio di disoccupazione poichè le giornate eseguite nei cantieri non vengono conteggiate a tal fine. E siccome in montagna l'unica fonte di lavoro è praticamente rappresentata dai cantieri, come ho

già accennato, la quasi totalità di quei lavoratori non riesce a raggiungere le 51 giornate annuali stabilite dalla legge come minimo per aver diritto al sussidio di disoccupazione. Così diventa chiaro che, nel nostro Paese, in una Repubblica fondata sul lavoro, più si è poveri e più si è esclusi da alcuni benefici di carattere sociale.

Di fronte a questa insostenibile ed indecorosa situazione, vi è chi prospetta l'opportunità di abolire i cantieri, anche perchè i cantieri sono diventati, secondo alcuni, fonte di gravi malcontenti, di agitazioni e di proteste contro il Governo, e ciò anche per il fatto che i lavoratori, non essendo pagati come si dovrebbe, eseguono i lavori non a regola d'arte. In tale punto di vista può esserci una forte dose di verità; però, secondo il mio modesto pensiero, non è in questo modo che si pone la risoluzione del problema.

Io sostengo infatti che i cantieri possono avere, anzi dovrebbero avere, una utilissima funzione, per esempio, per una vera bonifica della montagna, per gli imbrigliamenti, per i rimboschimenti, per la canalizzazione delle acque, per la costruzione di laghi artificiali, e via dicendo; lavori questi necessari per salvare la fertile pianura, tra l'altro, da gravi inondazioni causate anche dal disordine montano.

Occorre modificare il criterio della esecuzione tecnica, antieconomica, dei lavori e delle direttive anti-sociali a cui si sono ispirati fino ad oggi i cantieri. Accade spesso infatti nel settore dei cantieri di lavoro che si stanzino somme per la esecuzione di determinati lavori, i quali vengono poi iniziati ma non ultimati a causa del sopravvenuto esaurimento dei fondi; avviene allora che le opere rimangano in sospeso anche per anni, e che quello che di utile era stato fatto dai cantieri venga distrutto. Quando un'opera è stata iniziata, se si vuole che la spesa sia utile, deve essere terminata in ogni caso, e soprattutto occorre che la mano d'opera abbia un salario giusto. Non si tratta infatti di carità pelosa, ma di realizzare opere complesse e non sempre di facile esecuzione.

Ai fini sociali dell'opera nel suo complesso, è quindi necessario non solo pagare un salario giusto, ma anche riuscire a trattenere nelle proprie zone la popolazione montana, perchè solo i montanari potranno modificare la montagna. I cantieri debbono quindi essere utilizzati anche per mitigare il fenomeno dello spopolamento montano, che ha raggiunto in questi ultimi anni delle punte veramente catastrofiche. Nel nostro Appennino emiliano, da poche centinaia che erano nel 1958 i coltivatori diretti ed i mezzadri che abbandonavano casa e podere, si è passati ora alla cifra di 5 mila famiglie. Di qui la necessità di creare fonti di lavoro in montagna e di pagare salari adeguati; non trattenendo questa popolazione sul monte, si va, fra l'altro, incontro a quei fenomeni sociali che dobbiamo evitare.

Un ultimo punto sul quale voglio intrattenermi riguarda l'ingiusto trattamento assistenziale e assicurativo riservato ai lavoratori dei cantieri. Anche sotto questo profilo la nostra Costituzione è tradita, poichè essa stabilisce che tutti i cittadini, indistintamente, a qualunque categoria lavorativa appartengano, hanno diritto a fruire di una assistenza adeguata. Ora, un operaio che ha lavorato in un cantiere non ha diritto alla assistenza contro le malattie se non durante il rapporto di lavoro. Cioè se un operaio si ammala due giorni dopo aver terminato il lavoro nel cantiere, e quindi di una malattia che quasi sempre è causata dalle fatiche del lavoro nel cantiere, questo lavoratore, con la sua famiglia, non ha diritto all'assistenza medica e all'assistenza ospedaliera. Occorre, onorevole Ministro, correggere questa enormità e mi auguro pertanto, anche con il consenso dei colleghi, che sia posta fine a questa palese ingiustizia. È con questo intento che ho presentato l'ordine del giorno che spero non sia accettato soltanto a titolo di raccomandazione.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Vallauri.

C E M M I, *Segretario*:

« Il Senato,

considerate le condizioni di particolare insufficienza nelle quali esplica le sue funzioni il personale dell'Ispettorato del lavoro;

constatato che la carenza numerica e funzionale degli Ispettorati del lavoro sarà aggravata ulteriormente dalle prossime scadenze relative all'entrata in vigore della legge *erga omnes* sui minimi salariali; sul lavoro a domicilio e per gli adempimenti connessi con le verifiche periodiche obbligatorie in materia di prevenzione infortuni;

constatato che la carenza dell'Ispettorato del lavoro fu a suo tempo riconosciuta dall'apposita Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia;

constatato inoltre che esiste un grave disagio economico e morale degli Ispettori del lavoro, i quali debbono svolgere le loro delicate incombenze in condizioni di indipendenza, peraltro solennemente riconosciuta dalla convenzione O.I.L. n. 81 del 1947, ratificata dallo Stato italiano,

impegna il Governo a presentare con urgenza al Parlamento il disegno di legge già da tempo predisposto dal Ministero del lavoro, inteso a meglio regolare le funzioni e le condizioni sia del personale degli uffici del lavoro, sia quelle in specie dell'Ispettorato del lavoro ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Vallauri ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

V A L L A U R I . Onorevole Ministro, credo che l'ordine del giorno che ho presentato si illustri da sè e pertanto rinuncio a svolgerlo, confidando nella sua sensibilità per l'accoglimento dell'ordine del giorno stesso. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due ordini del giorno del senatore Restagno.

C E M M I , *Segretario*:

« Il Senato,

considerate le numerose proposte di legge avanzate da parlamentari di ogni corrente politica, tendenti a stabilire l'orario unico di lavoro per alcune categorie di impiegati;

avuti presenti: il particolare valore sociale della richiesta, che risponde ad una esigenza vivamente sentita da vaste categorie di lavoratori, e la favorevole contingenza economica del Paese;

tenuto conto, inoltre, che il problema è stato largamente dibattuto sulla stampa ed esaminato in tutti i suoi aspetti in appositi convegni di studio,

invita il Governo a promuovere o ad assumere l'iniziativa di un disegno di legge che, nello spirito dei vari progetti già presentati sull'argomento, armonicamente li sintetizzi, portando così a rapida ed equa soluzione questo problema di alto contenuto sociale »;

« Il Senato,

nel quadro del progettato disegno di legge in corso di elaborazione inteso a riordinare la vigente legislazione relativa alle prestazioni previdenziali ed assistenziali a favore dei giornalisti professionisti dipendenti da imprese editoriali,

invita il Governo:

1) a considerare con particolare impegno e sensibilità le richieste formulate dai giornalisti anziani in regime di quiescenza, i quali, a seguito della soppressione della « Cassa assegni integrativi » hanno subito una falcidia degli assegni pensionistici di quasi il 50 per cento effettivo, in rapporto al valore della moneta del 1940;

2) a provvedere perchè sia eliminato tale stato di cose con disposizioni transitorie alla legge in elaborazione, che costituiscano riparazione per i vecchi giornalisti interessati (un centinaio) mediante una erogazione suppletiva che assicuri ad essi la rivalutazione completa dell'assegno pensionistico originario ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Restagno ha facoltà di svolgere questi ordini del giorno.

R E S T A G N O . Vorrei seguire l'esempio dell'egregio collega che mi ha preceduto,

ma non posso rinunciare a svolgere i miei ordini del giorno; però sarò brevissimo.

Uno di essi interessa un ristretto numero di giornalisti professionisti anziani, già in pensione, un centinaio in tutta Italia, la cui età si aggira intorno agli 80 anni e che, per una incompleta valutazione dei loro cespiti di quiescenza, nel nuovo ordinamento pensionario, hanno visto falcidiati i proventi di cui beneficiavano quasi del 50 per cento — è incredibile ma è così — e ciò a causa dell'avvenuta soppressione di un certo assegno integrativo già gestito dalla Cassa assegni integrativi e di cui beneficiava questa categoria di giornalisti, assegno che maggiorava qualsiasi altro provento di quiescenza. L'Istituto di previdenza dei giornalisti, che sostituisce l'I.N.P.S. e che ha soppresso la Cassa assegni integrativi, ereditandone l'attivo e il passivo, ritenne di attribuire alla Cassa un carattere di liberalità più che un impegno giuridico, e per tali considerazioni limitò la rivalutazione dell'assegno integrativo a metà strada, con la conseguenza che i giornalisti anziani percepiscono ora il 50 per cento di quanto, in rapporto all'adeguamento della moneta, incassavano nel 1940.

La parziale inadeguata rivalutazione fu fissata nell'aliquota *A* delle pensioni vigenti e tale aliquota è stata fermata a lire 36 mila, mentre le aliquote *B* e *C*, che sono riservate ai giornalisti in servizio, vengono naturalmente alimentate oltre che dai contributi anche da altri proventi di fondi extra contributivi, che si possono considerare il presupposto degli assegni integrativi dei vecchi iscritti.

Gli ex beneficiari degli assegni integrativi, che attesero il 65° anno di età per un inizio modestissimo di pensione (mentre i loro colleghi, giustamente, ne beneficiano oggi a 60 anni), domandano che si tenga conto del fatto che essi furono i promotori delle previdenze professionali, i fondatori dell'Istituto di previdenza della categoria, gli apportatori di contributi per gli assegni integrativi, e perciò invocano la rivalutazione dell'intero assegno a suo tempo percepito, che considerano come un preciso, indiscutibile diritto acquisito.

Il ministro Zaccagnini, che conosce bene la questione, nella sua ben nota sensibilità, che con nostro grande piacere gli è stata riconosciuta in questo ampio dibattito dai colleghi di tutti i settori, troverà certamente la maniera di risolvere, con senso di umana comprensione e di giustizia, questo modesto ma significativo problema, mediante una disposizione transitoria della legge in corso di elaborazione, con la quale venga rivalutato l'intero assegno pensionistico della categoria in esame, ridonando così un po' di serenità a questi anziani e benemeriti giornalisti che sono entrati nell'ultima fase del loro duro cammino.

Con l'altro mio ordine del giorno invito il Governo a promuovere o ad assumere iniziative di coordinamento di quei disegni di legge, di cui tanto si parla in questi giorni, relativi al problema dell'orario unico per certe categorie di impiegati. I colleghi sanno che alla Camera e al Senato vi sono ben nove disegni di legge che sono stati proposti da parlamentari appartenenti a tutti i settori e che in questi giorni si sta discutendo la questione nella competente Commissione alla Camera dei deputati. Si tratta, come tutti sanno, di un problema di alto valore sociale e morale che mi guarderò bene dall'illustrare perchè uscirei fuori del seminato, problema molto sentito specialmente nei grandi centri, ove le difficoltà della circolazione e delle distanze lo rendono più acuto.

È più di un anno che questi disegni di legge sono stati presentati al Parlamento; è necessario, anche per il buon nome nostro, che si arrivi a qualche soluzione, alla soluzione che il Parlamento riterrà più logica, più retta. Ma si risolva questo problema. Ho pensato che, specie dopo il grande chiasso che è stato fatto attraverso convegni e dibattiti sulla stampa di tutte le tendenze, non si poteva lasciar passare la discussione sul bilancio del Ministero del lavoro senza dire una parola su questo argomento. Noi la preghiamo, onorevole Ministro, di voler considerare questo problema perchè in qualche modo possa essere risolto. Nessuno più di lei potrebbe fare quest'opera di conciliazione, cercando di coordinare i nove disegni di legge che sono troppo diversi l'uno dall'altro. Bisognerà

cercare di prendere quello che c'è di buono in ognuno di essi e fare un disegno di legge che possa essere approvato, per andare così incontro alle aspettative delle categorie interessate senza dimenticare gli interessi generali dell'economia del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Avverto che sono stati presentati due ordini del giorno, che devono intendersi svolti dai presentatori nel corso dei loro interventi in sede di discussione generale.

Si dia lettura dei due ordini del giorno.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A , *Segretaria*:

« Il Senato,

considerata l'importanza che la cooperazione libera e volontaria senza fini di lucro ha per la difesa dei consumatori, dei ceti medi produttivi e commerciali, e per lo sviluppo economico nazionale;

considerato il grande ulteriore sviluppo che la cooperazione può e deve assumere per la difesa dei piccoli e medi produttori agricoli, degli artigiani, per le piccole imprese individuali, per i quali è largamente riconosciuto che l'associazione cooperativa e consortile libera e volontaria, è strumento idoneo ad assicurare utili servizi al produttore e al consumatore, a migliorare la produzione e a difendere i redditi;

tenuto conto che nell'attuale fase economica, per correggere distorsioni e squilibri si rendono necessarie, da un lato, misure di controllo democratico sulle concentrazioni monopolistiche e, dall'altro, misure atte a difendere e potenziare, anche mediante l'incremento e il sostegno di forme associative cooperative e consortili, i piccoli produttori agricoli, gli artigiani, i piccoli operatori commerciali, richiamandosi all'art. 45 della Costituzione e tenendo presente la consistenza che, pur fra ostacoli, incomprensioni ed atti ostili, la cooperazione ha raggiunto per numero di società e per ampiezza economica;

riafferma solennemente il dovere dello Stato e del Governo di favorire il sorgere, lo sviluppo, la diffusione della cooperazione libera e volontaria,

impegna il Governo a svolgere una politica coordinata per lo sviluppo e la estensione in ogni Regione, e in specie nel Mezzogiorno, dell'attività cooperativa in direzione dei consumatori, dei piccoli produttori agricoli, degli artigiani, dei pescatori, dei piccoli operatori economici, per il miglioramento della produzione agricola, per il collegamento tra la produzione e il consumo, per la vendita, la trasformazione, la conservazione, la esportazione dei prodotti agricoli e ittici, per una efficace azione contro il carovita, per la diminuzione degli oneri e dei profitti che gravano sulla distribuzione dei beni di consumo, per la difesa della genuinità dei prodotti dalla pratica di frodi e sofisticazioni, per l'incremento della cooperazione edificatrice fra gli strati sociali meno abbienti,

e invita il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

1) a impegnarsi per la completa ed effettiva eliminazione dall'indirizzo e dall'attività dei pubblici poteri di ogni forma di discriminazione nei riguardi delle cooperative, consorzi e loro associazioni che rispondano ai requisiti voluti dalla Costituzione e dalle leggi, estendendo ed intensificando nel contempo il controllo su ogni forma di cooperazione spuria e non rispondente ai fini mutualistici determinati dalle leggi speciali;

2) ad adoperarsi per garantire adeguata e imparziale rappresentanza delle associazioni cooperative riconosciute in tutti i comitati e commissioni che hanno poteri e funzioni sulla disciplina dei prezzi, del credito, per la produttività, per la fissazione di tariffe, e nei comitati per i piani regionali di sviluppo economico, ecc.;

3) ad adeguare l'indirizzo del proprio Dicastero per realizzare nell'ambito della Direzione generale della cooperazione e della Commissione centrale per le cooperative un efficace coordinamento di tutto il settore cooperativo;

4) ad assumere l'iniziativa perchè alla Sezione per il credito alla cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro venga assegnato un ulteriore fondo speciale di dotazione per l'esercizio del credito a favore delle cooperative e loro consorzi al tasso del 3 per

cento, destinato alla realizzazione di programmi di investimenti per costruzioni, impianti, attrezzature e per la realizzazione, l'ammodernamento ed il rinnovo dei processi di produzione e di distribuzione delle aziende cooperative;

5) ad assumere l'impegno perchè nel bilancio del Ministero del lavoro siano stanziati i fondi necessari per le revisioni ordinarie effettuate dalle associazioni nazionali riconosciute e stanziati adeguati fondi per la istituzione di corsi per la formazione di tecnici e di esperti della cooperazione ».

DI PRISCO, MILILLO;

« Il Senato,

considerato che la gestione dell'assistenza malattia agli artigiani ha messo in luce le gravi lacune e le insufficienze del provvedimento legislativo sia per quanto riguarda le prestazioni sia per la diversa incidenza del contributo che fa carico allo Stato e agli artigiani, che diviene in cifra e in percentuale sempre più gravoso per questi ultimi;

considerato inoltre che l'I.N.P.S. ha stipulato con la Federmutue artigiana una convenzione non prevista dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, che affida alla sola responsabilità dell'Istituto nazionale della previdenza sociale la gestione del fondo pensioni per gli artigiani, provocando danni finanziari che si ripercuoteranno sulla categoria e illegittime interferenze limitative dell'autonomia degli organi delle mutue provinciali degli artigiani, che sono stati vincolati a decisioni non liberamente discusse e deliberate;

constatato che le interpretazioni date dalla Federmutue alle norme che fissano il pagamento dei contributi previdenziali da parte degli artigiani, sono palesemente erronee e contrarie allo spirito della legge per quanto riguarda i vecchi pensionati ai quali si impone il pagamento delle quote qualora non si cancellino dagli albi, nel qual caso perdono ogni diritto ad appartenere alla Cassa mutua malattia,

invita il Governo:

1) ad esaminare l'opportunità di addivenire ad una modifica delle norme che fissano le prestazioni obbligatorie di malattie estendendole alla generica ed alla farmaceutica con un diverso, più alto contributo a carico dello Stato;

2) a stabilire una diversa interpretazione della legge per la pensione in modo da sgravare i vecchi artigiani pensionati da un onere ingiusto ed ingiustificato;

3) a volere sciogliere la riserva contenuta nell'articolo 14 della predetta legge n. 463;

4) a compiere un'indagine presso lo I.N.P.S. per accertare se gli atti e le decisioni prese relative alla gestione del fondo per la pensione agli artigiani sono in conformità al dettato della legge e presso la Federmutue per accertare e provvedere contro eventuali decisioni che si siano rivelate illegittime o dannose sia in relazione ai compiti che le sono affidati dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sia in relazione ai compiti che si è assunta per l'applicazione delle norme contenute nella legge 4 luglio 1959, n. 463 ».

GELMINI, SACCHETTI, CERVELLATI, ZANARDI, BOCCASSI, FIORE

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento degli ordini del giorno è così esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M O N A L D I , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi! Il bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale è uno dei capitoli più vasti, più complessi, più impegnativi del grande libro della vita della Nazione. Era logico, direi quasi doveroso, che molti colleghi vi iscrivessero il loro contributo di pensiero. Per quanto mi riguarda, me ne compiaccio, e mi compiaccio particolarmente con coloro che, anche con discorsi polemici, come ad esempio il senatore Bitossi, o ponendo nuovi problemi, come il senatore Lami Starnuti, o impostando su basi diverse problemi già esistenti, tendono ad accelerare il moto di ampliamento della opera legislativa o di potenziamento e di perfezionamento dell'opera di attuazione delle leggi.

Io, onorevoli colleghi, mi inserirò su questa strada, chiarendo nei limiti che mi sono

possibili certi quesiti che sono stati posti o che io stesso posi nella relazione scritta.

L'ultima parte della relazione scritta è dedicata ai problemi del lavoro.

Molti sono stati gli interventi in questo campo, che si presenta con aspetti molteplici. L'onorevole Menghi ha aperto la serie trattando i problemi della cooperazione; lo ha fatto da par suo, seguito da un altro cultore di questa materia, l'onorevole Simonucci. Lo onorevole Bardellini ha trattato i problemi dell'artigianato, seguito dall'onorevole Gelmini che si è particolarmente interessato della Federmutue. L'onorevole Di Prisco ha parlato degli Ispettorati del lavoro, seguito dall'onorevole Vallauri, che pochi momenti fa ha presentato e molto sinteticamente illustrato un ordine del giorno in proposito. Lo onorevole Di Prisco, parlando degli Ispettorati del lavoro, ne ha auspicato il potenziamento. Mi associo al suo voto, conoscendo l'alta opera di questi uffici e degli uomini che vi svolgono la loro attività.

Il senatore Cingolani ha portato la sua parola sugli accordi internazionali, parlando delle nuove forze del lavoro che sono di recente entrate nel *Bureau international du travail*, ed ha approfittato di questo argomento per pronunciare una condanna contro le discriminazioni razziali. Egli ha parlato veramente da un'alta cattedra, da italiano che porta in sè i segni di una civiltà plurimillenaria e da cristiano che in ogni creatura vede un fratello.

Si sono poi avuti gli interventi del senatore Nencioni sui cantieri di lavoro e le leggi sindacali. Sui cantieri di lavoro sono anche intervenuti i senatori Ottolenghi e Marabini. L'onorevole Restagno ha richiamato l'attenzione sull'orario unico di lavoro per tutti gli impiegati. Si è avuta poi una serie di interventi su un argomento di particolare importanza: la disoccupazione. L'onorevole Militerni, che ha portato qui le ansie e le sofferenze dell'umile gente dell'Italia meridionale; l'onorevole Banfi, che ha posto il problema nell'ampia cornice del lavoro; l'onorevole Moltisanti che ha sottolineato il dovere di elevare la personalità dei lavoratori; l'onorevole Lami Starnuti che fra l'altro ha portato all'esame del Governo il problema della serrata.

Fra tutti, il problema che più commuove è quello della disoccupazione. È un problema sempre attuale e che non è a sè stante, perchè si inserisce nel nostro grande dramma della povertà del lavoro. Due atti conclusivi ha questo dramma: disoccupazione, sottoccupazione, avvilimento della persona umana, schiavitù della miseria in Patria; lavoro lontano dalla Patria.

L'onorevole Banfi ha ricordato i problemi dell'emigrazione interna. Molto più toccante è stato l'onorevole Moltisanti, quando ha parlato della emigrazione esterna. Il Ministero del lavoro, noi parlamentari, gli italiani tutti, debbono seguire questi lavoratori italiani che si disperdono per le vie del mondo, che debbono superare le infinite difficoltà di ambiente e le ostilità degli uomini per affermare la propria personalità, per procacciarsi i mezzi di lavoro, per esprimere le proprie capacità mentali e fisiche. Dobbiamo seguirli nelle loro vicende, dobbiamo assisterli e soprattutto dobbiamo considerare questi italiani come figli eletti, perchè la nostra lingua, la nostra storia, la nostra civiltà essi portano e mantengono vive in ogni angolo del mondo.

Ma l'opera non può esaurirsi in questi atteggiamenti, che potrebbero concludersi in atti di pietà, di carità, di filantropia, di solidarietà, come questi atteggiamenti non sono sufficienti per i disoccupati. È necessario agire in concreto, agire in profondità, seguendo due vie che ogni anno, ad ogni discussione di bilancio, torniamo ad additare, ma che ogni anno ci appaiono sempre più tortuose, sempre più difficili, con mète sempre più lontane. Sono queste due vie: ampliare e moltiplicare i campi di lavoro; elevare la personalità del lavoratore con la formazione professionale di base, con la formazione specialistica, affinchè, anche quando i nostri lavoratori dovessero lasciare i confini della Patria, possano occupare con dignità i loro posti e sentirsi sicuri e fieri di essere italiani al cospetto di altri popoli.

Sotto quest'ultimo profilo io farò all'onorevole Ministro dapprima una richiesta, poi un invito e infine una preghiera. Una richiesta: la legge n. 264 del 29 aprile 1949 fissava per l'Italia meridionale e insulare una quota cor-

rispondente al 50 per cento per i cantieri e i corsi professionali. Non so se l'onorevole Ministro può dare assicurazione che questa norma della legge sia stata soddisfatta. Un invito: il Ministero del lavoro, in applicazione della stessa legge, limita il finanziamento ai centri di addestramento professionale gestiti da enti aventi personalità giuridica di diritto publico. La limitazione, onorevole Ministro, contrasta, tra l'altro, con il Regolamento del Fondo speciale istituito dal M.E.C. per lo stesso titolo, il quale prevede che i contributi possano esser dati anche ad enti privati. Ora, ecco l'invito: che, al fine di mobilitare ed incoraggiare tutte le forze a questo riguardo, l'onorevole Ministro esamini la possibilità di estendere il contributo a tutti gli enti, comunque essi siano, purchè vigilati dal Ministero e purchè diano ampie garanzie di soddisfare alle finalità istitutive.

E infine una preghiera. Scuole professionali, corsi aziendali, cantieri di lavoro, tante istituzioni con finalità educativa e formativa dei lavoratori costituiscono certamente la parte più bella dell'opera che va svolgendo il Ministero del lavoro. Ma, bisogna riconoscerlo, si è camminato un po' al buio senza direttive precise ed ogni giorno il problema diventa più complesso. Certo, non ci si attende che si giunga ad una soluzione con un tocco di bacchetta magica; ma proprio per questo, per le dimensioni enormi che questo problema va assumendo, per le difficoltà innumeri che debbono essere superate, si chiede un programma, si chiede un piano che, svolgendosi ordinatamente e gradualmente negli anni, possa finalmente liberare dall'umiliazione dell'impreparazione professionale le nostre giovani generazioni e dia garanzia di un migliore avvenire per le generazioni future.

L'altra via: ampliare e moltiplicare i campi del lavoro. Anche qui io ho da fare prima un invito e poi una domanda. L'invito: vi è un mercato del lavoro al di fuori della Patria...

D E L U C A L U C A . C'e anche il mercato che fanno i collocatori comunali, onorevole relatore.

M O N A L D I , *relatore*. L'emigrazione transoceanica ormai ha due sole grandi zone di sbocco: il Canadà e l'Australia. E tutti sanno i sacrifici che l'emigrazione impone in quei Paesi. A me sembra (è questa una opinione personale) che si dovrebbe porre maggiore interesse all'emigrazione nei Paesi di Europa. Quando il M.E.C. sarà entrato nella sua piena attuazione, la libera circolazione di mano d'opera certamente consentirà di attenuare la nostra pesante situazione demografica; ma nelle more sembra opportuno incoraggiare e favorire l'impiego della nostra mano d'opera in quei Paesi. L'emigrazione europea, fino a quando non sarà in piena attuazione il M.E.C., comporterà che i nostri italiani siano ospiti in quei Paesi e quindi soggetti a tutti i dolori e a tutte le rinunzie che comporta l'emigrazione. Si tratta però di dolori e di rinunzie di gran lunga inferiori a quelli che impone l'emigrazione transoceanica. L'emigrazione nei Paesi europei non rompe i vincoli con i nuclei familiari. Minimi, rispetto a quelli che comporta l'emigrazione transoceanica, sono i sacrifici per i trasferimenti dei lavoratori e delle loro famiglie. Ma soprattutto vi è il fatto che i nostri lavoratori praticamente non modificano il proprio ambiente di vita e di lavoro e possono godere delle garanzie di ordine salariale, di ordine previdenziale, di ordine sindacale e di sicurezza.

Per quanto si riferisce al mercato interno, mi limito a una domanda. Si parla tanto di congiuntura economica favorevole, si dice e si ripete che giacciono tanti miliardi nelle banche. Perchè non vengono mobilizzati? Onorevole Ministro, io sono senatore per Napoli; esistono campi immensi che attendono di essere resi fecondi di industrie e di imprese: esistono nell'Italia meridionale migliaia e migliaia di famiglie che attendono di uscire dai loro tuguri, esistono migliaia e migliaia di bimbi e di giovanetti che attendono aule scolastiche. Onorevole Ministro, l'oro del nord scenda verso il sud: vi troverà un utile impiego, ed in ogni caso sarà strumento di elevazione di quella popolazione ed anche di pace sociale. E laddove l'iniziativa privata facesse difetto, intervenga lo Stato: lo può fare, ne ha i mezzi, ne ha

i poteri. Forse così le piaghe dell'analfabetismo, della miseria, della disoccupazione, della sottoccupazione, che deturpano il bel volto dell'Italia meridionale ed insulare, potranno cominciare ad avere la loro vera cura.

E passo al tema delle pensioni. È stato un campo di ampi dibattiti. Pressochè tutti gli oratori che sono intervenuti nella discussione vi hanno fatto almeno cenno. Più ampiamente lo hanno trattato il senatore Boccassi, il senatore Di Prisco, il senatore Fiore, esperto di previdenza sociale, autore di un disegno di legge per la reversibilità delle pensioni obbligatorie, e autore, insieme ad altri, di un disegno di legge per elevare i minimi di pensione a lire 15.000; hanno trattato il problema delle pensioni anche l'onorevole Bitossi, l'onorevole Lami Starnuti, lo onorevole Moltisanti, l'onorevole Restagno.

L'argomento più dibattuto è stato il Fondo adeguamento pensioni. Cercherò di essere molto sintetico, ma anche sufficientemente chiaro. La legge 4 aprile 1952, n. 218 (molti dei colleghi qui presenti presero parte alla discussione di quell'importantissima legge) stabiliva che il Fondo adeguamento pensioni sarebbe stato alimentato per il 50 per cento dai datori di lavoro, per il 25 per cento dai lavoratori e per il 25 per cento dallo Stato. Nelle discussioni che si tennero in quest'Aula (ed io ero qui a questo stesso posto), sembrò che 40 miliardi, o press'a poco, sarebbero stati la quota a carico dello Stato. Sino all'esercizio 1955-56 lo Stato ha fatto fronte ai suoi impegni: a partire dall'esercizio 1956-57 ha stabilito una quota fissa, di 40 miliardi, di gran lunga inferiore a quella dovuta. Perchè? Non è mio compito entrare nella disamina dei perchè. (*Vivaci commenti dalla sinistra*). Abbiate pazienza. Ho detto: lo Stato non ha fatto fronte ai suoi impegni. (*Commenti dalla sinistra*). Da parte sua, la Commissione del lavoro e della previdenza sociale ha costantemente reclamato contro questa inadempienza: il Governo finalmente ha presentato un disegno di legge con il quale si dovrebbe riesaminare *ex novo* la partecipazione dello Stato al Fondo adeguamento pensioni. Senonchè, in forza della presentazione di questo disegno di legge — che non è diventato ancora legge — nell'attuale stato di previsione 1960-61 era stata soppressa la voce relativa a tale onere, pur nella sua misura di 40 miliardi.

La Presidenza della Commissione, il relatore, e siamo certi, il Ministro, hanno agito a che si provvedesse in concreto in attesa della legge. Il capitolo è stato difatti ripristinato con una variazione di bilancio e con la elevazione della somma a 67 miliardi. Non analizzo i motivi che hanno indotto a impostare 67 miliardi. (*Interruzione del senatore Fiore*). Dirò solo, per quello che mi compete, che non sono soddisfatto, perchè lo Stato deve far fronte ai suoi impegni per intero; solo dopo un'eventuale modifica della legge sarà autorizzato a regolarsi diversamente. (*Interruzione del senatore Simonucci*).

In ogni modo, la questione della partecipazione dello Stato agli oneri delle pensioni non è un argomento che si esaurisce col Fondo adeguamento pensioni: infatti è noto, onorevoli colleghi, che lo Stato interviene già con 36 miliardi all'anno per l'integrazione dei minimi di pensione in base alla legge n. 55 del 1958; interviene per i coltivatori diretti con 4 miliardi e mezzo, che arriveranno a 26 miliardi nell'esercizio 1967-68; interviene per effetto della legge istitutiva con 2 miliardi e mezzo per gli artigiani.

Ad ogni modo il Senato potrà esprimere il proprio avviso su questo argomento, quando si tratterà di quel disegno di legge n. 976 che vorrebbe disciplinare *ex novo* la materia della partecipazione dello Stato al Fondo adeguamento pensioni. (*Interruzione del senatore Fiore*). Naturalmente, senatore Fiore, c'è il passato; ho già detto e precisato bene il mio pensiero: lo Stato dovrà soddisfare i suoi doveri fino a quando il Parlamento non avrà stabilito diversamente.

D E L U C A L U C A . Anche l'anno scorso il ministro Zaccagnini aveva preso un impegno preciso.

M O N A L D I , *relatore*. Di questo non posso rispondere io.

Ma il tema delle pensioni non si esaurisce certo nel Fondo di adeguamento. Presenterò alcuni dati che dimostrano l'urgente neces-

sità di risottoporre ad esame il complessivo ordinamento.

Nel 1957 fu infranta la cosiddetta barriera del lavoro dipendente, portando nel campo della previdenza i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni. Nel 1958 fu la volta dei piccoli pescatori e di molte categorie di professionisti. Nel 1959 la previdenza per i lavoratori autonomi si arricchì degli artigiani. È in atto un disegno di legge per i piccoli commercianti.

Il cammino sembra avere ormai una mèta obbligata: includere tutte le forze del lavoro.

Esistono all'altro ramo del Parlamento molteplici proposte a favore delle casalinghe, con le quali si apre il campo della popolazione senza redditi di lavoro. Per valutare il significato di quelle proposte basta tener conto di questa situazione: su 100 uomini dai 65 anni in su, sono pensionati 88; su 100 donne dai 65 anni in su ne sono pensionate 39. La estensione alle casalinghe, quindi, indica una altra mèta: la protezione di tutta la popolazione.

Le direzioni del cammino sono ormai segnate: se effettivamente si vogliono percorrere, sia pure con gradualità, le strade adducenti a quelle mète, è necessario domandarsi con quali modalità, con quale ritmo s'intende procedere, con quali mezzi si intende far fronte agli oneri derivanti, in quale misura debbono essere previste le prestazioni: quale deve essere, in sostanza, la cornice definitiva dell'ordinamento pensionistico.

Misura delle prestazioni: vi è una mèta ideale: mantenere al lavoratore che va in pensione un trattamento equivalente al reddito di lavoro. Ecco alcuni dati che dicono quanto se ne è lontani. A chiusura dell'esercizio 1958 il livello medio delle pensioni dei lavoratori dipendenti era di lire 151.575 annue. La legge 20 febbraio 1958, n. 55, aveva fissato i minimi di pensione a lire 84.500 annue per i lavoratori al di sotto dei 65 anni e per i superstiti, e a lire 123.500 annue per gli invalidi e per i lavoratori a partire dal 65° anno. Se ne deduce che il livello medio si discosta poco dai minimi; e in realtà in quella stessa epoca oltre i due terzi dei pensionati non superavano le 130 mila lire annue. E pur con questo livello la spesa globale per l'anno in corso è prevista in quasi 600 miliardi, e si eleverà progressivamente fino a toccare gli 800 miliardi nel 1969.

F I O R E . Sono cifre inflazionate.

M O N A L D I , *relatore*. Purtroppo sono cifre reali.

Le difficoltà poi ingigantiscono ove a quelle cifre si aggiungano le altre relative alle categorie dei lavoratori autonomi, le cui pensioni sono tutte inferiori ai minimi previsti per i lavoratori dipendenti, e propriamente lire 65.000 annue per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e lire 45.500-65.000 annue per gli artigiani.

L'incremento dei pensionati. Nel 1952, anno in cui fu profondamente rimaneggiato il sistema pensionistico, il numero complessivo dei pensionati era di 1.998.602. Alla chiusura dell'esercizio 1959 i pensionati erano 3 milioni e 802.398; in sette anni si è registrato quasi il raddoppio. Nel 1952 il rapporto tra pensionati per invalidità e pensionati per vecchiaia era di 38,70, cioè per ogni cento pensionati per vecchiaia esistevano poco più di 38 pensionati per invalidità. Nel 1959 quel rapporto è passato a 51,81. Ciò significa che l'incremento è stato fortemente superiore nel campo dell'invalidità rispetto all'incremento, pure cospicuo, per vecchiaia. Ma vi sono altre cifre più eloquenti: nel 1952 furono liquidate 189.061 nuove pensioni; il rapporto tra invalidità e vecchiaia era di 35; nel 1959 tale rapporto è salito a 97. Cioè, mentre nel 1952 per ogni cento nuovi pensionati per vecchiaia si avevano 35 pensionati per invalidità, nel 1959 per ogni cento pensionati per vecchiaia si sono avuti 97 pensionati per invalidità.

F I O R E . La cosa è grave.

M O N A L D I , *relatore*. È un problema senza dubbio grave. Non potendosi ammettere, anzi dovendosi escludere in questa breve serie di anni il ricorso tra i lavoratori di particolari stati morbosi invalidanti, la situazione evidentemente denunzia strane anomalie. Se ne potrebbero forse trovare le cause da un lato nell'indeterminatezza del termine « invalidità » e dall'altro lato nei minimi di

pensione per invalidità prima dei 65 anni, superiori a quelli per vecchiaia.

Un'altra breve serie di dati per rispondere a coloro che hanno posto il tema dell'età pensionabile.

Nel 1931 la popolazione italiana al di sopra dei 55 anni era del 14,8 per cento; nel 1951 la proporzione era salita al 16,5 per cento; nel 1958 l'indice era del 18 per cento. Alla fine dell'anno in corso si prevede che la popolazione al di sopra del cinquantacinquesimo anno raggiunga la proporzione del 20 per cento. Naturalmente l'incremento proporzionale e assoluto degli anziani è in funzione di molti fattori che io ho ricordato nella relazione scritta, e non appare dubbio che alcuni di quei fattori non agiscono solo contraendo la mortalità nelle epoche dell'infanzia e della giovinezza, ma influenzano positivamente anche gli organismi nel senso di portarli alle età mature in gradi di efficienza fisica e funzionale sconosciuti alle precedenti generazioni.

Si vengono così a contrapporre sul piano sociale due fenomeni: aumento degli anziani, da cui incremento numerico delle pensioni; più alta efficienza fisica e funzionale degli anziani, da cui un più alto patrimonio di lavoro per la Nazione.

Sapersi porre fra questi due termini è in concreto il problema che attende soluzione.

Onorevoli colleghi! I dati che ho tratto da numerose analisi condotte da istituti e da singoli studiosi aprono un panorama assai vasto nelle dimensioni e a contorni quanto mai indecisi. Sarà opera saggia procedere in tempo utile alla delimitazione del campo, a definire, direi, la cornice entro la quale dovrà andare a svolgersi l'azione legislativa nell'immediato futuro. (*Interruzione dalla sinistra*). Io sono un modesto componente della 10ª Commissione. Ho il solo merito di essere rimasto sempre a quella Commissione, di vivere veramente i problemi del lavoro ed in modo particolare i problemi della previdenza sociale. Non ho il diritto in questa sede di esprimere alcun giudizio: avevo però il dovere, nella mia qualità di relatore, di porre al vostro esame i problemi, e questo ho cercato di fare. Ma non ho finito.

La relazione scritta chiede il riordinamento di tutto il sistema previdenziale e addita le basi sulle quali potrebbe andare ad erigersi l'edificio architettonico per il quale tante leggi, tanti provvedimenti degli ultimi 12 anni hanno raccolto cospicuo materiale di costruzione. Questo nostro richiamo è stato raccolto e ribadito con voce diversa da quasi tutti i colleghi intervenuti nella discussione; più particolarmente dai senatori Di Grazia, Franzini, Boccassi, Bitossi, Alberti, Fiore, Moltisanti, Lami Starnuti, Genco. È certo che si tratta di un problema complesso, imponente, di grandi dimensioni. Proprio per questo si chiede che si cominci con l'orientare un piano, del quale debbono essere fissate con la cornice le mète e le modalità di progressione. Questa è la raccomandazione che noi tutti rivolgiamo all'onorevole Ministro del lavoro.

Io devo prospettare qui un'altra esigenza, che del resto è stata sottolineata da tanti che qui hanno parlato. L'onorevole Ministro del lavoro è un medico e quindi mi sarà facile presentare a lui alcuni aspetti dell'assistenza sanitaria, che dovrebbe costituire la base, il presupposto di ogni ordinamento previdenziale. Mi rifarò ad alcuni esempi, dei quali ho fatto cenno nella relazione scritta.

Un primo esempio: la provincia di Avellino, con 502.000 abitanti, ha 185 posti-letto in istituzioni pubbliche: circa lo 0,40 per 1.000 abitanti. La provincia di Cosenza, con oltre 700.000 abitanti, dispone di 550 posti-letto distribuiti in cinque istituzioni pubbliche. La città di Taranto ha un vecchio, decrepito ospedale; il Ministro della sanità nel 1948 lo dichiarò irrecuperabile e ne dispose la chiusura nel più breve termine. Quell'ospedale è ancora l'unico in funzione in quella città.

Si dice che il patrimonio ospedaliero in Italia corrisponde a circa 5 posti-letto per ogni 1.000 abitanti, oltre i posti-letto negli ospedali specializzati, e giustamente se ne reclama l'incremento. Ma vi è un'altra realtà più pesante. Esistono larghe plaghe dove mancano perfino le istituzioni elementari; campagne, aggruppamenti di case, paesi rurali, perfino delle isole, che mancano di pronto soccorso, di mezzi di trasporto per i malati gravi...

S A N S O N E . Procida!

M O N A L D I , *relatore*. È vero, Procida ne è un esempio.

Voce dalla sinistra. Perchè non spendere qualche miliardo di quelli che sono stanziati per la Difesa? (*Commenti dal centro*).

M O N A L D I , *relatore*. Non entro in discussioni politiche; lasciatemi continuare! Onorevole Ministro, in alcune provincie mancano persino le attrezzature sanitarie fondamentali. Questa è la vera e più cocente piaga: la difformità nella distribuzione delle istituzioni e dei presidi sanitari. E tale difformità è aggravata dalla ineguale distribuzione dei medici, conseguente alla difformità distributiva delle istituzioni. (*Approvazioni dalla sinistra*). È uno stato di cose che, mentre rende difficile il soddisfacimento delle esigenze assistenziali in alcune zone, crea a sua volta la piaga della cosiddetta pletora medica in altre zone. (*Approvazioni dalla sinistra*).

B O C C A S S I. In effetti questa non dovrebbe esistere se ci fosse una migliore distribuzione!

M O N A L D I , *relatore*. Tutti i 75.000 medici italiani potrebbero avere un onesto e proficuo lavoro. Un secondo esempio. Nel 1927 sul bilancio del Ministero dell'interno furono impostati due capitoli, uno tendente al finanziamento dei centri oncologici e l'altro per la specializzazione del personale tecnico-sanitario adibito ai centri.

Praticamente la legislazione sul cancro è rimasta a quel punto. Si deve all'operosità, alla diligenza, alla perspicacia di singoli e di singole istituzioni periferiche se oggi esistono alcuni centri oncologici in varie città ed in varie regioni, che peraltro sono ancora senza una strutturazione organica, senza una posizione giuridica, senza adeguati mezzi finanziari. E non mi si dica, onorevole Ministro, che il cancro viene contemplato nell'assicurazione generale malattie. Ecco un piccolo episodio che qui accenno perchè mi tocca il cuore: nel reparto speciale annesso alla clinica tisiologica di Napoli sono due poveri esseri affetti da cancro del polmone, in gravissime condizioni; non si sa come proseguire l'assistenza perchè hanno esaurito i sei mesi di degenza concessi dall'I.N.A.M. (*Commenti*).

Il cancro ha delle esigenze particolari nell'ordine diagnostico, nell'ordine curativo, nell'ordine preventivo, nell'ordine sociale. È necessaria un'assistenza qualificata!

Un ultimo richiamo esemplificativo. Nel 1957 morirono per tubercolosi 22 individui su cento mila abitanti in Italia. Feci fare l'analisi di questa cifra. La popolazione italiana, come è noto, ai fini dell'assistenza antitubercolare si può considerare per metà assicurata e per l'altra metà assistita parzialmente dai Consorzi provinciali e da enti. Ne è risultato che l'indice di mortalità tra gli assicurati fu di 11, l'indice di mortalità tra i non assicurati fu di 34. Ora, la popolazione non assicurata è composita: comprende agricoltori, industriali, commercianti, comprende persone ricche e comprende i poveri. E' facile dimostrare che i poveri, che debbono tendere la mano per avere l'assistenza, hanno dato un contributo alla mortalità, nel 1957, almeno 4 volte superiore a quello della popolazione assicurata.

S A N S O N E . Guai ai poveri!

M O N A L D I , *relatore*. È questo un indice rivelatore di situazioni che si ripetono per tutte le malattie per i non assicurati; ma si ripetono in parte anche per gli assicurati in ragione della limitazione dell'assistenza.

A questo punto l'onorevole Ministro mi potrebbe dire che molti dei rilievi che ho fatto non rientrano nella sua sfera diretta di azione e che in ogni caso molti dei provvedimenti relativi dovrebbero essere di competenza di più Ministeri. Se l'onorevole Ministro mi facesse questa osservazione, dovrei dargli ragione.

Però vi è un fatto: 35 milioni di cittadini sono assicurati per malattia ed i relativi enti di gestione dell'assicurazione sono sotto la vigilanza del Ministero del lavoro. Il Ministero del lavoro quindi è il più interessato a un piano di erogazione dell'assi-

stenza, che dia ad ogni assistibile la certezza che la tutela della salute verrà fatta con i mezzi più perfezionati, con gli uomini più qualificati, con tutte le risorse che la scienza, nel suo incessante cammino, va predisponendo. Il Ministero del lavoro quindi è ben autorizzato, a mio parere, a prendere iniziative in questo campo e, laddove queste iniziative sconfinassero nel campo di competenza di altri Ministeri, sono certo della piena collaborazione di questi. Ed è con questo auspicio che io intendo concludere questo mio intervento.

Il Ministero del lavoro, non si dispiaccia l'onorevole Bitossi se gli do un altro piccolissimo dispiacere, secondo me, ha acquisito innumeri benemerenze nella sua vita del dopoguerra: controversie di lavoro, atti di pacificazione, opere di assistenza, I.N.A.-Casa, scuole professionali, istituzioni benefiche hanno portato il Ministero del lavoro, i suoi Ministri, i suoi funzionari, in ogni angolo della Nazione, nelle case, nelle famiglie, nelle miniere, nei campi, nelle industrie, nelle imprese ed anche tra coloro che sono costretti a svolgere la propria attività fuori dei confini della Patria.

Una raccomandazione, onorevole Ministro: continuare quest'opera, intensificarla, scendere nei gradini più bassi, fra gli umili che non hanno nulla: creare con questi la base al nostro edificio assistenziale e previdenziale.

Onorevole Ministro, i sordi non odono, i ciechi non vedono, i deboli non possono salire: tanti sofferenti non possono neppure reclamare; gli emigranti non possono far arrivare a noi la loro voce; i pensionati non possono troppo agitarsi; i disoccupati, si è detto qui anche da altri, non possono fare gli scioperi. Ma tutte queste esistenze, queste esistenze che furono dette sommerse dal mondo che lavora, che guadagna, che produce, sono egualmente scintille della grande Luce. Scendere tra queste esistenze per elevarle è l'opera più alta e sarà anche la opera che porterà sul suo Ministero, con la riconoscenza degli uomini, la benedizione di Dio. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la precedenza data questo anno alla discussione in Senato del bilancio del Ministero del lavoro mi costringe ad approfittare della loro pazienza al di là di quelle che sarebbero le mie intenzioni, correndo per me il dovere di dare un quadro, seppure sintetico, ma possibilmente completo, della vasta serie di attività che interessano il mio Ministero; sono stato largamente facilitato in questo mio compito dall'egregia relazione del senatore Monaldi e dalla sua replica, della quale particolarmente lo ringrazio e mi compliimento.

Come nella discussione per il bilancio del lavoro 1959-60, anche nella presente discussione larga parte è stata giustamente dedicata all'esame delle prospettive presentate, per la soluzione dei più gravi problemi sociali del nostro Paese, dalla espansione del nostro sistema economico.

Appare, pertanto, logico, prima di iniziare una esposizione sulla politica sociale seguita dal Ministero del lavoro nel decorso anno, accennare alle linee di sviluppo della nostra economia, che rappresenta il tessuto sul quale la politica sociale si inserisce.

La esposizione economica e finanziaria fatta alla Camera dei deputati il 21 maggio dall'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio esime dalla citazione di dati e di cifre. Basterà qui richiamare le constatazioni eminentemente positive contenute nella relazione, quanto all'incremento della produzione, degli investimenti e dei consumi, verificatosi specialmente nella seconda metà del 1959 ed ancora in forte ascesa nei primi mesi del corrente anno, nonchè le condizioni di stabilità monetaria nelle quali il fenomeno si è sviluppato e tuttora si sviluppa, talchè si ha una coincidenza, in effetti, tra tassi di incremento nominali e tassi di incremento reali.

Preme, tuttavia, sottolineare due particolari constatazioni che, a nostro avviso, rispettivamente costituiscono un indice del benesse-

re sociale ed un favorevole auspicio in funzione del desiderato ulteriore allargarsi del ciclo produttivo per l'assorbimento delle nostre riserve di mano d'opera.

Si tratta in primo luogo della dilatazione dei consumi interni favorita dalla stabilità dei prezzi e, per converso, dall'incremento delle disponibilità monetarie delle classi lavoratrici.

In secondo luogo va posto l'accento sull'accrescersi degli investimenti sia di espansione sia di razionalizzazione (il tasso di incremento è salito all'8,4 per cento) che pone le basi per lo sviluppo ulteriore dell'attività produttiva e quindi dell'occupazione, facilitando altresì la progressiva integrazione del sistema economico italiano nell'economia mondiale.

Ma si sono potuti già notare dei riflessi positivi da tale alta congiuntura sul livello della occupazione e disoccupazione.

Vediamo qualche dato sull'andamento di tali fenomeni nel decorso anno 1959, desunti naturalmente dalle rilevazioni effettuate come di consueto dal Ministero del lavoro, premettendo peraltro che i benefici della favorevole congiuntura, la quale si è più chiaramente delineata ed accentuata negli ultimi mesi dell'anno, potranno essere con maggiore evidenza rilevati solo allorchè sarà possibile concludere la rilevazione dei dati relativi all'anno 1960.

Purtuttavia miglioramenti sensibili possono già constatarsi nei dati che si andranno esponendo.

Naturalmente vi saranno delle mende anche su questi dati; e mi riferisco a quella disparità che si è rilevata fra i vari dati. Un'incertezza in questa materia può avere riflessi molto importanti sulla valutazione di questi fenomeni dell'occupazione e della disoccupazione nel nostro Paese. Diversità di dati sono state riscontrate fra le notizie fornite dal Ministero del lavoro e quelle fornite dall'Istituto centrale di statistica. Ora io devo onestamente riconoscere che probabilmente nè il sistema adottato dal Ministero del lavoro nè il sistema adottato dall'Istituto di statistica sono tali da garantirci una conoscenza esatta e scientifica come quella che lo onorevole Banfi chiedeva. Evidentemente questa è una delle esigenze più importanti, ed io l'anno scorso ho cercato di compiere qualche sforzo in questo senso per meglio attrezzare il Ministero del lavoro rispetto a queste operazioni; mi propongo ora di perfezionare ulteriormente queste attività, convinto che, soprattutto grazie alla certezza dei dati e delle valutazioni dei due fenomeni dell'occupazione e della disoccupazione, noi potremo ottenere la curva significativa del loro andamento, che possa essere, come deve essere, di fondamento, non tanto e non solo per degli studiosi di sociologia, quanto direi per l'intero Governo quale direttiva della sua politica economica, poichè è evidente che soltanto in questo inserimento può trovarsi una razionale possibilità di soluzione di questo problema.

Non sto qui a fare l'analisi dei dati del Ministero del lavoro, anche perchè io li ritengo attendibili soltanto entro certi limiti, così come lo stesso senatore Banfi mi pare non si pronunciasse a favore nè dell'uno nè dell'altro dato. Il problema comunque meriterebbe di essere esaminato a fondo, ed io mi impegno a farlo.

Tuttavia, dai dati in possesso del Ministero del lavoro qualche elemento credo che lo possiamo trarre.

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

A) *Disoccupazione*

La elaborazione dei dati relativi alle prime due classi di iscritti nelle liste di collocamento (ex occupati e giovani in cerca di prima occupazione) porta alla constatazione, per il 1959, di un sensibile miglioramento rappresentato da una contrazione della media degli iscritti di 69.681 unità.

Favorevole è anche la situazione nelle altre tre classi (casalinghe, pensionati, lavoratori occupati) la cui media complessiva ha fatto registrare una diminuzione di 11.202 unità rispetto all'anno precedente.

La riduzione delle iscrizioni ha interessato in misura prevalente la 1ª classe (cioè i disoccupati veri e propri). Essa documenta, in effetti, che, nonostante la immissione delle

nuove leve di lavoro, si è potuto sensibilmente alleggerire la situazione della disoccupazione già in atto. Altro motivo di favorevole constatazione è quello che la riduzione ha interessato esclusivamente i settori produttivi di beni (industria e agricoltura) talchè essa è chiaramente collegata alla espansione del ciclo produttivo.

In correlazione col fenomeno ha assunto una più spiccata funzionalità il sistema di collocamento della mano d'opera realizzato attraverso gli uffici organizzati e dipendenti dal Ministero del lavoro. Ciò appare evidente quando si guardi alla mobilità della mano d'opera. La permanenza media nelle liste di collocamento si è ridotta infatti, nel 1959, a 98,18 giorni (contro i 107,95 del 1958) e corrispondentemente, per converso, risultano più elevate le medie mensili relative al movimento delle iscrizioni (iscrizioni, reiscrizioni, avviamenti, cancellazioni). Si è avuto in definitiva un più frequente avvicendamento al lavoro.

Consentitemi a questo punto di rivolgere tutto l'apprezzamento del Ministro per l'opera non facile di questi nostri più modesti collaboratori periferici, cioè i collocatori. Colgo anzi l'occasione per non lasciar cadere senza una mia doverosa risposta una interruzione, che non so con precisione da quale onorevole senatore è partita, ma che tuttavia credo non debba essere lasciata sotto silenzio.

Io ho la coscienza di aver costantemente operato per intervenire ogniqualvolta è risultato, in base ad una documentazione precisa, che tra i collocatori — così come del resto accade per qualsiasi altra categoria — vi erano delle persone con un indice di moralità, diremo così, non troppo elevato. Ripeto, quando ho avuto una documentazione precisa, sono costantemente e rigorosamente intervenuto per sospendere dal servizio i responsabili e per denunciarli alla Magistratura. Naturalmente con ciò non mi illudo di esser potuto intervenire sempre ed efficacemente; ritengo però che non si possa generalizzare, sulla base di alcuni episodi passibili di sanzioni che possono essere sfuggiti al controllo, per denunciare una pretesa immoralità di questa categoria la quale non credo assolutamente che meriti questo negativo apprezzamento.

Quanto alla situazione regionale, però, devo confermare, come è stato già rilevato, che le riduzioni più sensibili nella media degli iscritti si sono avute, in proporzione, nella Italia centrale e settentrionale.

Flessioni nella media degli iscritti delle prime due classi si sono potute constatare, e con le stesse caratteristiche, anche nei primi mesi (1° trimestre) del 1960, il che dimostra una confortevole continuità del fenomeno in stretta relazione con lo sviluppo dell'attività produttiva specialmente nel settore industriale.

B) *Occupazione*

Una riprova della favorevole ripercussione della congiuntura economica è desumibile dalla situazione della occupazione nei 43 settori di industria sistematicamente seguiti dal Ministero del lavoro. In tali settori — salva una leggera contrazione in quello minerario — sono stati, infatti, constatati nel 1959 aumenti, anche rilevanti, dell'occupazione media mensile.

Nei medesimi settori rilevati si è, altresì, verificato un aumento del livello generale delle retribuzioni, talchè il salario lordo medio orario ha raggiunto l'indice 221,8 (1947 = 100), nonchè un aumento medio annuo di ore lavorate per operaio, essendo diminuita la percentuale degli operai lavoranti ad orario ridotto e di quelli con orario eccedente le 48 ore settimanali.

Questi fattori concomitanti (aumento della occupazione in generale, aumento della media individuale di occupazione annuale e mensile, aumento del salario medio orario), specialmente se messi in relazione con la stabilità dei prezzi e del costo della vita sottolineata dall'onorevole Presidente del Consiglio, assumono il significato di un sostanziale miglioramento, non destinato ad arrestarsi perchè tuttora in corso, delle condizioni della popolazione lavoratrice a favore della quale si è in parte riflesso il beneficio della ripresa economica che ha arrecato maggiore benessere.

Ed i risultati sono tanto più rilevanti (in specie per quanto concerne la riduzione della disoccupazione) in quanto essi sono da attribuirsi pressochè esclusivamente all'incremento della occupazione nell'interno del Paese, tenuto conto della sensibile flessione della corrente migratoria.

Di fronte a questi dati, sia pure estremamente sintetici, si può essere ottimisti o pessimisti?

Non credo si risolva il problema con l'uno o l'altro giudizio psicologico. L'alta congiuntura presente — che il Governo intende ulteriormente favorire nella sua espansione e continuità — ha già fatto sentire parzialmente i suoi favorevoli effetti anche nei confronti dei lavoratori e dei più gravi problemi sociali del nostro Paese; non può però farci dimenticare che vi sono situazioni regionali o locali o di settore che non hanno risentito, almeno in maniera apprezzabile, di questa favorevole ripresa. Si può anzi dire che, se non si interviene con urgenza e decisione, i precedenti squilibri possono anche relativamente accentuarsi creando più aspre tensioni sociali e ostacolando un armonico sviluppo democratico del Paese. Le buone prospettive presenti e future, dunque, nonchè acquetarci, devono renderci più consapevoli della urgente necessità di cogliere questa occasione per indirizzarla alla soluzione dei problemi di base della nostra società.

In questa direzione l'incontro tra l'azione propulsiva e coordinatrice del Governo e l'azione per conquistare migliori condizioni di vita per i lavoratori condotta dalle organizzazioni sindacali non può che essere fecondo per tutto il Paese.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). È in questo piano di coordinata azione economica secondo le linee del Piano Vanoni che si pone oggi in concreto la possibilità di approntare e risolvere i nostri più gravi problemi: la politica sociale non è che un aspetto, anzi il filo conduttore di tutta la politica economica, da essa condizionata ma soprattutto di quella condizionante. Nell'operare in questo senso ritengo risieda il compito vero e più importante del Ministero del lavoro.

Non posso trascurare tuttavia quanto anche nel 1959 il Ministero del lavoro ha elaborato ed attuato per modificare in senso favorevole il mercato del lavoro nelle zone e nei settori in questione attraverso l'emigrazione, la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, lo svolgimento di determinate forme di attività addestrativa, le prestazioni di carattere previdenziale e assistenziale, l'incremento dell'occupazione operaia nel settore edilizio e nelle opere pubbliche.

Ecco un quadro sintetico dell'azione svolta in ciascun tipo di attività.

Emigrazione

Come si è detto più sopra, la nostra corrente emigratoria ha subìto nel complesso una sensibile flessione. In effetti, però, la contrazione di gran lunga maggiore si è avuta nella corrente verso la Francia e la causa prima della flessione è da ricercarsi nella nuova politica finanziaria francese che ha determinato una notevole riduzione degli investimenti produttivi e quindi un diminuito fabbisogno di mano d'opera.

Al contrario, si prevede un notevole aumento dell'emigrazione assistita verso la Germania (presumibilmente, nel corrente anno, si tratterà di oltre 70 mila unità, nei confronti delle 25 mila dell'anno 1959). Poichè le richieste si orientano soprattutto nei confronti dei lavoratori del settore edile, si è provveduto, d'intesa con le competenti auto-

rità tedesche, ad organizzare speciali corsi di qualificazione per i nostri lavoratori edili da inviare in Germania. Da rilevare che l'aumento dell'emigrazione in Germania è auspicabile in quanto ai lavoratori viene, in genere, offerto un contratto di lavoro soddisfacente che consente loro di trasformarsi, se capaci, in lavoratori permanenti.

Gli altri sbocchi emigratori, compresi quelli d'oltremare, non hanno dato luogo a variazioni notevoli.

Il Governo non tralascia ogni utile azione per trovare anche all'estero nuove possibilità di lavoro per le nostre esuberanti forze lavorative; ma contemporaneamente si preoccupa di migliorare la tutela e l'assistenza dell'emigrante.

A tale scopo, il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del lavoro si affiancano nelle trattative per la stipulazione di accordi bilaterali di emigrazione e nei lavori delle Commissioni miste per la soluzione delle questioni relative all'applicazione degli accordi già in vigore.

Inoltre, sempre d'intesa fra di loro e mediante un'organica collaborazione con la R.A.I.-TV, gli stessi Ministeri intendono attuare una tempestiva, ampia e capillare diffusione delle informazioni interessanti l'emigrazione, sia per quanto riguarda gli ambienti geografico-economici dei Paesi che accolgono mano d'opera italiana, sia per quanto riguarda le condizioni dei reclutamenti concordati.

Una particolare forma di intervento del Ministero del lavoro si concreta nella erogazione del sussidio straordinario alle famiglie degli emigrati per i primi 45 giorni dopo l'espatrio, eventualmente prorogabile. È in fase di elaborazione un disegno di legge al fine di adattare meglio tale agevolazione alle attuali condizioni del movimento migratorio.

Anche per ciò che concerne questo fenomeno e questi fatti, vorrei accennare che le incidenze su uno sviluppo notevole della nostra economia possono essere nettamente positive. Non dimentichiamo che quando parliamo di emigrazione ancora oggi — e tanto più nel passato — non parliamo mai di una scelta libera. Ora, è evidente che l'obiettivo di una democrazia è quello di far sì che il lavoro sia veramente un fatto libero. Questo avverrà solamente il giorno in cui sarà possibile al lavoratore italiano scegliere liberamente non tra la fame all'interno ed un duro lavoro all'estero, ma tra un lavoro sia pure meno retribuito all'interno ed un altro lavoro all'estero. Questo mi pare un elemento fondamentale per risolvere concretamente molti di quei problemi che assai più difficilmente si possono risolvere attraverso trattative o accordi, sia pure bilaterali.

Cantieri di lavoro e di rimboschimento

Notevoli sono stati, anche nell'esercizio in corso, gli interventi che, attraverso la concessione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, è stato possibile attuare per provvedere in modo tempestivo ed efficace a particolari situazioni di emergenza, come nel caso di licenziamenti collettivi nell'industria e di avversità stagionali nell'agricoltura. Di particolare rilievo, a questo proposito, sono stati gli interventi effettuati a sollievo del disagio determinatosi in talune regioni a seguito dell'abolizione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

Va ricordato infine che sin dall'esercizio 1957-58 era stato migliorato il trattamento economico e previdenziale dei lavoratori dei cantieri comprendendo, come è noto, l'assicurazione infortuni, l'assistenza sanitaria, la prosecuzione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia. Sono state al riguardo predisposte le norme legislative occorrenti per dare assetto giuridico a tali provvedimenti adottati in via amministrativa. Il Parlamento, peraltro, è stato già interessato (vedasi proposta di legge onorevole Sabatini) con progetti di più ampia portata intesi a conseguire un più vasto riordinamento della materia dei cantieri di lavoro e di rimboschimento. L'esame che ne sarà fatto in sede specifica, di discussione cioè del disegno di legge Sabatini, esime dal diffondersi sull'argomento in questa sede. Basterà dire che il Governo segue con il massimo buon volere ogni proposta diretta a fare dei cantieri di lavoro uno strumento sempre più efficiente nella lotta contro la disoccupazione, correggendo gli incon-

venienti emersi attraverso una esperienza ormai decennale ed adottando quegli sviluppi e quei nuovi orientamenti che l'esperienza stessa suggerisce.

L'attività cantieristica svolta nell'esercizio corrente, a tutto il 30 aprile 1960, si compendia nelle seguenti cifre: cantieri di lavoro e di rimboschimento autorizzati n. 7.534; lavoratori avviati n. 149.602; spesa globale impegnata 14.161.170.963.

Saranno inoltre istituiti, prima della chiusura del corrente esercizio altri cantieri, già compresi nei programmi, per un importo complessivo di lire 1.563.829.037, talchè i mezzi finanziari destinati nel 1959-60 a tale forma di intervento raggiungeranno l'ammontare complessivo di lire 15.725.000.000.

Orientamento e addestramento professionale dei lavoratori

Il problema dell'orientamento e dell'addestramento professionale dei lavoratori suscita un interesse sempre più giustificato in relazione al costante progredire dei processi produttivi ed alla esigenza, che sarà sempre più avvertita, di maestranze altamente specializzate.

Dalle indagini svolte dal Ministero del lavoro si è rilevato, però, che, rispetto alle necessità interne immediate, la deficienza di mano d'opera qualificata non è molto sensibile e talvolta carenze si sono verificate in qualche zona per difetti di mobilità territoriale della mano d'opera.

Tale inconveniente, peraltro, verrà rimosso non appena la Camera dei deputati avrà approvato la proposta di legge degli onorevoli Terracini, Mammucari ed altri, già approvata dal Senato, che abroga le vigenti norme vincolistiche poste dalla legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo. Il Ministero del lavoro, per suo conto, facilita, in via amministrativa, quanto più possibile, la mobilità della mano d'opera.

Ma il problema dell'orientamento e dello addestramento professionale va visto soprattutto in funzione del futuro dilatarsi del ciclo produttivo e della industrializzazione del Paese nonchè delle prospettive offerte dalla progressiva entrata in funzione del M.E.C. Da ciò la necessità di un'azione preordinata con anticipo per evitare che restino insoddisfatte richieste sempre più pressanti di lavoratori qualificati e specializzati.

Allo scopo di rendere più efficiente l'intervento dello Stato in questo settore si è dato maggiore impulso all'orientamento professionale dei giovani lavoratori, anche in ottemperanza alle numerose raccomandazioni internazionali al riguardo.

Analogamente a quanto praticato per gli apprendisti, si è disposto che gli accertamenti clinici e psicotecnici siano effettuati in misura sempre più larga anche nei confronti dei giovani avviati ai corsi di addestramento professionale in modo che a questi affluiscano allievi fisicamente idonei e dei quali siano state vagliate, con metodi rigorosamente scientifici e con razionalità di criteri, le specifiche attitudini per determinate qualifiche.

I centri di psicologia del lavoro che effettuano i predetti accertamenti funzionano in 29 provincie e sono gestiti dall'E.N.P.I., con finanziamenti del Ministero del lavoro. Lo E.N.P.I. si è impegnato ad estendere tali centri laddove se ne presenti la necessità.

Per quanto concerne l'attività addestrativa, notevoli mezzi e cure sono stati e saranno ancora dedicati alla organizzazione ed al perfezionamento dei centri di addestramento professionale; ciò in quanto l'esperienza ha insegnato che un valido addestramento può realizzarsi solo se si dispone di attrezzature idonee, di sedi stabilimente destinate allo scopo e di personale insegnante professionalmente capace.

Molto è stato fatto in questo campo. I centri attualmente funzionanti sono 1.041 ed hanno possibilità di addestrare contemporaneamente 180 mila allievi.

Si pone, tuttavia, l'esigenza di un incremento numerico di detti centri nell'Italia meridionale.

E vengo ad un accenno che è stato fatto, anzi ad una domanda precisa che mi è stata fatta dal relatore. Esiste un impegno per il Ministero di dedicare il 50 per cento delle somme per cantieri di lavoro e di rimboschimento all'Italia meridionale; su questo piano direi che, grosso modo, se non col 50 per cento, col 49 per cento ci siamo avvicinati a questa meta, secondo direttive precise che in que-

sto senso sono state date. Assai più difficile e diversa è la situazione dei settori dell'addestramento; e qui devo anche dar conto dei motivi che hanno creato questa situazione.

Per disposizione del Ministero del tesoro, ma anche per convinta disposizione del Ministro del lavoro, è stata totalmente abolita la possibilità di interventi, salvo casi del tutto marginali, del fondo di addestramento per acquisto di attrezzature e per costruzione o acquisto di sedi. Credo che il Senato sia d'accordo che è giusta la tendenza ad orientarsi prevalentemente verso centri permanenti piuttosto che verso corsi isolati che di solito non dànno risultati soddisfacenti. Anche in questo campo ho creduto opportuno seguire questa politica — perchè mi sono trovato di fronte ad un numero di domande assai superiore alle possibilità di soddisfacimento — finanziando centri di vari Enti, morali e privati, che mi garantivano ed offrivano al Ministero del lavoro locali idonei ed attrezzature idonee, per cui si poneva il problema se, dato che il limite della cifra in bilancio è quello che è, non fosse appunto più conveniente destinare tutte le somme disponibili esclusivamente per il finanziamento di corsi, non stornando delle somme per impegnarle in attrezzature e in edifici che avrebbero immobilizzato delle somme notevolissime, riducendo, invece di aumentare, le possibilità.

Questo, però, ha pesato in maniera del tutto negativa sull'Italia meridionale. Questa discussione ha avuto tra l'altro proprio il merito di avere particolarmente sottolineato questo aspetto. Debbo dire che non è che non avessimo avvertito questo pericolo, ma ci auguravamo che potesse essere eliminato attraverso il largo piano di intervento della Cassa del Mezzogiorno per la costruzione appunto di centri di addestramento nel Mezzogiorno; tale piano purtroppo però non è stato ancora realizzato.

Io, comunque, intendo assicurare gli onorevoli senatori che hanno richiamato questo punto, che sarà mia particolare cura, e nella maniera più efficace, attraverso gli Enti specializzati per l'addestramento che dipendono dal Ministero del lavoro, di far sì che si possano correggere questi squilibri, poichè tra l'altro credo che sia ben più vantaggioso per tutto il Paese addestrare sul luogo i giovani piuttosto che sottoporli ad una emigrazione interna troppo precoce, che rappresenterebbe anche un aumento notevole dei costi.

Particolare attenzione è stata dedicata sia all'aggiornamento ed alla unificazione delle metodologie didattiche da seguire nello svolgimento dei corsi, sia al problema della preparazione degli istruttori.

Accanto ai due centri-pilota per la formazione di istruttori di Napoli e di Genova, che agiscono, rispettivamente, nei settori edile, meccanico ed elettromeccanico ed elettronico, altri ne entreranno prossimamente in funzione.

Una organizzazione ancora più perfezionata sarà consentita con la approvazione del disegno di legge, già presentato al Senato della Repubblica, concernente l'istruzione e l'addestramento professionale, il quale prevede un armonico coordinamento sia al centro che alla periferia delle iniziative in materia, un'organica programmazione sulla base delle esigenze di settore rilevate attraverso gli strumenti di osservazione forniti dal collocamento ed il potenziamento delle strutture occorrenti, in particolare di quelle dei ricordati centri di addestramento.

Interventi rivolti all'addestramento professionale degli apprendisti

In questo settore l'attività del Ministero nel corrente esercizio è stata diretta ad intensificare ulteriormente l'organizzazione dei corsi di insegnamento complementare che da 9.356 nello scorso esercizio sono passati a 11.769, per 305.041 apprendisti e con una spesa di lire 2.958.677.386.

L'impegno del Ministero rivolto ad estendere il più possibile la istituzione di corsi del genere trova limiti, peraltro, nelle disponibilità finanziarie.

Interventi rivolti all'addestramento professionale dei giovani lavoratori

Nel corrente esercizio finanziario sono stati destinati maggiori mezzi (12 miliardi di lire anzichè 10 miliardi circa) di quelli impiegati nella trascorsa gestione per l'attuazione dei corsi per giovani lavoratori. Nella quasi totalità detti corsi sono stati effettuati presso

centri di addestramento professionale e per mestieri che offrissero, in relazione alle esigenze locali, più immediate possibilità di successivo assorbimento degli allievi riconosciuti idonei.

Interventi rivolti all'addestramento professionale dei lavoratori disoccupati

Una maggiore rispondenza dei corsi di addestramento professionale per disoccupati alle esigenze del mercato del lavoro ed il consolidamento dell'attività specificamente rivolta alla formazione professionale di lavoratori aspiranti all'emigrazione, possono essere considerate le note salienti degli interventi attuati a favore dei disoccupati nel corrente esercizio finanziario.

Si sono infatti determinati, rispetto al passato, una contrazione del numero dei corsi in alcune provincie — contrazione peraltro compensata dall'intensificazione di altre forme di interventi o dall'inoltro di lavoratori a corsi istituiti presso centri di addestramento esistenti in altre provincie, per soddisfare specifiche richieste di manodopera qualificata rivolte da Paesi europei e d'oltremare — ed un aumento di quelli autorizzati in altre provincie nelle quali l'andamento del mercato del lavoro giustificava l'ampliamento della attività addestrativa.

In conclusione, nel corrente esercizio finanziario, i fondi impiegati per l'orientamento e l'addestramento professionale dei lavoratori hanno raggiunto il cospicuo ammontare di circa 18.900 milioni di lire.

Con tali mezzi si sono realizzati:

11.769 corsi di insegnamento complementare per apprendisti, con una spesa di . . .	L.	2.958.677.386
12.447 corsi di addestramento professionale per giovani lavoratori	»	12.007.784.502
1.349 corsi per lavoratori disoccupati . .	»	3.441.420.492

L'onere relativo all'attuazione dei programmi di interventi rivolti a favorire l'impiego della manodopera disoccupata (cantieri di lavoro) e la formazione professionale dei lavoratori (corsi di addestramento professionale) e quello derivante dall'applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, fanno carico, come è noto, al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », istituito ai sensi dell'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio 1960-61, è stato iscritto a favore del Fondo anzidetto un contributo di lire 8 miliardi, due miliardi in meno, cioè, di quanto allo stesso titolo è stato stanziato nei bilanci dei precedenti esercizi (nel bilancio dell'esercizio corrente il contributo in parola è stato contenuto nell'importo di lire 7 miliardi; è stata però richiesta ed ottenuta una assegnazione integrativa di lire 5 miliardi per la quale è in corso il relativo provvedimento di variazione al bilancio). Cosicchè quell'impegno minimo che avevo assunto di fronte al Senato, di riportare la cifra ai 10 miliardi è stato evidentemente superato.

La suindicata somma è ovviamente del tutto insufficiente ad assicurare la copertura degli oneri di cui sopra, per cui si renderà indispensabile, come è avvenuto in passato, promuoverne l'integrazione mediante assegnazioni straordinarie da prelevarsi dai residui attivi della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Prestazioni previdenziali ed assistenziali

Quanto è stato esposto in precedenza riguarda l'azione che il Ministero ha svolto e svolge per prevenire la disoccupazione o per favorire il reinserimento del disoccupato nel ciclo produttivo. A ciò occorre aggiungere l'effetto delle provvidenze che vengono erogate in regime mutualistico assicurativo in sostituzione del salario venuto a mancare per effetto della disoccupazione e della sottoccupazione.

Le indennità ordinarie erogate nel 1959 dalla gestione della assicurazione disoccupazione ammontano a circa 40 miliardi di lire

per circa 123 milioni di giornate indennizzate, con una media di lire 322 per giornata.

Sussidi straordinari, sempre nel 1959, sono stati erogati dalla stessa gestione a favore dei lavoratori del tabacco di 23 provincie, per un ammontare complessivo di lire 1 miliardo e 28 milioni.

Come di consueto, inoltre, hanno gravato sulla gestione assicurativa (per circa 39 miliardi di lire nel 1959) le erogazioni a favore delle famiglie degli emigranti, la copertura assicurativa dei disoccupati per la invalidità e la vecchiaia e la contribuzione al Fondo per l'addestramento professionale.

Il problema della sottoccupazione nell'industria si è presentato, nel 1959, fortemente attenuato rispetto agli anni precedenti. Come si è detto trattando dell'occupazione media individuale e dell'orario settimanale, lo sviluppo dell'attività industriale ha avuto come conseguenza l'eliminazione presso molte aziende dei regimi di sospensione o di orario ridotto delle lavorazioni.

La Cassa integrazione guadagni operai dell'industria, che interviene appunto nei casi di sospensione o riduzione di orario, ha fatto registrare una riduzione delle erogazioni a 2,5 miliardi di lire contro 3,2 nell'esercizio 1959.

L'attivo risultante nella gestione ha dato modo di provvedere alla riduzione dell'aliquota dallo 0,65 allo 0,40 per cento dei salari imponibili.

A conclusione di quanto si è esposto circa l'assistenza ai disoccupati e sottoccupati in regime mutualistico (indennità, sussidi, Cassa integrazione guadagni), non può tacersi che un riordinamento della materia appare ormai necessario sia per quanto concerne la struttura sia per l'entità delle prestazioni. La riforma dovrebbe comprendere anche la Cassa integrazione guadagni.

Ovviamente anche in questo settore della previdenza si pone un problema di mezzi.

La favorevole evoluzione del ciclo economico, con il miglioramento dei rapporti dimensionali tra massa salari imponibili e numero delle unità da assistere, consentirà indubbiamente, se il fenomeno proseguirà, come ci auguriamo, con carattere di continuità, di affrontare il problema di una riforma con prospettive concrete.

Interventi per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori

Nel 1959 è proseguita la realizzazione dei piani I.N.A.-Casa.

L'ammontare dei lavori appaltati nel corso del 1959 è stato, per il piano generale, di circa 67 miliardi di lire, per un insieme di 23.815 alloggi. L'ammontare dei lavori appaltati sul piano aggiuntivo è stato pari a 58 miliardi, per un complesso di 17.720 alloggi da assegnare ai lavoratori non agricoli, che li hanno prenotati ed hanno conferito la relativa area.

Complessivamente, l'ammontare dei lavori appaltati è stato, quindi, nel 1959, di quasi 125 miliardi di lire. Nello stesso anno, le giornate-operaio impiegate hanno superato i 16 milioni, contro poco più di 8 milioni e mezzo nel 1958.

Dall'inizio della propria attività (marzo 1949) alla fine del 1959 la gestione I.N.A.-Casa ha assegnato 186.603 alloggi, di cui 27.018 nel corso del 1959.

Il sistema ha dimostrato, pertanto, nel corso del tempo, la sua piena funzionalità nei riguardi degli scopi che si intendevano raggiungere: l'incremento della occupazione operaia e la costruzione di case per i lavoratori.

L'edilizia per i lavoratori si inquadra correttamente in quella politica di benessere sociale che può essere considerata il logico corollario, come si è accennato all'inizio, della politica di sviluppo economico e di aumento del reddito generale.

Si pone, pertanto, l'esigenza di studiare tempestivamente le linee future dell'azione dell'I.N.A.-Casa, da adottare allorchè saranno state realizzate le costruzioni del secondo settennio.

Il Ministero del lavoro è ben conscio di questo problema ed a tal fine ha in avanzata fase di elaborazione un disegno di legge che sarà al più presto sottoposto al Parlamento.

Provvidenze C.E.C.A. a favore dei lavoratori carbo-siderurgici

Nel quadro dell'azione svolta per l'incremento della occupazione e per il reimpiego e l'assistenza dei disoccupati o sottoccupati, non può mancare, infine, un cenno alle provvidenze previste dal trattato C.E.C.A., ratificato con la legge 25 giugno 1952, n. 776.

L'applicazione del trattato ha avuto anche in questo esercizio finanziario sensibili ripercussioni sul mercato della mano d'opera del settore.

È proseguita perciò l'amministrazione dei fondi destinati a favore dei carbo-siderurgici licenziati.

Gli aiuti direttamente elargiti ai lavoratori licenziati (indennità di attesa e di prima sistemazione) hanno interessato 23.738 lavoratori, per lire 8 miliardi e 200 milioni circa.

I contributi alle aziende che riassumono aliquote di ex lavoratori (pagamento interessi sui finanziamenti) hanno comportato una spesa di lire 302 milioni circa ed un impegno per lire 1 miliardo e 567 milioni.

I corsi di riqualificazione professionale svolti per il riadattamento dei lavoratori licenziati ascendono a 30, con una spesa complessiva di circa lire 142 milioni.

POLITICA DEI RAPPORTI DI LAVORO

A) Contrattazione collettiva - Vertenze

La stipulazione di contratti collettivi rientra nell'autonomia delle associazioni sindacali, ma non infrequenti sono i casi in cui tra le parti interessate non viene raggiunto, in sede sindacale, il necessario accordo, con conseguenze che vanno dall'agitazione allo sciopero: quanto mai opportuna è, quindi, l'opera del Ministero e le diuturne attestazioni di compiacimento avanzate da ogni parte sono il giusto riconoscimento dell'efficacia di questa azione.

A tale riguardo è opportuno ricordare alcuni dati che sono indicativi del costante sviluppo della vita sindacale del Paese e quindi dell'impegno sempre maggiore richiesto in tale settore agli organi dello Stato.

Sono stati rinnovati o stipulati *ex novo* oltre 40 contratti collettivi di lavoro, interessanti quasi cinque milioni di lavoratori occupati nei più diversi settori della attività produttiva del nostro Paese.

La quasi totalità dei contratti collettivi ha comportato per i lavoratori un sensibile aumento del trattamento salariale, oltre ad interessanti modifiche, migliorative di taluni istituti contrattuali riguardanti diversi aspetti della disciplina del rapporto di lavoro.

Non può non guardarsi con particolare soddisfazione a questa evoluzione di rapporti economici e di lavoro realizzati all'atto del rinnovo dei patti collettivi, poichè essi dimostrano in modo tangibile che le classi lavoratrici riescono a conquistare migliori condizioni di vita man mano che aumenta la produttività del lavoro ed in conseguenza si accresce il reddito nazionale.

I miglioramenti economici conseguiti nel periodo in esame variano da un minimo del 2 per cento ad un massimo del 10 per cento rispetto alle retribuzioni previste dagli accordi precedenti.

Tra i contratti, di cui si è avuto il rinnovo nel 1959-60, assumono particolare rilievo quello dei metalmeccanici, che interessa più di un milione di lavoratori, quello dei minatori, che ha previsto una riduzione dell'orario di lavoro e quello dei tessili, che ha realizzato la quasi completa parità di retribuzione fra mano d'opera femminile e quella maschile.

Da ricordare inoltre i contratti degli edili, dei cavatori, dei lavoratori del legno, dei bancari, dei lavoratori della prima e seconda lavorazione del vetro, dei grafici, dei lavoratori addetti ai molini e pastifici, per i quali si è registrato un aumento tabellare che va da un minimo del 4 per cento ad un massimo del 9 per cento.

La punta massima degli aumenti, in ragione del 9-11 per cento, è stata conseguita dagli addetti all'industria vinicola.

L'intervento del Ministero del lavoro a fini conciliativi si è reso necessario anche in

occasioni purtroppo meno liete, quali le vertenze per ridimensionamenti aziendali che hanno dato luogo a licenziamenti di lavoratori.

Negli interventi di questo tipo, che sono stati numerosi anche nel 1959, la mediazione del Ministero è valsa a ridurre l'entità dei provvedimenti aziendali e ad ottenere in favore dei licenziati particolari indennità extra contrattuali. Il Ministero del lavoro è infine direttamente intervenuto per la soluzione di varie vertenze riguardanti problemi diversi (rapporti R.A.I.-TV e attori assunti a *cachet;* trattamento operai sospesi Società IMENA di Baia, eccetera).

Non meno importanti degli interventi in sede ministeriale sono stati, avendo riguardo al numero ed ai risultati, quelli effettuati nel 1959 dagli uffici periferici per risolvere controversie collettive (159) oppure individuali o plurime (n. 52.592).

Attraverso l'intervento degli Uffici del lavoro i lavoratori ottengono in media liquidazioni che superano l'80 per cento delle loro richieste.

Va ricordato a questo proposito che il disegno di legge recante modifiche al Codice di procedura civile, già presentato al Parlamento dal Ministro della giustizia, ha affrontato anche il problema del tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie individuali di lavoro, confermando agli Uffici del lavoro, in considerazione dei risultati conseguiti fino ad oggi, la competenza ad esperirlo e attribuendo all'intervento dell'organo statale il carattere di condizione di procedibilità dell'azione giudiziaria.

Inoltre è da segnalare l'emanazione della legge 5 novembre 1959, n. 940 (di iniziativa dell'onorevole Repossi, assecondata dal Ministero), con la quale è stato concesso l'esonero dalla imposta di bollo e da ogni altra spesa o tassa per gli atti relativi alla composizione delle controversie individuali innanzi agli Uffici del lavoro.

B) *Minimi di trattamento economico e normativo*

L'emanazione della legge 14 luglio 1959, n. 741, recante norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori, rende possibile la trasformazione dell'attuale regolamentazione collettiva di diritto privato in una disciplina a carattere obbligatorio.

La mole di lavoro svolta in questo campo è notevole se si pensa al grande numero di contratti collettivi depositati. Tali depositi, al 25 maggio 1950, ammontano a 534 per i contratti a carattere nazionale ed a 1.140 per i contratti a carattere locale: un totale quindi di 1.674 pattuizioni collettive. Di esse ne sono state autenticate 1.549 e pubblicate 881.

Per quanto riguarda i provvedimenti da emanare, ne sono stati predisposti un numero considerevole per circa un centinaio di contratti e alcuni di essi sono stati già diramati per l'esame del Consiglio dei ministri.

Tali cifre indicano da sole quanto imponente sia stato il lavoro del Ministero per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 741.

Alle difficoltà di ordine materiale — connesse con il deposito, l'autenticazione e la pubblicazione dei contratti e che hanno reso necessaria l'istituzione di un apposito servizio — si sono aggiunti molti problemi tecnico-giuridici, fra i quali sono da segnalare quelli sul campo di applicazione degli emanandi decreti legislativi, sulla coesistenza di più contratti per la stessa categoria, sui contratti aziendali, sulle Commissioni interne, sugli accordi concernenti materie previdenziali, su taluni aspetti delle pattuizioni non nazionali e sull'applicazione dell'articolo 5 della legge (contrasto o meno delle norme delegate con norme imperative di legge).

Corre l'obbligo di sottolineare l'importanza e la difficoltà di soluzione di questi problemi, che hanno posto sul tappeto complesse questioni ricche di delicati riflessi di carattere sindacale ed economico, cosicchè gli strumenti cui il Ministero ritiene di uniformarsi hanno richiesto lunga maturazione e laboriosi contatti con tutte le organizzazioni sindacali, alle quali va il mio ringraziamento per la collaborazione prestata. Ed è proprio per questo complesso di motivi che è ora

all'esame del Parlamento una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, per prorogare il termine finale del mandato legislativo conferito al Governo, sulla quale si è già pronunciata favorevolmente la Commissione lavoro della Camera dei deputati.

È all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri l'emanazione dei primi decreti delegati.

C) *Costo del lavoro - Automazione*

Nell'anno 1959 sono state pubblicate dal B.I.T. le risultanze definitive della indagine comparativa sul costo del lavoro nell'industria europea riferite al 1955. Poichè, peraltro, è in corso una seconda indagine riferita al 1957, il Ministero del lavoro, per la parte italiana, ha provveduto a raccogliere tramite gli Ispettorati del lavoro i dati relativi, procedendo alla riepilogazione ed alla analisi di essi.

In linea generale, tra il 1955 ed il 1957, si è constatato un aumento medio del 10 per cento dell'importo orario della retribuzione e, per i settori osservati, vi ha corrisposto un parallelo incremento del costo complessivo del lavoro.

Altra indagine che il Ministero del lavoro esegue, rinnovandola periodicamente, è quella sulle conseguenze dell'automazione. Al riguardo, anche per il 1959 può affermarsi che i perfezionamenti tecnici intervenuti non hanno generalmente determinato ripercussioni sfavorevoli nei confronti della occupazione operaia, mentre, per altro verso, hanno contribuito al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione, facilitando così quella linea di sviluppo della nostra economia che è in corso di svolgimento sul piano anche della competitività e della comparazione dei costi determinato dalle prospettive del Mercato Comune.

D) *Tutela e legislazione del lavoro*

In materia, l'attività del Ministero è stata quest'anno prevalentemente rivolta all'applicazione delle norme vigenti, nonchè alla predisposizione di alcuni provvedimenti, fra i quali:

regolamento di esecuzione della legge 23 novembre 1939 sulla tenuta e regolamentazione dei documenti di lavoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1959, n. 921;

regolamento di esecuzione della legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla tutela del lavoro a domicilio, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1959, n. 1289;

disegno di legge per una nuova disciplina del contratto a termine (all'esame del Parlamento);

disegno di legge per la riforma della legge sul libretto di lavoro;

disegno di legge per la disciplina degli orari di lavoro e dei riposi del personale addetto agli autotrasporti di merci (in corso di concerto);

disegno di legge per l'elevazione a 15 anni del limite minimo di assunzione al lavoro (in corso di concerto);

disegno di legge per la modifica delle disposizioni vigenti per la concessione della « Stella al merito del lavoro » (in corso di concerto);

disegno di legge per la revisione della disciplina del diritto di lavoro notturno nei panifici (in corso di concerto);

schemi di decreti presidenziali per la modifica di alcune voci di lavorazioni discontinue e di lavorazioni per cui è ammesso il riposo settimanale per turno (al Consiglio dei ministri per l'approvazione).

Il Ministero ha inoltre seguìto con il dovuto interesse le numerose iniziative parlamentari in questa materia, avendo particolare riguardo al disegno di legge per la disciplina dell'impiego della mano d'opera nella concessione dei lavori in appalto, alle proposte sull'estensione dell'equo trattamento al personale delle autolinee extra urbane in concessione, al disegno di legge per l'abolizione delle leggi contro l'urbanesimo e le migrazioni interne e alla proposta per la

modifica delle norme della legge del 1924 concernenti l'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati (proposta dell'onorevole Rubinacci).

Questo programma legislativo e regolamentare per il futuro costituisce indubbiamente la prova sicura dell'assiduità con cui vengono seguiti i problemi posti dalla necessità di garantire una tutela efficace dei lavoratori.

A quest'azione di coordinamento e di studio, proiettata nel tempo, svolta dal Ministero, si accompagna l'opera sempre vigile degli Ispettorati del lavoro, che, in questi ultimi tempi, è stata particolarmente intensificata nei confronti delle disposizioni di legge che regolano l'età minima di ammissione al lavoro delle donne e dei fanciulli, la tutela delle lavoratrici madri, l'orario di lavoro e il divieto di lavoro straordinario.

E) *Sicurezza e igiene del lavoro*

Notevole è stata, in questo campo, l'attività intesa a completare il regolamento generale e quelli particolari di prevenzione e di igiene sul lavoro, a suo tempo emanati.

È stato pubblicato un provvedimento (decreto ministeriale 12 settembre 1959) relativo alla determinazione delle modalità delle verifiche e dei controlli prescritti per l'accertamento dello stato di sicurezza di determinati impianti, installazioni, attrezzature e dispositivi, mentre è stato elaborato un provvedimento concernente la protezione della salute dei lavoratori dai pericoli derivanti dal crescente impiego delle sostanze radioattive nelle più diverse forme e nei più svariati campi di attività.

Sono, inoltre, in corso di studio i seguenti provvedimenti:

disciplina del servizio medico di azienda;

revisione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni;

prevenzione degli infortuni nei lavori di costruzione, riparazione e demolizione navali;

prevenzione degli infortuni in agricoltura.

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro resta fra quelli che maggiormente impegnano il Ministero e gli Ispettorati del lavoro.

Nel corso del 1959 gli infortuni denunciati sono stati 1.283.406, di cui 3.678 mortali, rispetto a 1.216.958, di cui 3.829 mortali, dell'anno precedente.

Dall'esame dei dati relativi agli ultimi anni si rileva, in particolare per il settore industriale, da una parte una certa propensione all'aumento del numero complessivo degli infortuni, e, dall'altra, un'apprezzabile diminuzione degli infortuni più gravi, cioè di quelli mortali e di quelli con esiti permanenti, che sono diminuiti rispettivamente del 14 per cento e del 10 per cento.

Per quanto non possa essere sottovalutata la gravità del fenomeno, va tuttavia tenuto presente che l'aumento degli infortuni è in parte dovuto anche allo sviluppo dell'attività produttiva.

Soltanto nel settore dell'edilizia, all'aumento degli infortuni fa riscontro anche un andamento sfavorevole degli indici di frequenza.

Ad ogni modo, per questo settore il Ministero va sviluppando un'azione di vigilanza sempre più intensa e rigorosa al fine di conseguire gli stessi confortanti risultati che si sono avuti negli altri rami d'industria.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Il Ministero ha continuato a seguire con alto interesse, nel corso dell'anno, lo sviluppo dei problemi internazionali in materia sociale ed ha partecipato attivamente alla elaborazione dei princìpi ed alla produzione delle norme giuridiche di natura sociale.

Le attività più rimarchevoli verificatesi in seno ai diversi organismi internazionali si possono così sintetizzare:

A) *Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.T.)*

Nel corso dell'anno si sono riunite presso il B.I.T. la Commissione dei lavoratori intel-

lettuali (novembre-dicembre 1959), la Commissione dell'industria del petrolio (aprile-maggio 1960), il Consiglio di amministrazione (143ª, 144ª, 145ª Sessione) e la 43ª Sezione della Conferenza annuale.

Lasciate che io colga l'occasione per esprimere il mio commosso consenso alle nobilissime parole che in quest'Aula ha pronunziato ieri il senatore Cingolani.

B) *Organizzazione europea di cooperazione economica (O.E.C.E.)*

Le attività di questo organismo hanno mostrato, nell'anno 1959-60, una notevole ripresa. Ciò in relazione, tra l'altro, al fatto che l'O.E.C.E. può rappresentare sotto molti aspetti un anello di congiunzione tra l'Europa a sei, gli altri Paesi europei, gli Stati Uniti ed il Canadà. Tale caratteristica dovrebbe provocare, a più o meno breve scadenza, una modifica delle strutture dell'organismo in parola, suscettibile di caratterizzarne meglio i compiti e di consentire una partecipazione allo stesso, a tutti gli effetti, dei due Paesi Nord Americani.

Le preziosissime iniziative concernenti la progressiva riduzione degli ostacoli alla « libertà di movimento della mano d'opera e la unificazione delle procedure relative », l'esame dei mercati d'impiego nazionali e delle relative organizzazioni amministrative, la formazione professionale, sono state sviluppate con notevole impegno.

A tali attività il Ministero del lavoro ha concorso con interesse, nella persuasione che la collaborazione in sede O.E.C.E. sia fondamentale per mantenere inalterati ed anzi incrementare i legami che uniscono le Nazioni occidentali.

C) *Unione europea occidentale (U.E.O.) e Consiglio d'Europa*

Nel corso dell'anno si sono avute le ultime riunioni degli organi sociali dell'U.E.O. Secondo gli accordi, infatti, il 27 maggio 1960 è stato redatto l'atto ufficiale di trasferimento delle attività sociali dell'U.E.O. al Consiglio d'Europa.

Le attività già rilevanti in materia sociale del Consiglio d'Europa si riferiscono alla preparazione della Carta sociale europea e del Codice europeo di sicurezza sociale.

D) *Comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.)*

Di rilevante importanza per l'Italia nell'ambito di questo organismo i problemi relativi all'attuazione del paragrafo 23 della Convenzione annessa al Trattato istitutivo.

Si ricorda al riguardo che il 30 giugno 1959 è stato firmato a Lussemburgo il quarto accordo tra l'Alta Autorità ed il Governo italiano (accordo Zaccagnini-Giacchero) relativo all'applicazione del paragrafo 23 in favore dei lavoratori licenziati da aziende siderurgiche italiane. In rapporto a tale accordo è stato approvato un provvedimento legislativo (in corso di pubblicazione) con il quale — in relazione ad un aiuto non rimborsabile, ammontante a lire 1.100 milioni, concesso dall'Alta Autorità — è stata stanziata la somma di lire 1.100 milioni per la erogazione delle provvidenze previste dal già menzionato paragrafo 23 a 2.500 lavoratori licenziati da 20 aziende siderurgiche.

Sempre in favore dei lavoratori licenziati in conseguenza dell'apertura del Mercato Comune dell'acciaio, è stato stipulato il 10 maggio 1960, un quinto accordo con l'Alta Autorità della C.E.C.A., di cui dovranno beneficiare 800 dipendenti licenziati da 7 aziende siderurgiche. In relazione a questo ultimo accordo è stato predisposto un disegno di legge con il quale — in rapporto ad un aiuto non rimborsabile di lire 360 milioni concesso dall'Alta Autorità — è stata stanziata, a carico del bilancio dello Stato, una uguale somma di lire 360 milioni per la concessione dei benefici previsti dal già citato paragrafo 23 agli 800 lavoratori di cui all'accordo predetto.

Per quanto riguarda i lavoratori licenziati dalla Società mineraria carbonifera sarda, si è concordato con l'Alta Autorità della C.E.C.A. di far beneficiare delle provvidenze di cui al paragrafo 23 della Convenzione altri 247 lavoratori licenziati dalla Società

predetta in occasione delle ultime operazioni di ridimensionamento aziendale.

Sono state anche studiate le possibili soluzioni del problema del riadattamento della mano d'opera licenziata dalla Società carbonifera sarda nel bacino del Sulcis. A tale riguardo sono state prese in esame quelle iniziative di carattere generale e particolare, suscettibili di dar corso alle forme di intervento dell'Alta Autorità previste dal punto 3 del paragrafo 23 della Convenzione annessa al Trattato istitutivo della C.E.C.A.

Sono state, quindi, inoltrate all'Alta Autorità le istanze avanzate da dieci ditte sarde, per ottenere, nel quadro del paragrafo 23, punto 3, facilitazioni nella realizzazione di attività atte ad assicurare il reimpiego di lavoratori licenziati dalla Carbosarda. Tali facilitazioni saranno effettuate dall'Alta Autorità mediante la concessione di prestiti alle imprese interessate.

Nel periodo in esame, infine, sono stati posti allo studio, in rapporto alla particolare situazione del bacino del Sulcis, i problemi che verranno presi in esame in occasione della « conferenza sulla riconversione industriale », che si terrà nel corrente mese di giugno a Lussemburgo.

E) *Comitato intergovernativo migrazioni europee (C.I.M.E.)*

L'Italia ha partecipato alla recente sessione del Consiglio del C.I.M.E. nella quale sono stati esaminati argomenti di notevole interesse per i futuri sviluppi delle migrazioni europee, fra cui:

a) l'istituzione di un Sottocomitato finanziario;

b) il piano di contribuzione emigranti;

c) l'impostazione di uno studio preliminare e comparato sui sistemi di sicurezza sociale vigenti nell'America Latina, al fine di redigere un progetto di Convenzione contenente princìpi uniformi e comuni in materia di sicurezza sociale dei lavoratori emigranti.

F) *Comunità economica europea (C.E.E.) e Comunità europea per l'energia atomica (C.E.E.A.)*

L'attività inerente alla C.E.E. ha riguardato principalmente la libera circolazione dei lavoratori, per la quale sono stati seguìti con particolare attenzione i problemi afferenti alla preparazione del relativo Regolamento, attese le riserve, manifestate da alcuni Paesi membri, circa l'adozione di un Regolamento dettagliato suscettibile di dare la più ampia estensione alle norme del Trattato di Roma sulla libertà di circolazione nell'area comunitaria;

il diritto di stabilimento, per il quale l'attività svolta finora ha contribuito alla predisposizione del testo del « programma generale per la soppressione delle restrizioni alla libertà di stabilimento », di cui all'articolo 54 del Trattato;

il fondo sociale europeo, in ordine al quale va ricordata la partecipazione di esperti del Ministero ai lavori per la predisposizione del Regolamento relativo, e la collaborazione offerta agli organi della Comunità in alcune particolari indagini e studi sulla situazione sociale italiana.

Nell'anno 1959 sono inoltre entrati in vigore i Regolamenti 3 e 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti che hanno sostituito tutti gli accordi bilaterali preesistenti in materia fra gli Stati membri della Comunità economica e dei quali il Ministero ha curato l'applicazione in Italia.

Per quanto riguarda la C.E.C.A., sono da ricordare la partecipazione italiana alla redazione delle norme di base per la difesa contro le radiazioni ionizzanti, nonchè l'elaborazione delle norme di attuazione dell'Accordo tra l'Italia e la Commissione Euratom concernenti il Centro di ricerche di Ispra.

G) *Accordi di assicurazione sociale*

Di fondamentale importanza per il Ministero è l'attività rivolta a garantire, mediante opportuni accordi con gli altri Paesi, i benefici della sicurezza sociale agli emigranti

nel Paese del luogo di lavoro e ai loro familiari rimasti in Italia. Gli obiettivi perseguiti sono la completa parificazione fra emigranti e lavoratori nazionali nel Paese di occupazione, la conservazione dei diritti acquisiti e delle aspettative in caso di ritorno nel Paese di origine, le prestazioni, a carico del Paese di occupazione, per i familiari rimasti in Patria.

Per i Paesi della C.E.E. valgono i regolamenti già ricordati.

Allo scopo, peraltro, di garantire ai nostri lavoratori emigranti in Francia ulteriori benefici, non previsti dai Regolamenti, sono stati stipulati con quel Paese accordi: per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori emigranti; per l'applicazione dell'Accordo complementare italo-francese 27 marzo 1958 sulle assicurazioni sociali per i lavoratori frontalieri; e per la estensione ai cittadini italiani in Francia dell'assegno supplementare a favore dei pensionati poveri.

Nel corso delle trattative italo-francesi svoltesi a Parigi dal 14 al 16 dicembre 1959 è stato infine convenuto che, a partire dal 1° gennaio 1960, i pescatori italiani e marittimi della navigazione artigianale costiera, imbarcati su navi francesi, godranno delle prestazioni del regime speciale per i marittimi in caso di malattia o di infortunio sul lavoro.

Fra le iniziative adottate per stipulare e perfezionare accordi bilaterali con altri Paesi, fuori dall'ambito della C.E.E., vanno ricordate:

la Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, firmata il 12 giugno 1959;

la legge 24 luglio 1959, n. 631, per la ratifica e l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e il Principato di Monaco, relativa alla assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, conclusa a Roma il 6 dicembre 1957 e per la cui applicazione è stato concluso con il Principato di Monaco un accordo amministrativo;

il progetto di convenzione generale fra l'Italia ed il Principato di Monaco per la conservazione dei diritti ed il coordinamento delle posizioni assicurative acquisite dai lavoratori nelle assicurazioni sociali dei due Paesi;

il progetto di accordo amministrativo, che determina le modalità di applicazione dell'accordo italo-monegasco sul regime di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporanei italiani;

l'imminente ripresa delle trattative con la Repubblica austriaca per l'aggiornamento del progetto di convenzione fra l'Italia e l'Austria sulle assicurazioni sociali, reso necessario dall'entrata in vigore dei regolamenti europei sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti;

la preparazione degli accordi con lo Stato somalo, da stipularsi al momento del cosiddetto « trasferimento dei poteri », per quanto riguarda le materie rientranti nella competenza del Ministero del lavoro (diritto di stabilimento, rapporti di lavoro, previdenza, assistenza tecnica);

l'anticipata applicazione dell'articolo 9 — paragrafo 2 — del Trattato italo-tedesco del 21 gennaio 1957, relativo al rilascio di un « documento » a tempo indeterminato, senza limitazioni territoriali o professionali, a favore dei cittadini dei due Paesi che si occupino come lavoratori dipendenti.

PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Attività legislativa. Sviluppo del campo di azione della previdenza

Nel decorso anno l'attività svolta dal Ministero del lavoro nel settore della previdenza ed assistenza sociale nel campo legislativo ed amministrativo è stata particolarmente intensa.

Ciò in relazione, soprattutto, alla incessante espansione del sistema previdenziale verso nuove categorie di lavoratori; alle istanze sempre più pressanti di miglioramento, in entità e durata, delle prestazioni, la cui concessione ha impegnato il Ministero del lavoro nella soluzione di complessi e vari problemi di ordine tecnico e finanziario; alla

estensione di una più ampia tutela previdenziale a categorie di lavoratori non compiutamente protetti; alla necessità, infine, di un ormai improcrastinabile coordinamento delle norme concernenti alcune forme assicurative.

A ciò si aggiunga che la portata di tutte le provvidenze adottate nel corso del precedente anno 1958, che furono numerose ed importanti (basti ricordare la legge 20 febbraio 1958, n. 55, che ha notevolmente migliorato il trattamento di pensione del regime obbligatorio gestito dall'I.N.P.S.; la legge 21 febbraio 1958, n. 313, concernente l'estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali nel settore dell'agricoltura; la legge 13 marzo 1958, n. 250, che estende le assicurazioni sociali ai lavoratori addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne, ecc.), si è potuta valutare pienamente solo nel 1959.

Il sistema assicurativo sociale ha inoltre confermato la sua tendenza verso una progressiva generalizzazione, giacchè proprio nell'anno in esame è stata estesa ad una altra vasta categoria, gli artigiani, l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

Il numero complessivo dei lavoratori assicurati (dipendenti, autonomi e liberi professionisti) ha avuto così nel 1959 un ulteriore sensibile incremento, tanto che si può ormai ritenere che — tenuto conto dei dipendenti dello Stato i quali fruiscono di forme particolari — la quasi totalità delle forze di lavoro sia interessata almeno alle principali assicurazioni, e cioè a quelle di invalidità, vecchiaia e superstiti e di malattia.

Una ricognizione della situazione esistente nei singoli settori previdenziali consentirà di evidenziare i problemi in corso e quelli che richiedono un intervento a scadenza più o meno immediata.

Assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti

Nel 1959 sono state corrisposte pensioni, in regime generale, per un importo complessivo di oltre 561 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1958, del 15 per cento. Tale nuovo incremento della spesa per pensioni — che nel 1958 rispetto al 1957 fu del 57 per cento in seguito alla rivalutazione della misura delle pensioni stesse, operata con la citata legge n. 55, e alla sostanziale elevazione delle pensioni minime — è dovuto, oltre che al naturale aumento del loro numero, anche all'aumento della misura media delle pensioni stesse.

Nel 1959 la pensione media annua è stata infatti di 142.965 lire, e cioè superiore di circa il 2 per cento rispetto a quella del 1958.

Connessa al trattamento in esame, è poi l'attività prevenzionale mediante la cura della invalidità, effettuata dall'I.N.P.S. presso stabilimenti termali ed altri. La spesa per tale attività, nel 1959, è stata di circa un miliardo e seicento milioni di lire.

A carico del « Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati » è inoltre la spesa per l'assistenza sanitaria ai pensionati stessi, istituita con legge 4 agosto 1955, n. 692, ed esercitata dagli Enti di malattia. Tale spesa, per il 1959, è stata indicata in oltre 50 miliardi di lire.

Per talune categorie di lavoratori l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è gestita da Fondi o Gestioni speciali amministrate dall'I.N.P.S.

Particolare importanza hanno la gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per i quali i relativi benefici decorrono a partire dal 1958, e quella istituita nel corso dell'ultimo anno con legge 4 luglio 1959, numero 463, con la partecipazione dello Stato al relativo finanziamento, per estendere la assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari coadiuvanti, quasi ultimando, così, il programma inteso a garantire anche ai lavoratori autonomi un sistema obbligatorio di pensione.

Altra gestione di nuova istituzione è quella prevista dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5, che ha ridotto il limite di età pensionabile per i lavoratori in sotterraneo delle miniere, cave e torbiere. La gestione speciale, integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria, ha la funzione di corrispondere, a determinate condizioni, ai lavoratori in sotterraneo, la pen-

sione di vecchiaia con l'anticipazione di un quinquennio sulla ordinaria decorrenza (a 55 anni anzichè a 60).

Altri provvedimenti hanno riguardato invece i fondi e gestioni speciali di meno recente istituzione. È stata data attuazione alla legge 8 gennaio 1959, n. 3, — che ha disposto la rivalutazione delle pensioni maturate anteriormente al 1° gennaio 1952, a favore del personale delle aziende private del gas — e ai decreti presidenziali 17 ottobre 1959, numeri 1026, 1027, 1028, con i quali sono modificate le misure dei contributi dovuti rispettivamente ai Fondi di previdenza per i dipendenti da aziende elettriche, per il personale delle imposte di consumo e per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia.

Con decreto presidenziale 28 gennaio 1960 si è provveduto all'aumento delle pensioni a carico del Fondo di previdenza e per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. Il provvedimento adegua le pensioni in corso nel mese di giugno 1958, e con decorrenza dal 1° luglio successivo, al costo della vita rilevato in base alle risultanze dell'ISTAT.

È in corso di emanazione il decreto presidenziale recante aumento dell'importo delle pensioni a carico del Fondo di previdenza per i dipendenti da aziende elettriche private in atto alla data del 1° gennaio 1959. Con il provvedimento le indicate pensioni sono, per l'85 per cento del relativo importo, variate in relazione agli aumenti delle retribuzioni del personale in servizio.

L'ammontare delle pensioni erogate nel 1959 dai Fondi speciali gestiti dall'I.N.P.S. è stato di circa 73 miliardi di lire.

Il concorso dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, per il regime generale e per i regimi speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dei lavoratori della piccola pesca e degli artigiani, è stato stabilito per l'esercizio finanziario 1959-60 in 95.225 milioni di lire, con un incremento di oltre il 7 per cento rispetto al precedente esercizio.

Con un disegno di legge in corso il contributo dello Stato alla gestione artigiani viene elevata da 2,5 miliardi annui a 5 miliardi annui per la durata di un quinquennio a partire dall'esercizio 1959-60.

Nonostante tale notevole apporto da parte della collettività, la situazione finanziaria della gestione ha presentato urgenti necessità di intervento, in particolare quella del regime generale (Fondo adeguamento pensioni), della quale si parlerà specificatamente nella parte riservata al finanziamento della previdenza sociale.

Nel corso del 1959 sono stati, inoltre, approvati alcuni provvedimenti riguardanti categorie iscritte ad istituti particolari; fra essi il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 686, che aumenta, con decorrenza 1° luglio 1958, dal 68 per cento all'80 per cento la quota della retribuzione dei dirigenti di aziende industriali alla quale si fa riferimento per il calcolo della pensione (il provvedimento, che si applica anche alle pensioni già liquidate, comporterà in particolare un notevole miglioramento delle prestazioni erogate dall'I.N.P.A.D.A.I.); il decreto ministeriale 15 gennaio 1959, che modifica il Regolamento per la previdenza e la assistenza ai giornalisti professionisti, migliorando notevolmente le pensioni a favore dei giornalisti erogate dall'I.N.P.G.I.

Occorre ora menzionare i provvedimenti che sono in corso di approvazione e allo studio, diretti all'estensione a nuove categorie o al miglioramento del trattamento pensionistico.

Per completare il programma dell'estensione della assicurazione obbligatoria di pensione alle categorie di lavoratori autonomi, sono all'esame del Parlamento proposte di legge per un sistema assicurativo di pensione a favore di piccoli commercianti. Il Ministero del lavoro si riserva di studiare il problema in tutti i suoi aspetti tecnici ed economici.

È stato già presentato al Parlamento un disegno di legge per garantire un trattamento di invalidità e vecchiaia al clero secolare italiano.

Inoltre, è stato predisposto uno schema di provvedimento che prevede la istituzione, presso l'I.N.P.S., della « Mutualità pensioni » per gestire una assicurazione di invalidità e vecchiaia a carattere volontario. Questa

nuova forma assicurativa è intesa a realizzare le aspirazioni delle casalinghe ad una pensione basata su criteri sociali. È destinata, inoltre, ai lavoratori indipendenti che non godano di alcun trattamento obbligatorio ed anche ai lavoratori subordinati ed autonomi che intendano costituirsi un trattamento integrativo di quello obbligatorio di cui già godono.

Sono in via di eliminazione le ultime difficoltà ed è in corso il completamento dei calcoli finanziari, tenuto conto del fatto che, trattandosi di una forma volontaria, non è agevole formulare ipotesi sulla consistenza e composizione dei gruppi dei futuri assicurati. Si confida che il provedimento possa iniziare presto il suo *iter* legislativo. Il sistema pensionistico italiano potrà, quindi, annoverarsi entro breve termine fra quelli che garantiscono la copertura del rischio d'invalidità del trattamento di vecchiaia per tutti i lavoratori, intesi nel senso più lato.

È tuttora in corso di approvazione parlamentare il provvedimento, contenente miglioramenti delle pensioni alla gente del mare, concordato tra il Ministero del lavoro e quello della Marina mercantile.

È in corso la stesura definitiva del progetto delle nuove norme di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione, che ha lo scopo di eliminare le sperequazioni esistenti con le categorie dei pensionati ferrotramvieri.

È allo studio la modifica dello statuto della Cassa nazionale gente dell'aria per poter addivenire alla predisposizione di un testo di norme per la previdenza del personale di volo.

È allo studio, infine, il riordinamento delle norme che regolano il Fondo di previdenza dei dipendenti delle imprese di spedizione, allo scopo di meglio determinarne il campo di applicazione nell'ambito della vigente legislazione previdenziale.

Concludendo, appare fuor di dubbio che è proprio il settore dell'invalidità e vecchiaia quello nel quale sono stati fatti i maggiori sforzi ma che presenta tuttora gravi problemi, anche rimanendo nel quadro della previdenza, senza passare per ora a sistemi di carattere assistenziale.

Assicurazione contro le malattie.

L'ulteriore sviluppo assunto nel 1959 dalla assicurazione contro le malattie ha consentito l'assistenza, nell'anno in esame, di quasi 37 milioni di cittadini, pari al 75 per cento della popolazione italiana.

L'I.N.A.M. è, per il numero dei lavoratori iscritti, il maggior ente assicurativo di malattia: nel 1959, il 60 per cento del complesso degli assicurati era infatti assistito presso tale Istituto, il quale ha erogato in tale anno, per prestazioni, oltre 234 miliardi di lire, cioè il 18 per cento in più rispetto al 1958.

Il rilevante incremento delle erogazioni registrato in questi ultimi anni è dovuto in parte all'aumento del numero degli assistibili, anche a seguito dell'inclusione di altre categorie (importante quella dei pensionati e dei loro familiari a partire dal 1956) e, in parte, al miglioramento delle prestazioni economiche. Per le prestazioni sanitarie, lo aumento è dovuto anche ai maggiori costi delle singole prestazioni: mediche, ospedaliere, farmaceutiche.

Riguardo all'attività, intesa ad apportare un adeguato ed organico assestamento nella erogazione delle prestazioni, merita particolare menzione la cosiddetta « piccola riforma », operata dall'I.N.A.M. nel corso del 1959, la cui attuazione ha consentito di eliminare le sperequazioni di trattamento esistenti fra le diverse categorie di lavoratori iscritti a detto Istituto ed inoltre di conseguire sostanziali perfezionamenti e miglioramenti al trattamento assistenziale. Con la pubblicazione del « prontuario » dei medicinali prescrivibili si è assicurato un completo trattamento nel campo dell'assistenza farmaceutica. La gamma dei medicinali prescrivibili è stata allargata da 7.000 a circa 15.000 diverse confezioni.

Per la copertura dei crescenti oneri a carico dell'Istituto, è stato provveduto ad aumentare dello 0,90 per cento della retribuzione le misure dei contributi stabiliti per ciascun settore assicurato.

È opportuno, peraltro, ricordare l'attività svolta dal Ministero per sanare la situazione debitoria dell'I.N.A.M. nei confronti degli

ospedali pubblici per il pagamento delle rette di degenza per i propri assistiti spedalizzati. Per quanto riguarda i crediti arretrati vantati dagli ospedali, con un accordo stipulato in data 5 novembre 1959, l'I.N.A.M. e la Federazione Italiana Amministrazioni Regionali Ospedaliere (F.I.A.R.O.) hanno fissato le modalità e le scadenze di pagamento alle quali l'Istituto si è finora strettamente attenuto.

I rapporti tra gli enti mutualistici e le categorie interessate alla produzione ed alla distribuzione dei farmaci sono regolati, come è noto, dalla convenzione 23 marzo 1956, appositamente voluta e concordata dalle parti per una più agevole applicazione di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692.

La convenzione predetta è venuta a scadere il 31 marzo 1959 ed il Ministero si sta adoperando perchè le parti procedano ad un nuovo accordo, contemperando con equità le richieste dalle stesse formulate.

Il Ministero ha seguito da vicino la sorte delle istanze presentate da quegli Istituti mutualistici che attualmente ne sono esclusi, per ottenere di essere ammessi fra gli enti di cui all'articolo 2 della legge citata n. 692 e godere dei benefici economici che gli sconti fissati dall'articolo 4 di tale legge determinerebbero sulle rispettive gestioni sanitarie.

Per regolare su nuove basi i rapporti fra I.N.A.M. e medici sono in corso contatti fra Federazione degli Ordini e Istituti: mi auguro che possano giungere a favorevole conclusione.

Le prestazioni erogate per l'assistenza di malattia ai lavoratori iscritti agli enti speciali di categoria, hanno raggiunto nel 1959 un ammontare di circa 107 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 13 per cento rispetto al 1958. L'aumento delle erogazioni è in parte connesso anche ai provvedimenti emessi durante il 1959 o che in tale anno hanno spiegato il loro effetto.

L'assistenza ai lavoratori ed ai loro familiari in caso di tubercolosi è affidata, per tutte le categorie assicurate — esclusi i giornalisti professionisti per i quali provvede l'I.N.P.G.I. — all'I.N.P.S., il quale provvede alle varie forme di assistenza sanitaria e alla corresponsione di indennità giornaliere al lavoratore assistito e ai familiari a carico sia durante la cura che nel periodo post sanatoriale.

Le prestazioni erogate dall'I.N.P.S. nel 1959 per la gestione in esame sono valutate, in via provvisoria, in circa 59 miliardi di lire. Alla cifra indicata debbono aggiungersi 4 miliardi e 600 milioni di lire per i contributi dovuti per la copertura assicurativa degli assistiti per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Il numero degli assistiti tende a diminuire e ciò per il regresso che presenta in Italia questa malattia sociale. A tale regresso non è certo estranea, come ha messo già in rilievo il relatore, la proficua assistenza sanitaria ed economica svolta a favore dei lavoratori e dei loro familiari.

Avendo riguardo ai problemi che si pongono per il futuro nel campo, in generale, dell'assistenza di malattia, è da rilevare che l'attuale stato di cose postula l'esigenza di un intervento coordinatore e riformatore, maggiormente avvertito per la intervenuta estensione della tutela assicurativa ad altre categorie di lavoratori, prima escluse dalla protezione medesima.

A questo proposito io mi auguro sinceramente che il disegno di legge, presentato al Parlamento, per la estensione della assicurazione contro le malattie agli esercenti attività commerciali, possa essere approvato al più presto.

Tale estensione viene attuata con una impostazione analoga a quella prevista per gli artigiani, in modo da garantire quella necessaria uniformità di trattamento e di disciplina che si rende indispensabile per assicurare una equa ripartizione della protezione sociale che prescinda dalle singole categorie.

È stata inoltre estesa l'assistenza di malattia erogata dall'E.N.P.A.S. ad alcune vaste categorie di personale che operano nell'ambito dell'Amministrazione statale, come ad esempio agli ufficiali e sottufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio presso le Forze armate, nonchè ai cappellani militari nel ruolo ausiliari e riserve in servizio; al personale richiamato o trattenuto del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali

Tale forma assicurativa è estesa oggi a tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, nonchè alla gente di mare, ossia, secondo attendibili valutazioni, a circa 13,3 milioni di lavoratori, di cui poco meno di 100.000 assistiti dalle Casse marittime.

Per quanto riguarda in particolare i lavoratori agricoli, nel 1959 sono state emanate — con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1959, n. 471 — le norme di esecuzione della precedente legge 21 marzo 1958, n. 313, che disponeva l'estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali ai lavoratori dell'agricoltura.

Oltre le prestazioni sanitarie, la tutela assicurativa prevede l'erogazione di indennità per inabilità temporanea e permanente, gli assegni per assistenza personale continuativa e rendite e assegni speciali ai superstiti, in caso di decesso del lavoratore, causato dalla malattia professionale.

Sempre nel 1959, sono state predisposte — e sono ancora in corso di perfezionamento — le norme di attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93, concernente l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive e quelle di attuazione della legge sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi.

Con la legge 4 febbraio 1960, n. 62, sono stati estesi i miglioramenti economici previsti dalla legge 3 aprile 1958, n. 499, ai titolari di rendita di inabilità permanente ed ai superstiti per infortuni avvenuti anteriormente al 1° gennaio 1949.

Sono inoltre in fase di concerto con i Ministeri interessati i seguenti provvedimenti:

schema di disegno di legge per la modifica dell'articolo 10 del decreto legge 20 marzo 1956, n. 648, onde consentire l'assistenza ai lavoratori affetti da silicosi associata a tubercolosi in fase attiva e sprovvisti di assicurazione presso l'I.N.P.S.;

disegno di legge concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro degli alunni e degli allievi delle scuole, istituti di istruzione, corsi di istruzione professionale e di qualificazione e riqualificazione, statali, pubblici e privati;

disegno di legge concernente il trattamento del personale impiegatizio e salariato di ruolo e non di ruolo alle dipendenze degli enti locali, soggetto all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

La meta auspicata nel futuro riordinamento degli infortuni sul lavoro è costituita dall'unificazione della disciplina dell'assicurazione nell'industria e nell'agricoltura, ai fini di eliminare ogni disparità di trattamento oggi esistente fra i lavoratori dei due settori produttivi.

Tale problema si presenta urgente anche se particolarmente difficile, dato lo stato di depressione dell'economia agricola che non consente di aggravare sensibilmente l'imposizione contributiva.

Assegni familiari

Nel campo degli assegni familiari è stato disposto l'adeguamento delle misure degli assegni familiari in diversi settori della Cassa unica per gli assegni stessi.

Nel settore dell'agricoltura la proposta concernente il conglobamento dell'indennità di caropane, per i familiari a carico dei lavoratori agricoli, negli assegni familiari — che ha formato oggetto di due progetti di legge nn. 218 e 319 approvati in testo unificato alla Camera dei deputati in sede legislativa — è stata tradotta nella legge 10 dicembre 1959, n. 1085, la quale ha elevato la misura degli assegni a lire 135 per ciascun figlio, lire 85 per il coniuge e lire 55 per ciascun ascendente.

Per il settore del credito è in corso di emanazione una legge che provvede ad elevare la misura degli assegni familiari da lire 5.356 a lire 6.500 mensili, per tutti i familiari a carico.

Per il settore della lavorazione della foglia del tabacco è in corso di emanazione una legge concernente l'aumento degli assegni familiari a lire 178 giornaliere per ciascun figlio, lire 127 per il coniuge, lire 55 per ciascun ascendente.

In entrambi i casi è stata disposta l'anticipata applicazione degli aumenti in parola.

Per il settore dell'assicurazione è intervenuto un accordo sindacale, inteso ad elevare, con decorrenza dal 1° aprile 1960, la misura degli assegni familiari per i figli a lire 4.576, per il coniuge a lire 3.562 e per ciascun ascendente a lire 1.898 mensili.

Nel 1959 il complesso degli assegni familiari erogati è stato di 416.096 milioni di lire.

L'imponente volume degli assegni familiari, erogati dall'I.N.P.S. in detto esercizio finanziario, mostra, con il linguaggio delle cifre, la sempre maggiore importanza di questo servizio di redistribuzione del reddito, con il quale si tende a realizzare il precetto sancito dall'articolo 36 della Costituzione, che il salario deve rispondere alle esigenze di vita del lavoratore e della sua famiglia.

Assistenza varia

A completare il quadro dell'attività previdenziale, si deve infine ricordare l'opera svolta dagli enti di assistenza sociale obbligatoria e dai Patronati. In particolare, nel 1959, l'E.N.A.O.L.I. ha assistito 25.000 orfani in collegi e convitti e 30.000 in colonie climatiche, per una spesa complessiva di oltre 5,7 miliardi di lire, mentre l'assistenza dell'O.N.P.I. ha raggiunto oltre 35.000 pensionati o loro familiari.

Finanziamento delle Assicurazioni Sociali - Intervento dello Stato

Questo argomento comprende indubbiamente il più grave e più urgente dei problemi in corso.

Nel quadro del finanziamento delle gestioni previdenziali ed assistenziali, il Ministero ha dovuto affrontare e risolvere nel corso dell'esercizio 1959-60 una esigenza particolarmente delicata e gravosa: quella del finanziamento del Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati.

Ad aggravare la situazione concorrevano vari fattori e principalmente:

a) la serie ininterrotta di provvedimenti legislativi che, dal 1952 in poi, aveva contribuito ad allargare notevolmente il numero dei soggetti all'assicurazione e quindi il numero medio annuo dei pensionati;

b) la forfetizzazione, in linea di fatto, dello stanziamento dello Stato, che, determinato originariamente nell'ordine di un quarto del fabbisogno, era rimasto fermo anche per gli esercizi successivi alla cifra iscritta in bilancio nell'esercizio 1955-56 (lire 40 miliardi);

c) il forte aumento dei trattamenti minimi di pensione (pressochè raddoppiati), approvato dalla citata legge 20 febbraio 1958, n. 55.

Il concorso di tali fattori ha messo in crisi la gestione del Fondo ed ha, quindi, richiesto interventi urgenti ed adeguati alla gravità della situazione. Si trattava infatti di assicurare per il 1960 il trattamento di pensione a circa 4 milioni di pensionati.

I provvedimenti che ne sono seguiti sono stati di due ordini:

1) un decreto legislativo, nella forma di decreto del Presidente della Repubblica e nell'esercizio della delega contenuta nella legge 14 aprile 1956, n. 307, con il quale è stata determinata la nuova misura del contributo per il Fondo adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati per lo anno 1960.

Il provvedimento aveva lo scopo di coprire tecnicamente il fabbisogno dell'esercizio 1960 coi normali mezzi messi a disposizione dalla legge (contributi a carico dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato, nelle proporzioni indicate dalla legge stessa), dando per scontato e, quindi, come versato per intero nella misura legale, il contributo dello Stato non solo nell'anno 1960, ma anche per gli anni precedenti. (*Interruzione del senatore Fiore*).

Non è che le aliquote siano state coperte per sopperire di conseguenza al mancato versamento; sono state calcolate come se lo Stato in ipotesi avesse fatto fronte al versamento. Senatore Fiore, io ho seguito attentamente, come meritava, il suo competentissimo ed appassionato intervento. Debbo dirle però che se è, come sempre, possibile, su un testo di legge, discutere ed interpretare, è possibile purtroppo discutere ed interpretare anche

sulle cifre quando esse derivino da obblighi sanciti da disposizioni di legge. Di questo credo di avere personale e diretta esperienza. Del resto, punti di vista del Ministero del tesoro e della Ragioneria dello Stato non coincidono in pieno con quelli che sono i punti di vista da lei enunciati; e non è che non coincidano sulla base di valutazioni capricciose, non coincidono sulla base di alcune interpretazioni che vengono date agli obblighi derivanti dalla legge stessa. Pertanto non è che io contesti le cifre da lei enunciate; dico soltanto che non coincidono con le cifre che ufficialmente risultano al Ministero del bilancio e a quello del tesoro.

2) Uno schema di disegno di legge inteso a regolare la situazione di disavanzo verificatasi nella gestione del Fondo fino a tutto il 31 dicembre 1959, per effetto dell'insufficienza delle somme iscritte in bilancio a titolo di contributo dello Stato ed inteso a porre su un piano adeguato il contributo dello Stato stesso a decorrere dal 1960, opportunamente integrato da un contributo di solidarietà a carico dei soli datori di lavoro.

Tale disegno di legge è stato presentato al Senato per iniziativa congiunta dei Ministri del bilancio e del lavoro.

Con il primo provvedimento, emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1960, n. 54, la misura del contributo dovuto al Fondo è stata complessivamente elevata dall'11,60 per cento al 15,75 per cento delle retribuzioni, di cui il 10,50 a carico dei datori di lavoro e il 5,25 per cento a carico dei lavoratori.

Rispetto alla precedente aliquota dell'11,60 per cento, la nuova aliquota fa registrare un aumento del 4,15 per cento, di cui il 2,75 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,40 a carico dei lavoratori.

Tale aumento, come è noto, ha suscitato una viva reazione da parte soprattuto dei lavoratori, che hanno contestato che a tale aumento di onere non faceva riscontro un qualsiasi miglioramento delle prestazioni. Ma va tenuto presente che il campo delle prestazioni e quello dei beneficiari delle pensioni era stato in precedenza largamente incrementato dai provvedimenti legislativi di questi ultimi anni e che l'adeguamento attuale della misura del contributo costituisce una ineluttabile, ferrea conseguenza di tali provvedimenti e del sistema tecnico della ripartizione.

Ma desidero ribadire che nella predisposizione di tale provvedimento e quindi sull'importo delle aliquote fissate non ha influito il mancato pagamento da parte dello Stato delle somme dovute in base alla legge n. 218.

Diversa è la posizione del secondo provvedimento, il disegno di legge, presentato al Senato per l'assetto dei mezzi di finanziamento del Fondo. Il bilancio di previsione del Ministero del lavoro è strettamente condizionato al formale impegno da parte delle due Camere legislative di definire il problema del concorso dello Stato al Fondo, nel senso previsto dallo schema di disegno di legge anzidetto. Per questo motivo, con apposita nota di variazione è stato iscritto nello stato di previsione per il 1960-61 uno stanziamento di 67 miliardi, che è quello corrispondente all'onere derivante allo Stato per lo stesso periodo in base al citato disegno di legge. Cosicchè, nello stato di previsione per l'esercizio 1960-61, la partecipazione dello Stato al finanziamento della previdenza sociale sale a 144 miliardi di lire.

È pertanto essenziale che il disegno di legge segua rapidamente il suo corso, altrimenti rimarrà seriamente compromesso il piano finanziario di risanamento della gestione del Fondo che dovrebbe porlo in grado di fronteggiare le inderogabili esigenze di pagamento delle pensioni.

Si ricorda che il disavanzo determinatosi nella gestione è stato fronteggiato fino ad ora con mezzi del tutto contingenti e provvisori e cioè mediante anticipazioni da parte dell'Amministrazione postale, anticipazioni che hanno raggiunto cifre imponenti e che non sembrano ulteriormente tollerabili, tanto che l'Amministrazione postale ha già chiesto all'I.N.P.S. un parziale rimborso, a tale titolo, di una somma pari a lire 150 miliardi.

Certamente anche il disegno di legge riguardante la nuova disciplina del finanziamento rappresenta soltanto una soluzione transitoria che consente di realizzare una

pausa necessaria onde pervenire all'equilibrio finanziario del Fondo per l'adeguamento delle pensioni.

Indubbiamente il problema delle pensioni e della partecipazione dello Stato al finanziamento è collegato al problema del riordinamento generale della previdenza sociale. Lo sviluppo della legislazione dell'ultimo quindicennio ha portato ad una dilatazione del sistema previdenziale, sia per quanto concerne il campo dei soggetti, sia per quanto riguarda l'elemento quantitativo delle prestazioni.

Resta ora da realizzare il passo più importante, lo sottolinea con particolare efficacia e chiarezza il relatore senatore Monaldi: l'evoluzione qualitativa del sistema, per passare dal sistema della previdenza sociale ancorato alle basi assicurative sul presupposto del rapporto di lavoro subordinato ed autonomo, a quello della sicurezza sociale diretto a sovvenire il cittadino lavoratore in stato di bisogno. Il relatore ha indicato i pilastri fondamentali e la loro successione con grande chiarezza e competenza.

Questo il grande compito al quale d'ora innanzi dovranno essere dedicati tutti gli sforzi del Parlamento, del Governo, degli studiosi della materia e di quanti altri sono in grado di dare un contributo efficace ad una costruzione sistematica, ordinata e ben dimensionata, in rapporto, da una parte, alle incontestabili esigenze dei cittadini che traggono dal lavoro (intesa questa ultima espressione nel senso più ampio di lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni) il loro reddito, e dall'altra parte alle reali e concrete possibilità del reddito nazionale.

Preziose indicazioni potranno dare anche in questa materia il C.N.E.L. e il suo Presidente, la cui opera si va manifestando sempre più di prezioso e insostituibile ausilio nello affiancare l'opera del Ministero e nel suggerire, con la particolare competenza che tale organo naturalmente possiede, le più idonee soluzioni, per i più difficili problemi che si devono affrontare.

Particolare impegno di consultazione e di collaborazione per impostare le linee di tale riforma io mi sono proposto e mi propongo di chiedere alle Confederazioni sindacali.

È evidente che, senza una tale intesa, non è pensabile di poter concretamente affrontare questo tema, che integralmente rientra nel vivo interesse dei lavoratori. Spero di poter avere la possibilità di attuare una serie di incontri che mi auguro saranno fecondi e costruttivi, data anche la base di avanzato studio che le Confederazioni hanno realizzato in tale campo con appositi convegni e pubblicazioni.

Intanto però sarà mia cura tener presenti i suggerimenti fornitimi per migliorare il rendimento dell'attuale sistema su 3 direttive:

a) facilitare e semplificare l'accertamento del diritto;

b) ridurre di conseguenza il contenzioso;

c) sostenere e qualificare l'opera dei patronati.

Nel settore della cooperazione, è da sottolineare come il movimento cooperativo abbia registrato negli ultimi anni un continuo incremento, in particolare per ciò che concerne il numero degli enti ammessi a beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge: al 31 dicembre 1959 le cooperative iscritte nello Schedario generale erano 31.310 unità, con un aumento, rispetto al 1955, del 30 per cento.

L'attività di vigilanza del Ministero si è esplicata attraverso n. 8.083 revisioni ordinarie e n. 167 ispezioni straordinarie; inoltre si è dovuto provvedere alla nomina di 18 commissari governativi, alla messa in liquidazione coatta amministrativa di 22 società ed allo scioglimento di ufficio di 1.120 cooperative.

L'ampiezza e le prospettive di tale azione pongono in particolare rilievo la iniziativa, già attuata in due distinte sessioni, ed a cui altre seguiranno fra breve, di corsi di preparazione specifica destinati ai funzionari del Ministero, che dovranno assolvere a compiti ispettivi.

L'attività di propaganda e di studio si è concretata nella pubblicazione periodica della « Rivista della Cooperazione », nelle opere

della « Collana di studi cooperativi » giunta al suo 36° volume; nella partecipazione a manifestazioni fieristiche, nella assegnazione di borse di studio a neo laureati che hanno svolto la tesi su materia cooperativa.

Per quanto concerne il credito alla cooperazione, la sezione speciale della Banca nazionale del lavoro ha deliberato nel 1959 la concessione di fidi per 13.166 milioni di lire, contro gli 8.688 del 1959.

A sua volta l'I.N.A.-Casa ha deliberato stanziamenti, per la costruzione di alloggi cooperativi, per 28.497 milioni di lire e stanziamenti per la costruzione di case affidati a Consorzi di cooperative di produzione e lavoro per 2.595 milioni.

Si ritiene che l'azione statale a favore della Cooperazione possa e debba registrare ulteriori sviluppi.

Si ravvisa l'esigenza di promuovere sempre più, con appropriate iniziative, l'incremento degli studi in materia cooperativa, per una maggiore sensibilizzazione degli studiosi e dei tecnici ai problemi della cooperazione, approntando anche, a tal fine, adeguati strumenti di rilevazione.

Il problema fondamentale della formazione degli elementi dirigenti e tecnici delle cooperative, in grado di svolgere adeguatamente le propri funzioni nel quadro delle moderne esigenze, dovrà poi richiamare l'attenzione della pubblica Amministrazione nella ricerca delle soluzioni più idonee.

In tema di credito alle cooperative, sembra che un opportuno indirizzo da seguire debba essere quello di venire incontro alle esigenze di quegli organismi cooperativi che, per la speciale situazione in cui si trovano, meritano una particolare attenzione.

Si tratta di quelle cooperative, che pur adempiendo alla loro funzione mutualistica e spesso appunto in conseguenza di tale funzione, vengono a trovarsi in difficoltà rispetto alle similari imprese non cooperative.

Sono inoltre da citare le nuove iniziative cooperative, particolarmente meritevoli di incoraggiamento, che trovano difficoltà nel reperire i necessari mezzi di finanziamento ad un costo compatibile con le esigenze del primo avviamento.

Si ritiene che le agevolazioni creditizie debbano essere maggiormente rivolte ai due tipi di situazioni predette, anche se ciò debba comportare un più alto rischio.

Resta infine da affrontare l'esigenza di un coordinamento dei pur notevoli interventi e provvidenze disposti dai vari Ministeri, ciascuno nel settore economico di propria competenza, in favore della cooperazione. Si ritiene che tale coordinamento possa trovare la sua attuazione attraverso la costituzione di un apposito Comitato interministeriale avente la funzione di dare impronta unitaria ed armonica alle varie iniziative, evitando dispersioni e sovrapposizioni.

Desidero ribadire la mia volontà di seguire una linea di sviluppo della cooperazione tra *velle e posse*.

SITUAZIONE ORGANIZZATIVA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DEI SUOI UFFICI PERIFERICI

L'intensa attività svolta dal Ministero anche nel decorso esercizio finanziario, per l'approntamento, sia al centro che in periferia, dei mezzi necessari per l'assolvimento dei complessi compiti derivanti dalla continua espansione della legislazione del lavoro, rivela lo sforzo compiuto per adeguare le strutture amministrative alle crescenti esigenze.

Durante l'esercizio 1959-60 è proseguita, con intenso ritmo, nei limiti consentiti dagli organici, l'assunzione di nuovo personale. Numerosi concorsi sono stati espletati per la copertura dei posti residui disponibili nei tre ruoli dell'Amministrazione.

Particolarmente curata è stata l'organizzazione e l'attuazione dei programmi per l'addestramento del personale, mediante una numerosa serie di corsi di aggiornamento, perfezionamento e specializzazione, ai quali hanno partecipato complessivamente 1.132 dipendenti dell'Amministrazione centrale e degli uffici periferici.

Va pertanto segnalato il miglioramento ottenutosi nella situazione del personale, sia sotto il profilo quantitativo che sotto quello qualitativo.

La situazione presenta un miglioramento anche per quanto riguarda le sedi degli uffici e le attrezzature in genere. Per i locali occorrenti ai servizi centrali, è stato finora possibile adottare una soluzione parziale, mentre sono in corso le opportune trattative atte a risolvere il problema della sede ministeriale in modo totale e decisivo; numerosi uffici periferici hanno potuto ottenere, nel decorso esercizio, una più funzionale sistemazione, e, per ciò che concerne le attrezzature, sono particolarmente da segnalare i sensibili miglioramenti nella dotazione di apparecchiature tecniche per gli Ispettorati del lavoro (compreso un moderno e completo laboratorio per indagini di igiene industriale entrato in funzione quest'anno presso l'Ispettorato medico del lavoro), nonchè di autovetture per il più rapido espletamento del servizio ispettivo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'Ispettorato del lavoro, tra il 1959 ed i primi mesi dell'anno in corso hanno iniziato la loro attività altri 10 uffici ed è stato predisposto quanto necessario perchè vengano aperti, tra breve, i rimanenti tre uffici (Asti, Aosta ed Enna), che completeranno l'organizzazione dell'organo ispettivo del lavoro su base totalmente provinciale.

In relazione anche all'aumento del personale ispettivo verificatosi negli ultimi tempi, la vigilanza sull'applicazione delle leggi del lavoro ha raggiunto, nel decorso anno, il volume di 300 mila ispezioni annue, pari al 240 per cento delle visite eseguite nei primi anni del dopoguerra ed al 163 per cento di quelle del 1950. In confronto al 1958, nel 1959 le ispezioni sono aumentate di oltre l'11 per cento, i provvedimenti adottati di circa il 15 per cento e le somme recuperate in favore degli istituti previdenziali e dei lavoratori di circa il 7 per cento.

Un indice molto significativo della maggiore incisività che il controllo per l'osservanza delle leggi del lavoro fino ad oggi è andato gradatamente assumendo, è dato, oltrechè dall'aumento degli accertamenti compiuti e dei provvedimenti adottati, dal crescente volume delle ispezioni eseguite dall'Ispettorato di propria iniziativa, con l'indubbio vantaggio di prevenire le inosservanze. Nel 1959 le ispezioni di iniziativa hanno costituito il 61,55 per cento del totale delle visite, contro il 58,11 per cento del 1958.

In questo sintetico quadro della situazione per ciò che concerne la vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro, ha rilievo l'attività particolare svolta dall'Ispettorato per la prevenzione degli infortuni.

Senza considerare le 8.979 fra verifiche periodiche e collaudi di nuovi impianti, eseguiti ad ascensori e montacarichi industriali, nonchè le numerose inchieste infortuni eseguite al di fuori dei controlli ispettivi veri e propri, il numero degli accertamenti in materia di sicurezza del lavoro è stato, nel 1959, di 97.478, con il sensibile aumento del 39 per cento rispetto all'anno precedente. Se la insufficienza numerica del personale adeguatamente addestrato non ha consentito finora di dare a tale vigilanza il volume di interventi auspicabili, non va tuttavia trascurato che il numero degli accertamenti in materia nel giro di 7 anni è quasi triplicato (1952, n. 33.139) e negli ultimi quattro anni è più che raddoppiato (nel 1955, n. 47.153).

Con ritmo pure crescente si è svolta, nel decorso anno, l'attività degli uffici del lavoro e della massima occupazione, in rapporto ai numerosi e complessi adempimenti cui essi debbono attendere, ed in corrispondenza di tale attività va segnalato lo sforzo organizzativo compiuto dall'Amministrazione per assicurare il normale svolgimento dei servizi pur con l'attuale situazione del personale e tenendo conto dei limiti imposti dagli stanziamenti di bilancio.

In materia di organizzazione dei servizi per il collocamento è da segnalare l'avvenuta conclusione, da parte dell'Amministrazione, dei lavori per il conferimento della qualifica di collocatore di 3ª classe a contratto, di cui all'articolo 17 della legge 16 maggio 1956, n. 562, giungendo alla sistemazione giuridica di 7.271 elementi, nonchè dei lavori per il conferimento della qualifica di collocatore di 2ª classe, che è stata attribuita a 900 collocatori.

In merito poi alla categoria dei corrispondenti del servizio del collocamento, disciplinata da apposite norme della predetta legge n. 562 del 1956, va rilevato che a tutto il 30

aprile 1960 risultano emessi dall'Amministrazione n. 2.648 provvedimenti di nomina e n. 442 provvedimenti di revoca di corrispondenti. Alla data suddetta figurano in servizio 2.176 unità, che comportano una spesa complessiva annua di 545 milioni di lire, ivi compresi gli oneri previdenziali.

D E L U C A L U C A . E le Commissioni di collocamento quando le istituirà?

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ne sto già istituendo qualcuna, gradatamente.

La suesposta situazione del Ministero del lavoro e dei suoi organi periferici, se da un lato rivela l'importanza e la delicatezza dei compiti espletati e la complessità organizzativa oggi raggiunta, denuncia dall'altro, pur con i miglioramenti ottenuti in questi anni, una situazione di insufficienza strutturale rispetto alle crescenti necessità. Questa insufficienza, del resto, è stata più volte sottolineata anche in sede parlamentare, ove non si è mancato di sollecitare un adeguamento del personale e dei mezzi disponibili.

È stato pertanto provveduto alla predisposizione di apposito schema di provvedimento legislativo per la riorganizzazione e l'aggiornamento dei servizi centrali e periferici del Ministero del lavoro e per l'adeguamento degli organici del personale.

Detto provvedimento, con il quale si intenderebbe dare soluzione definitiva al problema, specialmente per ciò che riguarda l'Ispettorato del lavoro, è stato già diramato per la sollecita iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e confido che potrà essere sottoposto, tra breve, all'esame del Parlamento.

L'ultima difficoltà che rimaneva, quella della copertura della spesa, pochi giorni fa, come ebbi occasione di comunicare ai rappresentanti dei sindacati, è stata superata, per cui attualmente non esistono più difficoltà se non quelle del tempo per l'approvazione del provvedimento in sede ministeriale e in sede parlamentare.

A questo punto lasciate che compia il gradito dovere di ringraziare sinceramente tutti i miei collaboratori e, anzitutto, per la loro opera intelligente e per la loro collaborazione fattiva, i miei Sottosegretari. Io non debbo aggiungere altre parole perchè sentirei di offendere la sensibilità del presente collega senatore Pezzini, ma io so che i colleghi del Senato ne hanno apprezzato, come io l'ho apprezzata già precedentemente, l'opera intelligente, appassionata onesta di Presidente della Commissione del lavoro, l'attaccamento alla soluzione dei problemi riguardanti i lavoratori. Devo ringraziare poi i direttori generali, i funzionari e i dipendenti tutti della Amministrazione centrale, degli uffici del lavoro e dell'Ispettorato centrale e periferico. Vorrei ricordare che ho cercato di operare con spirito di unità all'interno, al centro e alla periferia ed ho contato, assai più che sul controllo, del quale del resto so di non essere capace, sulla spontanea e cosciente collaborazione e sul senso di responsabilità nei riguardi delle funzioni e del servizio da rendere ai lavoratori italiani.

B O C C A S S I . Desidererei sapere quale provvedimento intende prendere il Governo in rapporto all'agitazione dei dipendenti degli Ispettorati del lavoro.

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'onorevole Ministro le ha già risposto.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* A me pare di essere stato sufficientemente chiaro.

B O C C A S S I . Anche oggi c'è stata una delegazione che voleva parlare con lei.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Forse non mi sono spiegato bene. Ho già detto che l'agitazione in corso da parte di una sola branca dell'attività del Ministero del lavoro, quella riguardante l'Ispettorato del lavoro, è nata per le difficoltà che avrebbe potuto incontrare il disegno di legge, in particolare in sede di concerto con i Ministeri finanziari, per la copertura. Ho già avuto occasione di dire ai rappresentanti dei vari sindacati, convocati presso di me alcuni giorni prima dell'inizio

dello sciopero, che avevo la soddisfazione di poter annunziare loro che il problema della copertura era stato superato, che altri problemi particolari ed importanti di carattere tecnico non ne esistevano sostanzialmente e che ero in grado di poter passare il provvedimento per l'iscrizione all'ordine del giorno ad uno dei primi Consigli dei ministri; che quindi non trovavo difficoltà sul mio cammino se non sul piano del tempo necessario per l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, la presentazione e l'eventuale discussione in Parlamento. Mentre i rappresentanti dei sindacati degli uffici del lavoro e dell'amministrazione centrale hanno dichiarato che questa mia dichiarazione li soddisfaceva, pur essendo entrati essi stessi in agitazione, senza però aver proclamato lo sciopero, questa mia stessa dichiarazione non ha persuaso i rappresentanti dei sindacati degli ispettorati del lavoro a recedere dalla azione di sciopero. Essi infatti chiedevano a me che assicurassi, che prendessi l'impegno della iscrizione del disegno di legge in uno dei primissimi Consigli dei ministri; ma io onestamente ho risposto che questo impegno non potevo prenderlo, in quanto non posso arrogarmi il diritto, che è di competenza del Presidente del Consiglio, di iscrivere un disegno di legge all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Ho però detto che sarebbe stata mia premura far iscrivere il disegno di legge ad uno dei primi Consigli dei ministri. Ma questa mia assicurazione non è stata tale da far recedere il personale dell'ispettorato dallo sciopero che aveva proclamato, ed io non ho potuto che prendere atto di ciò, troppo rispettoso, come sono, della libertà sindacale dei lavoratori. Ho voluto però chiarire la situazione che si è venuta a determinare in modo che ognuno assuma le proprie responsabilità.

Signor Presidente, onorevoli senatori, mi consentano, prima di chiudere, di esprimere il mio più vivo ringraziamento all'illustre relatore, senatore Monaldi, per l'alto livello della sua relazione, per la chiarezza e l'efficacia della sua replica.

Il mio sincero ringraziamento va anche a tutti gli onorevoli senatori che hanno voluto intervenire in questa stringata ma utile discussione. Mi scuso se, pur avendo abusato troppo a lungo della loro pazienza, non ho risposto a tante domande che mi sono state rivolte: ad alcune potrò rispondere in sede di esame degli ordini del giorno. Certo, il rilievo che è stato fatto, dell'opportunità di aumentare il mordente della discussione dei bilanci, mi trova d'accordo almeno per la parte che mi riguarda, secondo il suggerimento del senatore Militerni.

Non posso non sottolineare però lo spirito veramente costruttivo di questa discussione. A parte le critiche politiche di fondo che ovviamente respingo, ma che naturalmente nascono dalle diverse e contrastanti posizioni politiche, come non rilevare però l'onesto intento, unanimemente avvertito, di dare un contenuto costruttivo anche alle critiche più aspre che sono emerse? Di ciò sinceramente ringrazio tutti. È che tutti avvertiamo che nei vasti problemi toccati non si pone in discussione tanto o soltanto un bilancio contabile o amministrativo quanto un ben più ampio e vitale bilancio, fatto di sofferenze, di speranze e, perchè non dirlo, ancora di tante lunghe estenuanti attese per la soluzione di problemi spesso antichi e cronici della società italiana e della vita dei suoi cittadini. Di fronte a tale vastità e peso di comuni responsabilità del Governo e del Parlamento, sento ancor più i limiti purtroppo assai modesti di ciò che ho saputo dirvi e soprattutto di ciò che ho saputo fare.

Ma se il Senato col suo voto approverà questo bilancio, continuerò a compiere il mio dovere non stancamente, senatore Bitossi, ma con rinnovato impegno e tenendo presenti tutti gli elementi e suggerimenti costruttivi che da questa discussione sono emersi. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello dei senatori Bardellini e Masciale.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione lo accoglie come raccomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Posso accogliere questo ordine del giorno solo come raccomandazione, e ne dirò le ragioni. Si tratta di un problema che non riguarda solamente la categoria degli artigiani, ma di un problema assai più vasto che riguarda sostanzialmente il principio che il lavoratore, sia autonomo che dipendente, quando continua a prestare la sua attività, è soggetto al versamento dei contributi previdenziali. Da questo principio non si può derogare per una sola categoria, perchè si deve tener conto tra l'altro, di una esigenza di perequazione degli oneri tra le diverse aziende, anche per quanto riguarda i costi, onde evitare un incentivo all'assunzione di pensionati.

D'altra parte non si può non tener conto del fatto che, essendo tutte le gestioni previdenziali basate sostanzialmente sul sistema a ripartizione, la riduzione proposta effettivamente dovrebbe essere sopportata dagli altri che sono in attività lavorativa.

Non è che io mi rifiuti di esaminare il problema dell'opportunità di una revisione generale della materia, ma non posso accettare il principio in rapporto ad una situazione particolare.

P R E S I D E N T E . Senatore Bardellini, insiste nel suo ordine del giorno?

B A R D E L L I N I . Mi rendo conto del fatto che l'onorevole Ministro non può accettare questo ordine del giorno anche perchè esso comporta un sia pur modesto onere finanziario.

Però l'ordine del giorno si riferiva ad una particolare categoria di pensionati, quelli che fruiscono del trattamento minimo; sono i pensionati che hanno la quota minima di cinquemila lire mensili e per questi pensionati si chiedeva logicamente la sospensione dello onere della continuazione del pagamento del contributo di pensionamento, che tra l'altro non è contemplato dalla legge. Tanto più che questa disposizione è stata applicata non dalla Previdenza sociale, che dovrebbe amministrare la pensione, ma da un altro ente.

Per queste considerazioni, se il Ministro avesse tenuto un atteggiamento di neutralità ed avesse lasciato che ci fosse stato il conforto di un voto del Senato, la soluzione favorevole della questione sarebbe stata possibile.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La legge sugli artigiani non fa cenno della questione appunto perchè vi è già un principio generale che regola la materia. Per mutare questo principio sarebbe occorsa un deroga esplicita: il fatto che non se ne parli significa che il principio generale è accettato.

Si attribuiscono queste azioni alle Federmutue: debbo dire che le Federmutue non sono altro che strumenti che hanno fatto una convenzione con l'Istituto della previdenza sociale, per la pura riscossione materiale dei contributi, ma che tutte le deliberazioni sono prese dall'Istituto che amministra i fondi.

B A R D E L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R D E L L I N I . Ma lei si è pronunciato contro ed ha affermato che il solo ente che poteva amministrare la pensione degli artigiani è la Previdenza sociale.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto che chi amministra è appunto l'I.N.P.S.

B A R D E L L I N I . Ci riserviamo di insistere ancora sull'argomento.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Gramegna.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione esprime parere favorevole al suo accoglimento come raccomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anch'io accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione. Vorrei però dare un senso a questo accoglimento. Allo stato delle cose non sono in grado di valutare quali possano essere state le ragioni sostanziali che hanno indotto la Cassa per il Mezzogiorno all'emanazione della circolare in parola. Gli argomenti svolti dal senatore Gramegna mi sembrano per altro convincenti. Mi premurerò pertanto di svolgere tutta l'azione necessaria presso la Cassa per il Mezzogiorno perchè siano resi possibili i finanziamenti anche di queste cooperative. Non trattandosi però di mia competenza, non potrò fare altro che l'intermediario.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Macaggi e Barbareschi.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione è favorevole all'accettazione dell'ordine del giorno.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono anch'io favorevole all'accettazione dell'ordine del giorno; ringrazio anzi i senatori Barbareschi e Macaggi per aver attirato la nostra attenzione sul problema dell'associazione silicosi-tubercolosi, e ricordo che, come ho detto già, è stato predisposto dal Ministero un disegno di legge per un'adeguata assistenza nei confronti della malattia. Sono perciò lieto di accogliere questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno dell'onorevole Giuseppina Palumbo.

A N G E L I N I C E S A R E . La 10ª Commissione ricorda che per 10 anni, vale a dire per due legislature, ha trattato questo argomento, senza però riuscire mai ad elaborare un'adeguata disciplina legislativa. Comunque la Commissione esprime parere favorevole, nel senso di una vivissima raccomandazione al Ministro perchè si faccia quanto possibile per risolvere il problema.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo ordine del giorno pone un problema estremamente grave, in ordine al quale ho ricevuto sollecitazioni ed interessamenti da parte di molti rappresentanti di tutti i movimenti femminili, di ispirazione cristiana o meno. Il licenziamento per causa di matrimonio è veramente inaccettabile sia sul piano politico sia sul piano morale.

Nascono però delle difficoltà in ordine alla possibilità di elaborare un efficace strumento legislativo che regoli questa materia. Io ho fatto fare anche un'indagine, sia tramite i miei uffici e gli ispettorati, in alcune particolari zone, sia attraverso le stesse organizzazioni femminili, che avevano i risultati di particolari inchieste, e non posso non essere d'accordo pienamente con i princìpi sostenuti dall'onorevole Palumbo; mi rendo conto però delle notevoli difficoltà, come ho detto, circa la possibilità di riuscire a predisporre uno strumento legislativo che riesca ad applicarli. Sarò ben lieto di accoglierlo, se questo disegno di legge sarà studiato.

P A L U M B O G I U S E P P I N A . Si facciano discutere almeno i disegni di legge presentati alla Camera, oppure se ne presenti uno governativo, ma si risolva il problema in una maniera o nell'altra.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Probabilmente lei ricorda l'esperienza negativa che si è già fatta a questo proposito.

P E Z Z I N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ricordi la proposta Merlin, che si è trascinata inutilmente per due legislature!

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Giuseppina Palumbo, Sacchetti, Ristori, Bitossi e Simonucci.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione è favorevole all'accoglimento dello ordine del giorno e prega il Ministro di intervenire nella questione dando direttive perchè, inoltre, non si abbiano a verificare delle sperequazioni fra provincia e provincia. Difatti mi risulta che certe provincie, per l'iscrizione nell'albo degli artigiani e dei lavoranti a domicilio, adoperano criteri diversi da altre, ciò che può nuocere agli interessati nelle provincie ove si intendano attuare completamente le disposizioni di legge.

Per quanto riguarda poi l'ultima parte dell'ordine del giorno, ritiene che l'accoglimento debba essere limitato a titolo di raccomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Desidero assicurare l'onorevole Palumbo, con il che colgo l'occasione per informarne il Senato, che anche questa materia è di difficile disciplina legislativa. Ecco perchè provo un certo scrupolo di prudenza prima di impegnarmi ad affrontare l'elaborazione di testi legislativi. Si ricorderà certamente il travaglio della legge attualmente in vigore: il nostro dovere sarà quindi di farla applicare nella maniera più rigorosa. A questo proposito ho già avuto alcuni incontri con i sindacati, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, poichè in tale settore ci dovrebbe essere una certa concomitanza di interessi, dato che questa forma di lavoro rappresenta un'attività concorrenziale disonesta di fronte alle aziende che sono organizzate in altra maniera.

Vi è poi il delicato problema di non creare ostacoli eccessivi quali quelli denunciati poco fa dal senatore Angelini, anche nel senso di una disparità di applicazione delle norme di legge, con una severità maggiore da una parte e minore da un'altra. Preoccupato di questo e preoccupato di conoscere bene anche la fase di applicazione della legge, proprio nei giorni scorsi ho convocato presso il Ministero tutti gli ispettori regionali e tutti i direttori degli uffici del lavoro per esaminare con loro a fondo gli aspetti e le difficoltà che si incontrano per l'applicazione di questa legge e per vedere di dare un'uniformità di indirizzo alla sua applicazione.

Desidero confermare, accogliendo questo ordine del giorno, che continuerò con il maggiore impegno a preoccuparmi della buona applicazione di questa legge alla quale sono molto attaccato, non foss'altro che per la partecipazione che ho dato alla sua stesura. Vorrei anzi aggiungere che ho delegato in maniera particolare al sottosegretario senatore Pezzini il compito di seguire attentamente a cura del Ministero questo delicato problema.

P A L U M B O G I U S E P P I N A . La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno del senatore Di Grazia.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione ritiene che la materia trattata in questo ordine del giorno dovrebbe essere di competenza del Ministero dell'interno o di quello della sanità. Sembra alla Commissione che il Ministero del lavoro non sia competente per la regolamentazione del riposo settimanale dei medici condotti.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Anche io ritengo che il problema non sia di competenza del mio Ministero. Comunque, se si tratta di far presente questa esigenza al collega della sanità, posso accettare a questo titolo l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Segue un secondo ordine del giorno del senatore Di Grazia.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione è favorevole ad accoglierlo come raccomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ho già accennato a questo problema nel corso del mio intervento. Comunque sono d'accordo nell'accogliere l'ordine del giorno come raccomanda-

zione, essendo favorevole al raggiungimento delle finalità che esso si propone.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Militerni, Indelli ed altri.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione è favorevole.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono lieto di poterlo accettare integralmente.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Alberti e Macaggi.

M O N A L D I , *relatore*. L'ordine del giorno pone il tema della profilassi per i soggetti esposti alle radiazioni ionizzanti. La Commissione è favorevole, limitando però il testo dell'ordine del giorno alla metà dell'ultimo capoverso, fino alle parole « di far luogo a corsi di aggiornamento per i medici ».

Per il resto la Commisssione non può esprimere parere favorevole perchè non ritiene di dover porre in questa sede discriminazioni tra gli istituti scientifici idonei a predisporre i corsi di aggiornamento per i medici.

P R E S I D E N T E . Senatore Alberti, la Commissione la invita a sopprimere la ultima parte del suo ordine del giorno, in relazione alla considerazione che con questa parte si farebbe una discriminazione tra i vari istituti competenti in questa materia.

A L B E R T I . Signor Presidente, rilevo che l'Istituto di medicina sociale è sotto l'egida del Ministero del lavoro. Quindi, non so se il senatore Monaldi vuole alludere ad una eventuale infelice contaminazione con gli istituti dipendenti del Ministero della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Senatore Alberti, poichè la sostanza del suo ordine del giorno viene accolta, la pregherei di accogliere anche lei l'invito della Commissione a non specificare l'istituto presso il quale i corsi si dovrebbero tenere, anche perchè questo non pregiudica nulla.

A L B E R T I . Se il mio ordine del giorno viene accettato come raccomandazione per quella parte che riguarda i due Istituti che ho menzionato e dove tuttora si tengono corsi di perfezionamento per siffatte materie, siamo d'accordo sulla sostanza.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro a dare il proprio avviso su questo ordine del giorno.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non mi ero soffermato su quest'ultimo aspetto sul quale mi ha richiamato il senatore Monaldi. Io ero disposto ad accogliere l'ordine del giorno integralmente. Comunque trovo giusta l'osservazione del senatore Monaldi ed in tal senso assicuro che ci serviremo dei nostri istituti e possibilmente anche di altri. Il senatore Monaldi non voleva un monopolio; io sono d'accordo che non vi sia nè un monopolio nè una preclusione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Di Prisco e Milillo.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione lo accetta come raccomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anch'io lo accetto come raccomandazione, nel senso di tenerlo presente come base di una concreta azione di lavoro per la cooperazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Guidoni.

A N G E L I N I C E S A R E . Poichè si tratta di un cortese invito all'onorevole Ministro, risponderà il Ministro stesso.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Gli operai della « Dalmine » di Apuania chiedono che sia applicato ai dipendenti di questo stabilimento

lo stesso trattamento già concordato per i dipendenti dello stabilimento di Bergamo. La differenza tra quello che i lavoratori chiedono e quello che l'azienda è disposta a dare non mi pare sia forte. Io sto facendo seguire dagli uffici regionali queste vertenze. Se è necessario assicurare il senatore Guidoni dirò che nei limiti dei miei poteri interverrò perchè si possa giungere alla soluzione della vertenza.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione lo accoglie come vivissima raccomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* La realizzazione di questa giusta richiesta, senatore Barbaro, può essere attuata sostanzialmente tramite l'Opera nazionale pensionati di Bari. Vorrei dirle che per ora questa Opera ha messo in funzione 4 case di riposo su un totale di 16. Per quanto riguarda un certo squilibrio che si può rilevare, va tenuto presente che esso va messo un po' in rapporto con l'intensità della diffusione dei pensionati I.N.P.S. Altre due case sono in costruzione nell'Italia meridionale. I lavoratori della Calabria potranno fruire della casa di riposo già costruita e di quella da costruire in provincia di Potenza. Anche qui mi adopererò per raggiungere nei limiti del possibile un giusto equilibrio. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Ruggeri e Ristori.

M O N A L D I , *relatore.* Effettivamente la legge n. 493 ha creato alcune situazioni di danno per i grandi invalidi dell'agricoltura. Forse il danno è derivato, più che dalla legge, da una cattiva interpretazione della stessa. La Commissione prega l'onorevole Ministro di fare esaminare attentamente questa situazione e di provvedere ove occorra.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sono d'accordo con questa precisazione del relatore e vedrò appunto quanto mi è possibile fare perchè possa essere per lo meno eliminato l'inconveniente che il senatore Ruggeri mi ha fatto noto, cioè che sostanzialmente attraverso il riassorbimento di questi assegni si sono create condizioni di minor favore in seguito allo aumento della rendita. Prendo impegno di esaminare attentamente e personalmente la questione per realizzare quanto richiesto.

Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori De Leonardis, Bosi, Ristori e Marabini.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione ne accetta la conclusione e non la premessa.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Concordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore De Leonardis, insiste nel suo ordine del giorno?

D E L E O N A R D I S . Per quanto riguarda la prima parte dell'ordine del giorno, l'intervento presso l'Istituto della previdenza sociale è giustissimo, affinchè le liquidazioni siano fatte secondo le prescrizioni della legge. Che si debba provvedere a riparare alla situazione attuale del servizio delle assicurazioni e dell'assistenza malattie per i coltivatori diretti, per ciò che riguarda l'abolizione di ogni rivalsa sui contributi unificati per i mezzadri, mi pare che sia cosa assolutamente indispensabile. Per cui insisto nell'ordine del giorno e ne chiedo la votazione.

P R E S I D E N T E . La parte finale del suo ordine del giorno è un invito preciso su un argomento concreto. Su tale argomento sia la Commissione sia il Governo si sono dichiarati d'accordo. Senonchè, nella prima

parte dell'ordine del giorno in parola, che lei stamane ha ampiamente illustrato, in sostanza vengono toccati quasi tutti i problemi riguardanti l'assistenza e la previdenza dei lavoratori. È quindi anche discutibile se — considerata l'ampiezza e la complessità della materia trattata — ci si trovi realmente in presenza di un ordine del giorno. Dopo i chiarimenti della Commissione e del Governo, la pregherei di esaminare l'opportunità di non insistere perchè il suo ordine del giorno sia votato, tanto più che tutti i senatori intervenuti nella discussione del bilancio si sono dichiarati favorevoli al principio che occorra sempre più migliorare la assistenza in caso di malattia. L'eventuale reiezione dell'ordine del giorno potrebbe far apparire che il Senato non è favorevole a questo progressivo miglioramento, il che non corrisponderebbe all'effettivo svolgimento della discussione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Le richieste contenute nella prima parte dell'ordine del giorno sono tali che possono essere accolte soltanto attraverso provvedimenti legislativi. Io quindi non potrei neppure entrare nel merito. Per quanto riguarda, per esempio, la assistenza farmaceutica, nella legge istitutiva è previsto che le mutue possano liberamente deliberare l'estensione delle loro attività anche all'assistenza farmaceutica. Finora nessuna lo ha fatto.

Ora, è possibile che il Governo, su una materia di estrema delicatezza, la quale coinvolge problemi non soltanto di organizzazione, di principio e di orientamento, ma finanziari, possa ...

R I S T O R I . Dia l'assicurazione di un esame.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Non posso dare un parere in merito. Non è possibile che su un ordine del giorno, il quale coinvolge problemi estremamente vasti, ci si pronunci sia pure sotto forma di raccomandazione. Ciò per rispetto allo stesso Parlamento, perchè l'accettazione di una raccomandazione in questo caso non significherebbe nulla.

D E L E O N A R D I S . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno del senatore Ottolenghi.

M O N A L D I , *relatore.* La Commissione è favorevole a questo ordine del giorno. Chi parla vorrebbe aggiungere una particolare preghiera all'onorevole Ministro: e cioè segnalare una zona di altissima importanza archeologica, la zona Flegrea.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Io vorrei ringraziare il senatore Ottolenghi per questo suo ordine del giorno. Fra l'altro, esso dà un po' valore a questi così disprezzati cantieri e li nobilita, poichè vi si fanno anche cose molto interessanti. Io anzi mi proporrei di predestinare certe quote per queste opere, per accogliere anche la richiesta del senatore Monaldi per la zona Flegrea.

P R E S I D E N T E . Senatore Ottolenghi, mantiene l'ordine del giorno?

O T T O L E N G H I . Non ho che da ringraziare il Ministro e la Commissione, che hanno voluto benevolmente accogliere questo ordine del giorno. Direi che non vi è nemmeno bisogno di fare una distinzione tra zona e zona. Tutte sono importanti, e questa iniziativa merita di essere coltivata e valorizzata come ha fatto l'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Marabini, De Leonardis, Gelmini e Ristori.

A N G E L I N I C E S A R E . Già il Ministro, nel suo discorso, ci ha dichiarato che esistono alla Camera due provvedimenti di legge in materia di trattamento anche salariale per coloro che frequentano i cantieri di lavoro; e siccome l'attuale legislazione può essere modificata solo con provvedimenti di legge, credo sia opportuno attendere che la Camera si pronunci in proposito, per poi riparlare al Senato dell'argomento.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anch'io devo ricordare che la Camera ha già, direi, impostata ed iniziata la discussione dei due disegni di legge riguardanti modifiche dell'attuale struttura dei cantieri di lavoro.

Pregherei quindi di consentirmi di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, come ho fatto l'anno scorso, ma con questa ulteriore precisazione che stiamo già esaminando un testo concreto di legge, cui io darò la mia collaborazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Marabini, mantiene il suo ordine del giorno?

M A R A B I N I . Non insisto per la votazione, però vorrei rispondere all'onorevole relatore che non si tratta di una questione di poca importanza: voglio ricordare che tre anni fa io presentai un analogo ordine del giorno che fu accettato dal Ministro di allora come raccomandazione. Due mesi dopo il salario fu aumentato da 500 a 600 lire e da 600 a 700 lire, e furono emesse delle speciali norme per l'assistenza.

Comunque, sono ansioso di vedere se, dopo che l'onorevole Ministro ha accolto il mio ordine del giorno come raccomandazione, lo ordine del giorno stesso sarà preso in considerazione concreta.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Gelmini, Sacchetti, Cervellati, Zanardi, Boccassi e Fiore.

M O N A L D I , *relatore*. L'ordine del giorno riguarda la legislazione sull'artigianato. Non v'è dubbio che quella legislazione dovrà essere riesaminata e completata.

Conseguentemente la Commissione ritiene di poter raccomandare al Ministro quest'ordine del giorno, affinchè al momento opportuno si tenga conto di esso per i relativi provvedimenti.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vi accennavo prima in una specie di interruzione e dovrei ora precisare ulteriormente che io sono d'accordo per quanto riguarda la possibilità di apportare modifiche alle leggi già approvate dal Parlamento, in seguito alle esperienze che si sono avute con le prestazioni obbligatorie di malattia, procedendo alla loro estensione nel settore dell'assistenza generica e di quella farmaceutica. Desidero però dire che non posso accettare il punto in cui si afferma che l'I.N.P.S. ha stipulato con la Federmutue artigiane una convenzione non prevista dalla legge. Questo non riguarda la mia Amministrazione, perchè l'Amministrazione fa quello che la legge prevede e la legge prevede appunto che la gestione del fondo pensioni per gli artigiani sia attuata dall'I.N.P.S. Per quanto riguarda i contributi unificati, come nel settore dei coltivatori diretti, la mutua svolge questo servizio per conto, così in questo caso si è pensato che fosse una minore spesa affidare a questo stesso ente la semplice riscossione dei contributi sulla base di quelle che sono le norme che la legge stabilisce.

Per quanto riguarda il punto 3, lo posso accogliere integralmente nel senso illustrato dal senatore Gelmini.

P R E S I D E N T E . Senatore Gelmini, mantiene il suo ordine del giorno?

G E L M I N I . Signor Presidente, non chiederò certo che si voti l'ordine del giorno. Voglio soltanto fare un'osservazione. In riferimento alla convenzione di cui si parla, la legge stabilisce che la gestione spetta all'I.N.P.S. Ora non abbiamo certamente il tempo e non è questo il momento di scendere ad esaminare i termini di quella convenzione.

È certo però che quella convenzione eluda almeno in parte lo spirito ed anche la lettera della legge. D'altra parte non si può dire che la Federmutue si sia attenuta esclusivamente alla riscossione dei contributi, perchè la Federmutue è anche l'organo che dà l'interpretazione che crede alle norme di applicazione della legge. Avremo occasione, onorevole Ministro, di parlare di questa questione in modo più ampio, anche sulla base di documenti. Per quanto riguarda invece il punto 2, per il quale lei ha risposto al collega senatore Bardellini, le voglio soltanto far osservare che gli artigiani (e gliel'ho detto anche nella breve illustrazione dell'ordine del giorno) si trovano in questa situazione: quando hanno compiuto il 65° anno di età, per poter usufruire del diritto alla mutua malattie debbono restare iscritti negli albi anche se cessano dall'attività lavorativa; altrimenti verrebbero a perdere questo diritto elementare. Ora il fatto di restare iscritti negli albi per godere di questo diritto li costringe poi, anche se non lavorano, a continuare a pagare il contributo per la pensione. Ecco l'ingiustizia. Si tratta di trovare qualcosa che possa far superare questa situazione davvero spiacevole per tanta parte degli artigiani.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Vallauri.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione è favorevole.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche io dichiaro di accoglierlo.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Lami Starnuti.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione lo accetta come raccomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quest'ordine del giorno e soprattutto l'intervento estremamente interessante che ha svolto il senatore Lami Starnuti su questo tema meriterebbero una risposta adeguata ed ampia del Ministro. Sono pienamente d'accordo con quanto il senatore Lami Starnuti ha premesso, cioè nel non porre in discussione il valore della sentenza della Corte costituzionale. Egli giustamente ha fatto un'affermazione che io pienamente condivido: non è che la sentenza della Corte costituzionale abbia chiuso un problema, ma lo ha aperto. È proprio in questo spirito che io accolgo il suo ordine del giorno come raccomandazione, nel senso di un impegno a non ritenere risolta la questione ma a considerare aperto un problema che non può non preoccupare, nello spirito integrale della Costituzione, e che è quello di tutelare le categorie più deboli nella ricerca dell'affermazione del loro diritto.

Secondo i suggerimenti della Corte costituzionale, il problema si potrebbe inquadrare nell'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione. Vedo che lei ha accanto proprio il senatore Nencioni che ha fatto un così efficace discorso, del quale mi compliimento, su questo argomento. Qui non so se abbia ragione lei, senatore Lami Starnuti, con il suo scetticismo, o se invece convenga essere più fiduciosi.

Io non posso non riaffermare l'impegno di un Governo democratico ed il dovere che esso ha, finchè la Costituzione è in questi termini, di fare il possibile perchè la Costituzione stessa sia applicata. Non posso però d'altra parte anche non dichiarare che problemi di questa natura è difficile si possano risolvere attraverso una sola volontà, contro eventuali resistenze o diffidenze delle organizzazioni sindacali. È chiaro che il problema posto dagli articoli 39 e 40 della Costituzione tocca così da vicino la sensibilità delle rappresentanze organizzative dei lavoratori che il Ministro del lavoro non può non essere estremamente prudente. Questo, ripeto, non per una comoda evasione pratica, ma perchè onestamente si deve riconoscere che forse parte dello scetticismo del quale ci parlava il senatore Lami Starnuti questa mattina, circa la possibilità di rapida

attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, è anche in me.

Proprio per questo però ritengo che l'invito contenuto nel suo ordine del giorno debba rendere ancora più urgente lo studio del problema e quindi accolgo sinceramente l'ordine del giorno come raccomandazione per un comune lavoro che impegni tutti, Governo e Parlamento, perchè si tratta di una non facile questione da codificare in un preciso testo di legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Lami Starnuti, insiste nel suo ordine del giorno?

L A M I S T A R N U T I . Prendo atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni del Ministro e delle assicurazioni che egli gentilmente ha dato. Pertanto l'ordine del giorno resta come raccomandazione da parte mia e, vorrei dire, se non presumo troppo, da parte del Senato, e come impegno del Ministro di dare inizio ad un'opera per raggiungere gli scopi a cui mirava l'ordine del giorno medesimo.

N E N C I O N I . Ringrazio l'onorevole Ministro per quanto mi riguarda.

P R E S I D E N T E . Seguono due ordini del giorno del senatore Restagno.

A N G E L I N I C E S A R E . La Commissione li accetta come racomandazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo alla previdenza per i giornalisti anziani, lo accolgo come viva raccomandazione. Conosco molto da vicino questo problema ed ho avuto contatti con rappresentanti della categoria, purtroppo assai avanti nell'età, e comprendo quindi l'urgenza di risolvere il loro problema. Spero di poter affrontare la questione in sede di emanazione del riordinamento dell'assistenza relativa ai giornalisti.

Circa l'altro ordine del giorno, debbo dire che la questione è già in discussione alla Camera, dove il Governo ha avuto occasione di esprimere il suo parere. Purtroppo debbo dire che la mia impressione è che la materia avrebbe meglio potuto essere regolata in via contrattuale invece che in via legislativa. Conosco benissimo le difficoltà che esistono ed il Governo darà il proprio appoggio perchè questa aspirazione possa essere appagata, aspirazione che tuttavia non è neppure unanime in mezzo ai lavoratori, essendovi chi richiede un certo tipo di orario e chi invece ne preferirebbe un altro, anche a seconda delle zone in cui si presta servizio. Probabilmente bisognerà studiare attentamente la materia prima di arrivare ad un testo di legge che possa soddisfare le diverse esigenze. In questo senso accetto dunque lo ordine del giorno come raccomandazione.

R E S T A G N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E S T A G N O . La ringrazio, signor Ministro, per gli affidamenti che mi ha dato circa il trattamento pensionistico dei giornalisti anziani ed anzianissimi. Confido che verrà presto un provvedimento riparatore di una situazione che sembra quasi incredibile e che pure si è verificata.

Per quanto riguarda il grosso problema dell'orario unico, io penso che lo scopo del mio ordine del giorno sia stato già raggiunto avendo richiamato l'attenzione del Ministro. Parlamentari di tutti i settori hanno presentato disegni di legge che si avvicinano l'uno all'altro, ma che non sono uguali. Siccome il problema è molto interessante, specialmente per i grandi centri, io credo che il signor Ministro vorrà mettere a servizio di questa questione i suoi uffici e il suo interessamento personale, perchè può darsi che in tal modo riesca a trovare una soluzione che tenga conto delle esigenze di tutti.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Desidero precisare, senatore Restagno, che è proprio la molteplicità delle proposte di legge che sono state presentate che dimostra la diversità delle opinioni e degli interessi. In tale situazione una mediazione è pressochè impossibile: c'è chi vuole la settimana di 5 giorni lavorativi, chi l'orario unico in un certo senso e chi in un altro. Un'iniziativa governativa — a parte il fatto che sovrapporre un'iniziativa governativa ad una parlamentare è cosa che sarebbe sempre bene evitare — rischierebbe di non cogliere già, per così dire, fior da fiore, ma spina da spina, ed io avrei timore di pungermi troppo... (*Ilarità*).

P R E S I D E N T E . Seguono i due ordini del giorno del senatore Genco.

M O N A L D I , *relatore.* Il primo ordine del giorno del senatore Genco invoca la solidarietà verso i vecchi lavoratori dei campi che, per particolarissime ragioni, si sono trovati esclusi dal diritto a pensione. Io vorrei pregare, a nome della Commissione, il Ministro di esaminare questa situazione, accettando quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto attiene al secondo ordine del giorno, col quale il senatore Genco richiede la sospensione della riscossione dei contributi unificati in agricoltura per alcune zone (esattamente per la Lucania e la Puglia), osservo che v'è dubbio che il problema dei contributi in agricoltura debba essere riesaminato. Basti pensare che oggi questi contributi danno allo Stato un gettito di circa 50 miliardi, contro prestazioni di 250 miliardi, il che sta a significare che effettivamente l'agricoltura non può sopportare un gravame così oneroso. Perciò credo che il problema posto dal senatore Genco possa essere preso in buona considerazione.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Premetto subito che accolgo anch'io il primo ordine del giorno come raccomandazione per lo studio di una provvidenza a favore dei vecchi lavoratori senza pensione. Se si dovesse fare una questione di priorità, prima di dare un avvio ad una forma di sicurezza sociale, questo dovrebbe essere il primo problema che dovremmo affrontare. Del resto esso non riguarda il solo settore agricolo, ma anche altre categorie di vecchi lavoratori che non sono riusciti ad acquisire il diritto a un minimo di pensione. Questa accettazione come raccomandazione è quindi data con la consapevolezza dell'estrema difficoltà che presenta la soluzione del problema, ma altresì col massimo impegno a volerlo affrontare.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, mi dichiaro pienamente d'accordo con il senatore Monaldi. Con una certa... malignità, suggerirei anzi ai presentatori di questi ordini del giorno di cambiare indirizzo. Evidentemente infatti il Ministro del lavoro non può non preoccuparsi dell'equilibrio delle gestioni.

Il senatore Monaldi ha ricordato che il rapporto tra quello che paga l'agricoltura, 33 miliardi, e quello che i lavoratori del settore ricevono dalla previdenza, 200 miliardi, è indubbiamente squilibrato. Non è evidentemente che il Ministro del lavoro non senta la preoccupazione per la situazione degli agricoltori, per tutti quelli che non hanno la possibilità di trarre un reddito dalla propria terra o per particolari condizioni climatiche o per cattive stagioni; però il fatto di chiedere al Ministro del lavoro di rinunciare o comunque di sospendere, diciamo pure eufemisticamente, i contributi unificati, crea degli imbarazzi. Io non ho nessuna difficoltà a sospendere i contributi anche per un periodo lunghissimo, purchè mi si diano da un'altra parte i soldi che vengono a mancare e che sono necessari per far godere i lavoratori di tutta l'assistenza e la previdenza a cui hanno diritto. Questa è stata la linea che costantemente ho seguito come Ministro del lavoro di fronte a richieste che mi venivano fatte da prefetti, deputati, delegazioni, eccetera. È necessario quindi rivolgersi anche al Ministro delle finanze per vedere se è possibile ottenere da quella par-

te qualcosa di più. Ripeto, io mi trovo di fronte all'esigenza di non far mancare ai lavoratori l'assistenza e la previdenza cui hanno diritto, senza essere chiuso, con ciò, alle esigenze degli agricoltori.

In questo senso sono d'accordo con quanto diceva il senatore Monaldi circa il riesame di tutto il settore, che dà sintomi di debolezza, e posso accettare l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Genco, mantiene i suoi ordini del giorno?

G E N C O . Ringrazio il relatore e il Ministro delle assicurazioni date, però vorrei subito dire che non si tratta di un atto di solidarietà, bensì di un atto di giustizia, ciò che è ben diverso, perchè gente che ha servito la Nazione sotto le armi per dieci e più anni deve essere tenuta nel dovuto conto in sede di previdenza.

Il Ministro ha dichiarato che si tratta di un problema estremamente difficile e sul quale non può prendere impegni. Allora io vorrei sapere, visto che ne parliamo da anni, quando è che si intende risolvere questo problema. Ripeto, onorevole Ministro, che si tratta di uomini molto anziani, che vanno estinguendosi, per cui se passerà un altro anno o due probabilmente di gente da assistere non ce ne sarà più. Ecco perchè mi permetto di insistere nel chiedere che sia messo in votazione il mio primo ordine del giorno.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, io non ho detto che la mia richiesta di riesame della materia dei contributi unificati riguardi soltanto il Ministero del lavoro. È chiaro che riguarda anche il Ministero dell'agricoltura, ed è per questo che io presentai venti giorni fa un'interpellanza all'uno e all'altro Ministro ed alla quale attendo ancora una risposta. Approfitto anzi dell'occasione per pregare la Presidenza di fare in modo che io abbia il piacere e l'onore di una risposta.

Vorrei aggiungere che la situazione della agricoltura nelle provincie pugliesi e lucane è quella che è e non può essere negata da nessuno. Poichè il senatore Bitossi ha espresso il dubbio che la mia richiesta possa determinare una riduzione delle provvidenze per gli operai, desidero dichiarare che questo non era affatto nelle mie intenzioni nel presentare l'ordine del giorno. Lo Stato subisce per la previdenza in agricoltura un onere notevolissimo, data anche la limitazione dei contributi corrisposti dall'agricoltura. Se lo Stato, alle diverse decine di miliardi che si accolla, ne aggiungerà qualche altro per alleviare le sorti dell'agricoltura, farà opera meritoria; diversamente si vedranno sparire le aziende una ad una.

Siccome il secondo ordine del giorno investe una materia delicatissima, chiedo che si riveda finalmente il sistema contributivo attuale per i contributi unificati; altrimenti quelli che verranno dopo di noi saranno costretti a continuare a parlarne ancora.

Chiedo, signor Presidente, che sia messo ai voti il primo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Genco, lei ha fatto innanzitutto una richiesta alla Presidenza ed io le do assicurazione che solleciterò la discussione della sua interpellanza sulla situazione dell'agricoltura nella sua regione.

Ciò premesso, vorrei invitarla a considerare che l'onorevole Ministro ha fatto presente che il problema da lei sollevato riguarda, in generale, il problema della sicurezza sociale, nell'ambito del quale potrà essere considerata la pensionabilità di persone che non hanno eseguito versamenti previdenziali. Si tratta perciò di un problema che deve essere riguardato nel suo insieme.

In tali condizioni, il voto del Senato che cosa potrebbe rappresentare se non una vivissima raccomandazione al Governo di considerare ancora una volta il problema della sicurezza sociale nel suo insieme, tenendo presente, in questo quadro, anche la situazione particolare dei benemeriti lavoratori che lei ha raccomandato? Non mi pare che il significato dell'ordine del giorno possa andare al di là di una vivissima raccomandazione al Governo alla quale si è associata

anche la Commissione nella sua unanimità. Pertanto le chiederei di aderire all'invito di accontentarsi dell'accettazione dell'ordine del giorno da parte del Governo come raccomandazione.

G E N C O . Signor Presidente, dichiaro subito che mi accontenterò dell'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione, non senza però aggiungere che non è vero che questa gente non ha corrisposto i contributi; si tratta infatti di lavoratori che hanno prestato sempre la loro opera come salariati o avventizi e che quindi erano compresi nelle somme già versate per i contributi unificati dalle aziende.

P R E S I D E N T E . Gli ordini del giorno sono esauriti. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale unitamente alle modificazioni contenute nella nota di variazioni, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione dall'1 al 78*).

P R E S I D E N T E . Sul capitolo 79 ha chiesto di parlare il senatore Ruggeri. Ne ha facoltà.

R U G G E R I . Onorevoli colleghi, io credo sia necessario far presente una situazione irrazionale che esiste nel bilancio del lavoro. La legge n. 463 del 4 luglio 1959, concernente la concessione della pensione agli artigiani, precisa che per il primo esercizio 1958-59 lo stanziamento per concorso dello Stato è fissato in 2 miliardi e mezzo, mentre per gli esercizi finanziari successivi il contributo dello Stato sarà stabilito per legge. E continua al terzo comma: « Il contributo dello Stato, di cui al primo comma, verrà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ». Il bilancio è venuto e ci siamo accorti che il relativo capitolo non è stato istituito. D'accordo: occorreva la legge sostanziale perchè il bilancio potesse registrare il capitolo. La legge non è stata presentata. Osservo: mi pare che il Ministero avrebbe dovuto farsi parte diligente per proporre la legge, onde poter iscrivere la spesa. La spesa è stata invece presentata sul fondo globale, sia per l'esercizio 1959-60, che sta per scadere, sia per l'esercizio 1960-61, che sta per iniziare. Questo significa che si tratta di una proposta di spesa assolutamente ipotetica e non sicura. Il fondo globale dovrebbe registrare spese per proposte di legge in corso. Poichè la legge non è stata proposta nè qui nè all'altro ramo del Parlamento, l'iscrizione è quindi assolutamente incerta.

Debbo rilevare ad ogni modo che era stabilito che il volume del contributo doveva essere fissato per legge e quindi dal Parlamento. Mi pare che sarebbe stato necessario che, prima dell'iscrizione al fondo globale, la legge fosse presentata o al Senato o alla Camera, per stabilire le dimensioni del contributo dello Stato. Lei, onorevole Ministro, ricorderà che in sede di discussione della legge istitutiva ella stessa ebbe a dichiarare: per questo primo mezzo esercizio stanzieremo 2 miliardi e mezzo; vedremo poi come andranno le richieste e le liquidazioni e ci regoleremo.

Si è mancato di riguardo innanzi tutto nei confronti del Parlamento, perchè era il Parlamento stesso che doveva stabilire la dimensione della spesa. In secondo luogo la forma usata per predisporre i contributi non è sicura. Cosa può avvenire, dopo l'iscrizione nel fondo globale? Me lo chiedo perchè il gatto scottato con l'acqua calda ha paura anche di quella fredda. Può avvenire che, non essendoci la legge sostanziale, la Corte dei conti non autorizzi il trasferimento della somma ad un istituto che, essendo autonomo, fa l'esercizio per proprio conto e deve avere l'assegnazione di fondi. Inoltre, se non interviene la legge, può verificarsi che una qualsiasi nota di variazione consideri lo stanziamento non necessario e lo valuti come una minore spesa che può essere utilizzata per al-

tre destinazioni o addirittura per diminuire l'eventuale disavanzo di bilancio.

Queste le osservazioni che ho voluto fare. Non presenterò un emendamento, perchè non sarebbe neanche possibile: occorre infatti una legge sostanziale perchè il bilancio possa registrare la spesa. Ho soltanto fatto rilevare il fatto affinchè vi si ponga rimedio.

P R E S I D E N T E . Poichè ella, senatore Ruggeri, ha accennato ad una irrazionalità del bilancio, desidero dare atto che il documento contabile è pienamente corretto, in quanto ovviamente non poteva essere posto in bilancio un capitolo senza la legge sostanziale. Il suo intervento quindi si traduce in un invito, di cui il Governo ha preso nota, a voler presentare una legge in esecuzione del disposto della legge 4 luglio 1959.

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

(*Senza ulteriore discussione, sono approvati i capitoli dal 79 in poi ed i relativi riassunti per titoli e per categorie*).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1960-1961, in lire 100.000.000.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per lo addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1960-1961, in lire 8.000.000.000.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1960-61, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

(*È approvato*).

Art. 5.

La spesa globale massima per i compensi forfetari ai « Corrispondenti del servizio di collocamento » è fissata, per l'esercizio finanziario 1960-61, ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 maggio 1956, n. 562, in lire 550.000.000.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per la discussione del disegno di legge n. 535 concernente l'adeguamento delle pensioni di guerra.

P A L E R M O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L E R M O . Signor Presidente, fin dal 22 maggio 1959, insieme con i senatori Angelilli, Barbaro ed altri, ho presentato un disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni ad alcune categorie di mutilati di guerra. Il disegno di legge in parola venne assegnato il 4 giugno 1959 all'apposita Commissione; in data 9 luglio 1959 ebbi l'onore di chiedere la procedura d'urgenza ed il Senato, confermando la sua simpatia per questi benemeriti cittadini, non trovò alcuna difficoltà ad accordarla. Però, onorevole Presidente, malgrado la procedura d'urgenza, questo disegno di legge non è stato ancora esaminato in Commissione e neppure è stato, a quanto mi risulta, nominato il relatore. Ora, poichè il problema è urgente e impellente, mi permetto, a norma dell'articolo 32 del Regolamento, di chiedere che il disegno di legge in parola, che reca il numero 535, venga iscritto all'ordine del giorno dei nostri lavori.

B A R B A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R B A R O . D'accordo con gli altri onorevoli colleghi, che hanno avuto come noi l'onore di firmare il disegno di legge, che riguarda modifiche ed integrazioni alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e alla legge 26 luglio 1957, n. 616 in materia di pensioni di guerra e che reca la firma di ben ventidue onorevoli senatori dei diversi gruppi parlamentari, insisto fermamente sulla richiesta perchè questo disegno di legge, che reca il numero 535 e che fu presentato al Senato in data 22 maggio 1959, e per il quale fu richiesta in altra occasione la procedura d'urgenza, sia senz'altro posto all'ordine del giorno, sia esaminato e possibilmente approvato. *Dant vulnera formam* e *disce pati* sono magnifici motti, questi, dei mutilati ed invalidi di guerra.

Bisogna francamente però ammettere che non si può abusare più oltre della pazienza di uomini sia pure abituati a soffrire! E ciò non solamente nell'interesse dei mutilati e delle loro famiglie, ma anche a tutela del prestigio e della dignità dell'Italia, la quale non può abbandonare i suoi figli migliori e che per essa concretamente si sono sacrificati!

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Anche a nome del senatore Angelilli, mi associo alla richiesta dei colleghi Barbaro e Palermo.

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, la Presidenza si farà carico della loro richiesta per la sollecita discussione del disegno di legge concernente l'adeguamento delle pensioni di guerra. Però, come d'uso, la Presidenza, prima di porre d'ufficio allo ordine del giorno del Senato il disegno di legge, interpellerà il Presidente della Commissione per sentire se eventualmente non intenda chiedere la proroga dei termini. Con questa intesa la Presidenza si darà premura di porre all'ordine del giorno del Senato il disegno di legge n. 535.

B A R B A R O . Possibilmente prima della chiusura estiva!

P R E S I D E N T E . Senza dubbio.

P A L E R M O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L E R M O . Per quanto riguarda i termini...

P R E S I D E N T E . Sono ridotti della metà, però resta sempre integro da parte del Presidente della Commissione il diritto di chiedere all'Assemblea un eventuale prolungamento del termine. È sempre prassi...

P A L E R M O . Siamo d'accordo. Quello che mi permettevo di chiedere all'Assemblea è che questo disegno di legge venga messo all'ordine del giorno prima che il Senato chiuda.

P R E S I D E N T E . La sua raccomandazione sarà tenuta presente.

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Avverto che il Senato terrà domani un'unica seduta, con la intesa tuttavia che, qualora nel corso della mattinata non si esaurisse l'ordine del giorno, la seduta sarà sospesa e quindi ripresa nel pomeriggio.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia al corrente dello stato di disagio esistente fra il personale del palazzo delle poste di Catanzaro a causa delle cattive condizioni igieniche determinantesi nel palazzo medesimo. Infatti le sale adibite al servizio di corrispondenza e pacchi si trovano in istato di notevole sudiciume e sono permanentemente impregnate di polvere e di vapori nocivi a causa della cattiva areazione dei locali stessi;

i rifiuti dell'intero edificio senza le misure necessarie vengono depositati nel sottoscala dello scantinato;

le docce impiantate sono inefficienti, tanto che il personale non ha mai potuto usufruire di questo indispensabile servizio;

la pulizia generale in tutti i locali dello stabile è assolutamente inadeguata.

Quali misure intenda adottare per eliminare gli inconvenienti segnalati in modo che il personale possa riprendere la tranquillità necessaria e lavorare senza correre il rischio di vedere compromessa la propria salute (834).

DE LUCA Luca

Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali il Prefetto, il Questore ed il Provveditore agli Studi di Reggio Emilia, per quanto regolarmente invitati da quella Amministrazione Provinciale non intervennero nè si fecero rappresentare alla inaugurazione della Mostra dei campi di deportazione e di sterminio fascisti;

e quali provvedimenti intendano adottare contro quei funzionari che, in dispregio alla Resistenza, ai suoi martiri ed ai suoi eroi, denotano una mentalità che è contraria allo spirito della nostra Costituzione, sulla quale è fondata la nostra Repubblica (835).

PALERMO, SACCHETTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda, perdurando la giusta agitazione dei dipendenti della Compagnia vagoni-letto per vedere realizzate le seguenti rivendicazioni:

1) festività infrasettimanali;

2) turni di lavoro;

3) funzionamento delle commissioni interne;

4) provvedimenti disciplinari;

5) situazione economica dei lavoratori;

6) controversia recapito-lavoro,

di intervenire invitando direttamente le parti, oppure con altri mezzi più opportuni, affinchè l'ingiusta resistenza della Compagnia cessi (836).

SANSONE, BARBARESCHI

Al Ministro dell'interno, per sapere se rispondono a verità le notizie di origine tedesca e riportate da più organi della stampa italiana e non smentite, secondo le quali fu una centrale nazista, situata sul territorio italiano, che procurò a gerarchi nazisti, tra i quali il criminale Eichmann, documenti falsi con i quali poter raggiungere l'America del Sud.

Gli interroganti chiedono quali misure il Ministro intenda adottare per stroncare, se esiste, il vergognoso traffico che permette la evasione di gerarchi nazisti (837).

NENNI Giuliana, TOLLOY

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire con la necessaria urgenza per correggere un'anormale interpretazione delle norme sul rapporto di lavoro, di assistenza e previdenza sociale che da tempo è invalsa nell'industria dell'abbigliamento presso ditte operanti nei comuni di Paderno, Merate, Imbersago, Robbiate, Cernusco M., Verderio Inferiore, Olgiate Molgora e Paderno d'Adda, ove operano 1.821 lavoratrici, un forte numero delle quali non gode dei diritti assicurativi e previdenziali ed inoltre 207 di esse sono di età inferiore ai 14 anni (838).

BONAFINI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto, in base alla legge n. 640, a deliberare stanziamenti per la ricostruzione degli alloggi malsani e dichiarati inabitabili, esistenti in grande quantità nel comune di Correggio Emilia;

e per conoscere se non ritiene necessario provvedere con urgenza a che la legge 640 sia puntualmente applicata a favore delle decine di famiglie del comune di Correggio Emilia, costrette ad abitare in condizioni assolutamente antigieniche (1746).

SACCHETTI

Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali difficoltà si oppongano al ripristino dei locali destinati ad « Auditorium » in Cagliari, chiusi fin dal maggio 1959, a seguito del parziale crollo della volta.

Il locale, appartenente al Demanio dello Stato, trasformato e adattato dal Ministero dei lavori pubblici, era stato assegnato al Ministero della pubblica istruzione e da questo messo a disposizione del Conservatorio statale di musica « P. L. da Palestrina » di Cagliari e dell'annessa Istituzione dei concerti, per le manifestazioni musicali saggistiche e concertistiche, nonchè concesso in uso, con autorizzazioni date volta per volta, a istituzioni, enti e associazioni per manifestazioni congressistiche, artistiche e culturali.

Il mancato ripristino dell'« Auditorium », che si protrae da oltre un anno, è motivo di grande disagio non solo per il Conservatorio statale di musica, che manca di altri locali idonei ed ha dovuto ricorrere, con notevoli spese di adattamento e con risultati sempre inadeguati alle esigenze d'istituto, a locali di fortuna, ma anche per la cittadinanza, essendo venuta a mancare l'unica sede idonea a riunioni, congressi, manifestazioni culturali, sempre più frequenti nel numero ed elevati nell'interesse che si svolgono nella città di Cagliari, come sede della capitale di Regione autonoma (1747).

CRESPELLANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati o saranno presi per far fronte ai danni subìti dai privati e dalla pubblica viabilità a causa di notevoli franamenti verificatisi in questi ultimi tempi nella zona collinare della frazione Quarti di Pontestura in provincia di Alessandria (1748).

DESANA

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 24 giugno 1960

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani venerdì 24 giugno alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1960, n. 378, concernente la istituzione di un coefficiente di compensazione per il lardo importato dalla Francia e la riduzione del coefficiente in vigore per lo strutto della medesima provenienza, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 10 maggio 1960 (1043).

2. Delega al Governo per la emanazione di nuove norme in materia di tasse sulle concessioni governative (1058-*Urgenza*).

3. Riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero (1057-*Urgenza*).

II. Interrogazioni.

III. Svolgimento delle interpellanze:

SACCHETTI (GAIANI, GOMBI, CERVELLATI, DE LUCA Luca). - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Considerato lo aggravio economico che viene ad incidere sui proprietari di automobili e indirettamente sul costo dei servizi, a causa della applicazione dei dispositivi di cui al testo unico e al regolamento del nuovo Codice della strada, derivanti dalle spese per il cambio di patente, cambio di fanali e relativa scorta di lampadine, triangolo fluorescente e cambio delle targhe, spese che complessivamente, su scala nazionale, ammontano a molti miliardi di lire;

tenuto presente che la schiacciante maggioranza dei proprietari di automobili fa uso del mezzo di trasporto per ragioni di lavoro, attività professionale e attività di servizi;

gli interpellanti chiedono di conoscere se non sarebbe stato possibile, considerata la obbligatorietà dell'attuazione delle disposizioni di cui al Testo unico e al regolamento del nuovo Codice della strada, stabilire non solo la unicità dei dispositivi, ma anche la fissazione di un prezzo minimo unico così da evitare ogni forma di speculazione e di illecito arricchimento da parte di ditte private;

e se non sarebbe stato possibile evitare altre spese superflue quali le fotografie particolari per le nuove patenti, per le lampadine di scorta e per altri dispositivi (231).

GELMINI (PESENTI, ZANARDI, NEGRI). *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere per una sollecita riparazione degli ingenti danni provocati dalla recente rottura degli argini del fiume Secchia che ha allagato nella provincia di Modena circa 17 mila ettari di fertilissimi campi, ai quali si aggiungono i 7 mila della provincia di Mantova, e per sapere se non intende affrontare in modo risolutivo il problema della sistemazione dell'intero bacino idrico di questo e del fiume Panaro che rappresentano una permanente minaccia di più gravi e frequenti disastri, ulteriormente aggravatasi a seguito della generale corrosione e del franamento provocati negli argini nel corso dell'ultima piena.

Particolarmente gli interpellanti si riferiscono alla necessità di provvedere con mezzi finanziari adeguati:

a) alla immediata ricostruzione degli argini distrutti dalle rotte ed alla sistemazione ed al rifacimento degli stessi lungo tutto il percorso dei due fiumi, onde evitare i pericoli delle stagionali inevitabili ondate di piena;

b) al prosciugamento delle zone coperte dalle acque, garantendo il sollecito ripristino dell'attività produttiva nelle campagne, predisponendo adeguate misure per la sistemazione poderale, delle colture, delle case e degli annessi rustici, degli allevamenti e delle attrezzature danneggiate o distrutte;

c) a ripristinare e ricostruire opere di interesse pubblico, strade, acquedotti ecc., senza gravami a carico degli enti interessati;

d) a predisporre un piano e a dare inizio ad una serie di opere che consentano una diversa regolazione delle acque e completa sistemazione a monte e a valle dei due fiumi (272).

La seduta è tolta (*ore 21,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari